ACCADEMIA DI UDINE

IL COMMENTO PIÚ ANTICO

E

LA PIÚ ANTICA VERSIONE LATINA

DELL'INFERNO DI DANTE

DAL CODICE DI SANDANIELE DEL FRIULI

PER CURA DEL PROFESSOR

ANTONIO FIAMMAZZO

IN UDINE

DALLA TIPOGRAFIA DI G. B. DORETTI

ANNO 1892

INTRODUZIONE.

Le prime notizie intorno ad un'interpretazione della Comedia di Dante scritta da Bonagrazia, o Graziolo, de' Bambaglioli [1] ci vengono da un contemporaneo di lui, il quale la ricordò, soltanto per censurarla, in due luoghi, riserbandosi a valersene senza piú in moltissimi altri [2]: censura e furto che, se trovano spiegazione nel « diritto di consuetudine » di que' tempi [3], attestano pure del singolar pregio in che s'ebbe quel commento fin dal suo primo apparire, che fu — è ormai dimostrato — tre soli anni dopo la morte dell'Alighieri [4]. Dal trecento bisogna poi passare al sette-

[1] In un processo del 1321 è detto: *Bonagratia sive Gratiolus domini* BAMBAIOLI DE BAMBAGLIOLIS; oltrè a queste due forme il nome della famiglia, quivi stesso, assume poi quella di BAMBAUIOLI; in altri documenti è BAMBAGNOLI, BAMBAGLOLI, BANBAGLOLI, BOMBAYOLI, BONBAYOLI; e nel codice di Siviglia l'amanuense italiano scrisse BANBALIONI (C. GHIRARDACCI, *Della Historia di Bologna*, I e II; G. FANTUZZI, *Notizie degli scrittori bolognesi;* L. FRATI, *Notizie biografiche dei rimatori ital. dei sec.* XIII e XIV, *Graziolo Bambaglioli* nel *Giornale stor. della letteratura ital.*, vol. XVII, an. IX, fasc. 50-51; pag. 367-380. Veggasi poi qui innanzi la lettera del Witte).

[2] *L'ottimo commento*, pubblic. da A. TORRI, Pisa 1827-29, I, 121 e 248; C. HEGEL, *Ueber den histor. Werth der älteren Dante-Commentare* etc. Leipzig 1878, pag. 17-20; G. CARDUCCI, *Studi letterari della varia fortuna di Dante*, Livorno, 1880, pag. 298-301; L. ROCCA, *Di alcuni commenti della Div. Com. composti nei primi vent'anni dopo la morte di Dante*, Firenze, Sansoni 1891; pagg. 229-342. — Cfr. anche gli *Atti dell'Accademia di Udine*, vol. IX della serie II[a], pagg. 100-113, e l'*estr.* pagg. 14-16 (Udine, Doretti 1891). Qui si cita sempre l'estratto.

[3] CARDUCCI, *op. cit.* pag. 298 e ROCCA, *op. cit.* pagg. 251-256. Il sig. R. imprende a dimostrare il valore dell'*Ottimo* commento « anche nella parte meno originale ».

[4] Ved. ROCCA, *op. cit.* pag. 48-51 e il cit. mio studio, pag. 5-8. — Ser Graziolo stese il proprio commento le fra gravi cure del cancellierato, ufficio al quale fu eletto il 26 giugno del 1321: il suo lavoro di lunga lena dovette essere principiato quindi nel 1323, probabilmente anzi un solo anno appresso alla morte di Dante, poc'appresso cioè a quel calendimaggio del 1322 in cui fu fatta la pubblicazione dell'intero poema « in Ravenna, se non forse in Bologna » (CARDUCCI, *op. cit.* pag. 284).

cento per trovar nuovamente ricordato il Bambaglioli fra' commentatori di Dante: il Tiraboschi infatti, sulla fede del Mehus [1], lo annoverò fra questi nella sua *Storia della letteratura italiana;* se ne ricredette però troppo sollecitamente quando il Fantuzzi affermò non avere scritto ser Graziolo altro commento in prosa latina che quello al proprio *Trattato* poetico *delle virtú morali* [2]; ma un mezzo secolo appresso, il De Batines nella sua grande *Bibliografia dantesca* rimise le cose a posto con questa osservazione: « il Fan» tuzzi negli Scrittori bolognesi I, 337, erra dicendo che il Tira» boschi s'era ingannato ponendo il Bambaglioli fra i Commentatori » della Divina Commedia. » « Ser Graziolo Bambaglioli, cancelliere » di Bologna, scrisse certissimamente un commento sopra la D. C. » [3].

Oggi, in questo rifiorire di studi sui commenti e commentatori antichi del poema dantesco, in questo risveglio anzi degli studiosi intorno al nome ed alle opere dell'illustre bolognese Graziolo de' Bambaglioli [4], oggi nessuno piú ignora che un esemplare integro del costui commento originale all'Inferno di Dante fu scoperto « qualche diecina d'anni fa » [5] nella biblioteca Colombina di Siviglia, e che il Witte ne rinvenne poi uno frammentario nella Comunale di Siena [6]. La lieta novella relativa al codice spagnuolo fu

[1] MEHUS, *Vita Ambros. Traversari*, CLXXX.

[2] Il TIRABOSCHI nella prima ediz. della *Storia della letterat. ital.* (Modena 1772-81; tom. V, pag. 395) collocò il Bamb. fra i commentatori di Dante; in una nota della seconda ediz. (Roma 1782-84; tom. V, pag. 428) si disse ricreduto a questo proposito, ma, ed è singolare, lasciò il Bamb. al posto prima assegnatogli; nella ediz. III (Venezia 1795-96; tom. V, pag. 469) lo ricordò soltanto in una noterella, aggiunta alla vita di Fr. da Barberino, quale autore del *Trattato delle volgari sentenze* e del commento che ce ne lasciò l'autore stesso in prosa latina.

[3] COLOMB DE BATINES, Prato, 1845-48, tom. II, pag. 297 e nt. al num. 549.

[4] Oltre ai lavori qui ricordati del ROCCA e del FRATI, usciti quest'anno, veggasi pure: FRANCESCO FALCO, *Moralisti italiani del trecento*, Lucca 1891, pagg. 38-44.

[5] Il Witte, nella lettera che piú innanzi pubblichiamo, non attribuisce a sé il merito della scoperta.

[6] È il codice segnato I, VI, 31 e descritto dal De Batines al num. 225, tom. II, della *Bibliogr. dantesca*.

comunicata dal celebre dantista germanico, nell'agosto del 1881, al sig. Alfredo Reumont, il quale la pubblicò, insieme con l'altra del Natale 1882 sul codice senese, tra' *Ricordi* biografici del compianto amico nell'*Archivio storico* del 1885 [1]; le stesse notizie però erano contenute in una lettera del Witte al Giuliani, con la data dell'11 dicembre 1882, apparsa il 1883 nella *Sapienza* di Torino [2]. A questo proposito tuttavia, e principalmente rispetto al codice senese, assai piú importante, anche perché di data anteriore alle sovraccennate, è la lettera da Halle con la quale il Witte restituiva il codice alla Biblioteca di Siena. Io debbo la ventura di poter pubblicare questo documento alla squisita cortesia del cav. Donati, bibliotecario della Comunale senese; al quale pur tanto io so di dovere eziandio per la gentile premura onde favorí nella nobile città della Pia [3] le mie ricerche e specialmente il raffronto

[1] Tomo XVI, pagg. 47-89.

[2] Anno V, vol. VIII, fasc. 3 e 4, pag. 180. — Quanto si riferisce al Bambaglioli è nella lettera stessa in data del 16; ne riproduco un tratto: « Il cod. » di Siviglia abbonda di errori e di lacune, di modo che per cavarne un testo » leggibile si volevano numerosissime correzioni. M'impegnai ad intraprendere » questo lavoro, aiutato da un'altra copia [la senese], ma di soli undici canti.... » L'ho condotto a termine in modo che l'opera — rimasta però senza note — » potrebbe andare alla stampa, ma non potevo progredire che a passo di lumaca » e non senza pregiudizio della mia salute; abbandono però ogni speranza di » vederlo pubblicato ». — Da parecchi anni si vien ripetendo che il latino originale del Bambaglioli è uscito o sta per uscire dalla tipografia Romagnoli di Bologna (cfr., fra altri, CASINI, *Man. della letter. ital.*, Fir. Sansoni 1887, III 46, e CORRADO RICCI, *L'ultimo rifugio di D. A.*, Mil. Hoepli 1891; 178 nt. 1): il vero è che codesta edizione « principiata da circa *sei* anni — come mi scrive l'erede del Romagnoli — non « si sa ancora quando sarà terminata — (Bol. 11 x-'90); eppure si trattava — lo abbiam or ora veduto — di un retaggio letterario già preparato per la pubblicazione fin dal 1882. Il prof. Scartazzini, con parole anche troppo lusinghiere per i miei studi, applaude già, nell'*Allgemeine Zeitung* di Monaco (21 sett. 1891, *Beilage-Nummer 220*), a questa nostra edizione, biasimando il ritardo onde ci si priva della wittiana: « si dice — scriv'egli — che [l'opera del Witte] sia stampata, ma che il Roediger, per certe sue ragioni, non sappia risolversi a licenziarla al pubblico ».

[3] Mi si consenta di affrettare qui la pubblicazione con la quale il cav. Lisini, Direttore del r. archivio di stato in Siena, si ripromette di provare « chi sia stata la vera Pia », che nulla avrebbe dunque a vedere con la famiglia de' Tolomei (cfr. *Rivista critica della letter. ital.*, 1886; 6°, 177-178).

che vi ebbi a fare tra i codici senese e sandanielese contenenti il latino di ser Graziolo.

Dopo il risultato degli studi fatti dal Rocca sugli antichissimi commenti della Divina Commedia nessuno revocherà più in dubbio l'identificazione di quello del Bambaglioli con il volgare di autore anonimo [1]; dopo le osservazioni che a quelle del Rocca io aggiunsi, comunicando all'Accademia di Udine il rinvenimento del terzo esemplare (il sandanielese) contenente le chiose del cancelliere di Bologna [2], nessun dubbio più sorgerà intorno all'anno (1324) in cui furono redatte: si ammetterà cioè col Witte che esse « formano il più antico di tutti i comenti alla Comedia finora » conosciuti, che porti data », e si converrà col Gaspary che « Graziolo è il più antico interprete di Dante » [3].

Un solo punto può rimaner ancora a chiarire. In due luoghi del commento l'autore accenna alla propria gioventù [4]; ora (lo osservò primo il Carducci) ser Graziolo nel 1324 apparteneva già agli anziani, doveva cioè aver oltrepassato almeno i trent'anni [5]. Che il Bambaglioli fosse tra gli anziani del 1324 lo afferma, mi pare, il solo Ghirardacci [6], e bisognerebbe anche sapere in quale

[1] *Comento alla cantica dell' Inferno di D. A. di autore anonimo ora per la prima volta dato in luce* (da I. VERNON), Fir. Baracchi 1848; L. ROCCA, *op. cit.* 43-48.

[2] *I codici friulani della D. C.*, *Il commento del Bamb. presso il Fontanini*, Udine, Doretti 1891, pagg. 5-8.

[3] Ved. la lettera del WITTE che qui pubblico e la *Storia della letter. ital.* di A. GASPARY, *tradotta dal tedesco da* N. ZINGARELLI, Torino 1887, pag. 470 nt. alla pag. 304.

[4] *Inf.* c. I 101 e VII 85; *Anonimo*, pagg. 18 e 61; qui pagg. 5 e 28. Nel primo de' citati luoghi il cod. di Siena deve contenere certamente un errore d'amanuense; lo dichiara il contesto del periodo nello stesso ms. e l'accordo, in questo riguardo mirabile, di tutti i codd. volgari dell'*Anon.* (« io *imprenderoe* alcune cose a piu vera dichiaratione ecc. »).

[5] G. CARDUCCI, *Studi letterari*, pag. 291, nt. 1; L. ROCCA, *Di alcuni commenti della D. C.* ecc. pag. 79, nt. 2. — L'età richiesta per conseguire l'anzianità era fra i trenta ed i sessant'anni.

[6] C. GHIRARDACCI, *Della Historia di Bol.*, par. II pag. 54. — Il signor L. Frati mi conferma gentilmente che non è ancor nota « la data precisa dell'anno » in cui fu eletto a far parte degli Anziani il nostro Bambaglioli ».

anno fu tra loro inscritto; ma io rifletto anzi tutto (e non sembri puerile) che ser Graziolo prese moglie soltanto due anni dopo, cioè nel 1326 [1]; e, se non è detto che i soli giovani prendano moglie, gli è certo però che chi fra i trenta e i quaranta non l'abbia ancora, può passare e passa oggi tuttavia per giovine. In secondo luogo osservo che dieci soli anni appresso a quel 1324 l'autore dell'*Ottimo*, citando uno de' passi qui considerati e designandone autore il cancelliere di Bologna, supremo magistrato della città [2], anziché mostrar meraviglia perché questi vi s'affermi ancor giovine, col censurarne sí aspramente le opinioni sembra risguardarlo proprio come tale. In terzo ed ultimo luogo, anche a proposito di questo fatto che l'*Ottimo* trova naturale, io credo piú opportuno che mai ripensar qui alle età della vita descritte nel *Convivio* (IV, 24°): non v'ha dubbio che ser Graziolo, già « probabilmente » in relazione personale » con l'Alighieri (Witte), ne abbia avuto quali articoli di fede tutte le massime e tutte le opinioni [3]. Rispetto a queste adunque l'adolescenza, « nullo dubita,... dura infino » al venticinquesimo anno »: la gioventú, seconda età, « la quale » veramente è colmo della nostra vita », dura « venti anni... e nel » quarantacinquesimo anno si compie ». Nato secondo ogni probabilità nel 1291 [4], ser Graziolo nel 1324 non aveva dunque rag-

[1] FANTUZZI, *Notizie degli scrittori bol.* I 335; FRATI, *Notizie di rimatori ital., Graz. Bambaglioli*, pag. 6 dell'estr. (372 del *Giorn. storico* ecc.).

[2] *L'ottimo commento della D. C.*, Pisa 1827-29, tomo I, pagg. 121-125. — Si ricordi che i cancellieri principiarono ad essere due in Bologna appunto nel 1321 con l'elezione di ser Graziolo (26 luglio), il quale tenne poi l'officio finché nel marzo del 1331 fu bandito; né si dimentichi che Andrea Lancia, o qual che si fosse l'autore dell'*Ottimo* — e non cerchiamo s'e' dovesse sapersi di codesto bando — scrisse il proprio commento appunto in quel 1334.

[3] Egli imprende anzi, per le ragioni che appresso noterò io pure a difenderne con « l'espediente dell'intenzione » (Carducci) anche le teorie eterodosse, tanto da provocar le ire, dirò ingenue, dell'*Ottimo* Non va dimenticato che la partizione dantesca delle età è *tutta scolastica:* « quella teoria considera la vita umana in relazione allo sviluppo della ragione » (T. CASINI, *La Vita Nuova*, Firenze, Sansoni, 1885; XXIV, 2).

[4] L. FRATI, *op. cit.* pag. 1 (366).

giunto né men quel « colmo del nostro arco [e quindi *della gio-* » *ventú*] che è nelli trentacinque anni »: ei poté per ciò dirsi a buon dritto ancor giovine, e lo fece tanto piú volentieri in quanto che volle prepararsi aperta una via di salute fra « l'accesa faccia » del cardinale *del Poggetto* e il ruvido ghigno di frate Vernani » (Carducci).

Il Witte, che, con mite giudizio, disse « poco sodisfacenti » le due versioni italiane del commento di ser Graziolo, non deve averne trovato molto elegante il latino originale [1]; alla orribile lezione italiana pubblicata da lord Vernon in ogni modo è di gran lunga preferibile, sia pur come si voglia guasto il testo latino del codice sandanielese [2].

Quanto al valore intrinseco, « il commento — a dire col Witte — » non ci dà gran copia di peregrine notizie, ma è già memora- » bile per la veneranda sua età e per far capo a tante dozzine » di chiosatori » [3]. Il Piccioli, esaminando nel codice Laurenziano Plut. XL, n.° VII quel « zibaldone » di chiose antiche, che il Witte

[1] Il quale però è basso e negletto solo rispettivamente a certi elementi verbali che ritraggono l'indole del tempo: riguardato invece nello stile, assorge talora a classico sapore.

[2] E guasto è specialmente dove non potei valermi per correggerlo del cod. senese nel quale il commento del Bambaglioli — è noto — s'arresta al canto XI; dalle parole del Witte qui a dietro riportate sembra però che il nostro null'abbia ad invidiare, per questo rispetto, al codice spagnuolo. — Ricordo qui con animo grato il valido aiuto del caro amico prof. G. M. Battaglino: non ci voleva di meno per decifrare molti di que' segni ribelli alla paleografia ch'io dovetti riprodurre nella mia copia del cod. perché il sindaco di Sandaniele, ricusando le garanzie offertegli dall'Eccellenza stessa del Ministro di P. Istruzione, mi rifiutò altrove l'esame del testo: e dire che il sindaco di Siena a semplice richiesta del Witte gli spediva, là in Halle, quel codice prezioso ch'io stesso, del resto, senza recarmi in Toscana, avrei potuto esaminare in qualunque biblioteca nazionale!

[3] *La Sapienza*, anno V, vol. VIII, fasc. 3 e 4, pag. 180. Il Witte aveva in animo di premettere alle chiose del Bamb. una prefazione latina per rilevare e deplorare « l'uso grandissimo che tanti fecero del commento di lui senza » citare la provenienza » (*Arch. stor. ital.* l. c.): il Rocca va riempiendo ora con i suoi diligenti studi codesta lacuna lasciata dalla morte del dantista alemanno.

credette da prima fossero tutte, come n'eran molte, del Bambaglioli, e notandovi gli errori, i quali ricorrono appunto anche nel nostro, scriveva: « Chi potrebbe rilevare i tratti di goffaggine » somma che in quello di tanto in tanto si scorgono? Alla fine del » canto XVIII dell'Inferno si prende la meretrice *Taida* per *Dalila* » che tradí Sansone; al canto X del medesimo dicesi che Epicuro » ebbe nome *Porco*, equivoco nato forse dall'*Epicuri de grege* » *porcum* d'Orazio; al canto XVIII prende [1] la voce *sipa* (il sí dei » bolognesi) per un fiume che scorre presso a Bologna, ed altre » simili idiotaggini [2] le quali sembrano disconvenire al Cancelliere » di Bologna, uno dei dotti del suo tempo ». Questo giudizio nel tomo stesso dell'*Antologia* di Firenze dove apparve trovò il biasimo del Tommaseo, il quale si mostrò sdegnato specialmente della *goffaggine somma* all'interprete apposta: « Codesto commento per » altro (sia detto con la riverenza che merita il critico la cui frase » notiamo) non è forse tanto dispregevole quanto a lui parve » [3].

Carlo Hegel poi, assai benemerito di cosí fatti studi, esaminando nel volgare di autore anonimo il commento di ser Graziolo, ch'ei non riuscí però a pienamente identificare, dettava il giudizio che, come mi vien fatto, qui traduco. La interpretazione è « concisa e libera da scolastica e superflua erudizione. In generale » l'autore si mostra versato meglio di altri contemporanei nella » mitologia, e nella storia e letteratura antica »; « meglio e piú » giusto degli altri coglie il senso allegorico. Nel poeta Virgilio

[1] Chi *prende?* Manco male che, se corre zoppo il periodo del Piccioli, non riga piú dritto la chiosa di lui al *sipa*.

[2] Altri errori notarono nel nostro commento l'Hegel (*op. cit.* pagg. 6-8) e il Rocca (*op cit.* pagg. 52-72), ma per ben altre ragioni da quelle del Piccioli; altri ancora potremmo, con poca fatica ma con altrettanta gloria, indicar noi. Che merito infatti ci sarebbe, per esempio, nel rimettere a posto, dove ne son fuori, le teste e le corna della chiosa al c. XIX, v. 110? quale gloria nell'insegnare al B. che, non già Bruto, ma Collatino fu il marito di Lucrezia? quale nel rimandar a scuola l'amanuense perché fece Elena sorella di Menelao? Si sa: anche gli amanuensi c'entrano per qualche cosa in codesti svarioni!

[3] *Antologia*, tom. XLIV, num. 130, pagg. 139-144; num. 131, pagg. 129-130.

» egli riconosce la vera ragione, in Rachele ch'ei dice anche donna
» pietosa la vita contemplativa; nel veltro egli vede principalmente
» un grande personaggio, « alto per senno e per virtute » e nel feltro,
» come il più degli antichi commentatori, un cattivo panno [1] con
» allusione alla bassa origine del futuro principe della verità e della
» giustizia ». « La dichiarazione storica, soverchiamente breve, lascia
» il desiderio di maggiore ampiezza, ma risponde in generale alla
» opportunità e alla realtà delle cose » [2]. Singolar merito hanno
pure presso l'interprete le notizie relative alla storia fiorentina,
se si prescinda da certi errori, onde nel canto VI il bolognese denomina ghibellini e guelfi i bianchi e neri, e nel canto XIII narrando la
leggendaria origine di Firenze sostituisce il nome di Attila a quello
di Totila ch'è nel Villani: « con esattezza molto maggiore » che il
cronista fiorentino egli però « segue la originaria tradizione » che
questi « ha bensí piú ampiamente abbellita ma per ciò stesso es-
» senzialmente alterata » [3]. Ser Graziolo, « uomo erudito e versato
» nelle dottrine del suo tempo », scrive il Rocca, cita esattamente
i luoghi delle opere antiche che consulta e che mostra di conoscer
bene: Aristotile e Cicerone tra' filosofi, Virgilio Lucano e Ovidio
fra poeti, Seneca Tolomeo Orosio Isidoro Boezio fra gli scrittori
prediletti del medio evo, tutti egli mette a profitto per il proprio
commento; ma più volentieri che questi, specialmente in principio
del lavoro, ei sembra citare la Sacra scrittura e i Santi padri [4].

Or qui si potrebbe chiedere: e perché mai di preferenza codeste ascetiche citazioni? A una simile domanda, quando ancora
si disperava di piú rinvenire il commento del nostro bolognese, il
Carducci indovinava la risposta: ser Graziolo, « guelfo dichiarato »,
ma « amatore dei poetici studi e rimatore egli stesso », diede « un

[1] V. qui a pag. 7: « feltrum pannus est vilissimus factus ex superfluitate lanarum aliorum pannorum vilium et debilium », e cfr. pag. 8, in fine.

[2] « ist... sachgemäss und zutreffend » (*Op. cit.*, pagg. 6 e 7).

[3] C. HEGEL, *Op. cit.*, pag. 8.

[4] Cfr. L. ROCCA, *Di alcuni commenti della D. C.* ecc., pagg. 68 e 76.

» gentile esempio di quella umanità che pur ne' secoli che ne sono » alieni dovrebbe legar fra loro con vincoli di benevolenza i cul- » tori degli studi che l'antichità disse umani »; e tra un cardinale ed un frate arrabbiati contro l'autore del *De Monarchia*, egli, « poeta, volle salvare il poeta ». Identificate nel Commento di autore anonimo le chiose di ser Graziolo, al Rocca riuscí poi facile confermare quanto il Carducci aveva presentito. L'interprete bolognese « in mezzo alle ire di parte prese a difendere il poeta », e « tutte » le citazioni dei Santi padri e della Bibbia... stanno nel Commento » di ser Graziolo... a difesa delle dottrine di Dante; per mostrare » che tra il poema e le verità cattoliche c'è perfetta armonia e » piena corrispondenza » [1].

Cosí poi chiude il Rocca questa parte del suo pregevole e pregiato lavoro: « il commento [di autore anonimo] da noi esaminato, » cosa mediocre per sé stessa e relativamente all'utile che a noi » ne deriva per l'interpretazione della Divina Commedia, è tuttavia » molto interessante per la *storia*, che fu ben detta, *della varia* » *fortuna di Dante* »; anche piú interessante dunque riuscirà il testo latino che io qui presento in quasi tutta la sua originaria integrità. Spiacemi certo non aver potuto offrire altresí il proemio, le quindici prime chiose (c. I, vv. 1-22) e le tre ultime, che è quanto dell'originale di ser Graziolo qui si desidera; spero tuttavia che mi sarà tenuto conto della buona volontà onde volli riempire col codice senese le altre maggiori lacune del largo frammento san-

[1] G. CARDUCCI, *Studi letter.*, pag. 293; L. ROCCA, *Op. cit.* pagg. 73 e 76. — Il Bambaglioli del resto, dettando l'ardita e franca chiosa al passo: « Di voi, pastor, s'accorse il vangelista » ecc. (*Inf.* XIX, 106 e segg.), può bene attenuare l'acerbità delle parole da lui rivolte a' principi temporali e spirituali, con la frase: « salva semper reverentia et honore bonorum »; per il « guelfo un po' tiepido » frate Vernani medita già « l'ammonimento coperto » (Carducci) che gli indirizzerà sotto forma del trattato *De reprobatione Monarchiae compositae a Dante*, mentre appunto (marzo 1329) Pino della Tosa, Ostasio da Polenta e Bertrando del Poggetto discuteranno a congresso di bruciare il trattato dantesco *De Monarchia* e le ossa del suo autore (Cfr. L. FRATI, *Op. cit.*, pagg. 372 e 373; C. RICCI, *L'ultimo rifugio di D.*, pag. 137 e segg.).

danielese: potrà così dirsi almeno *tutta italiana* quest'edizione che, di su codici in Italia conservati, àuspice l'Accademia di Udine [1], vede ora la luce.

Di Senigallia, il 1° dicembre del 1891.

A. FIAMMAZZO

[1] I colleghi dell'Accademia permetteranno ch'io scriva qui in segno di gratitudine il solo nome di quel gentile e dotto loro segretario che è il prof. Vincenzo Marchesi; questo tributo devono pure a lui quanti annettono un pregio alla presente edizione.

NOTIZIA

relativa a un codice della Divina Commedia

asservata nella biblioteca municipale di Siena [1]

Il codice segnato I, VI, 31 che fu della biblioteca di Monte Oliveto maggiore [2] *è membranaceo in foglio, e comprende la Div. Comm., attualmente però priva dei primi 57 versi e di quasi tutto il Paradiso a cominciare dal canto II, vers. 55. I fogli ancora conservati sono in numero di 147, a* [3] *terzine per facciata. Il carattere della scrittura è molto elegante, e non sembra posteriore al mezzo del trecento.*

L'ortografia del testo del poema è quasi sempre corretta, e le lezioni sono per lo più buone, benchè non vi manchino esempi di alterazioni, che, sin dal trecento, credendo correggere il testo primitivo, gli amanuensi intrusero nella maggior parte dei codici manoscritti, come a cagion d'esempio Inf. III 31, 36, Purg. II. 26. VI. 111 [4]. *In ogni modo il numero di* nuove *lezioni degne*

[1] Il prof. Carlo Witte — come fu qui a dietro osservato — restituendo alla *Biblioteca comunale* di Siena il codice contenente il commento frammentario del Bambaglioli, lo accompagnava con la presente « Notizia », cui aggiungo le presenti brevi annotazioni.

[2] A pie' del secondo foglio r. è scritto: *Fuit Bibliothecae Montis Oliveti majoris — Ad Bibliothecam publicam Senarum — transfertur die 20 octobris 1820 — Aloysio de Angelis Bibliothecario.*

[3] Qui fu ommesso il numero forse perché non eguale in tutto il manoscritto; le terzine infatti sono undici fino al foglio 102, che in ciascuna delle due pagine ne conta sole tre: appresso ritornano assai sovente le undici, ma non sempre tutte né intere.

[4] *Inf.* III, 31: « Ed io ch'avea d'*orror* (error) la testa cinta »; *Purg.* II, 26: « Mentre che i primi bianchi *aperser l'ali* (apparser ali) »; *ib.* VI, 111: « E vedrai Santafior *come si cura* (com'è sicura) ».

d'approvazione, che potessero rilevarsi da questo codice, sembra assai scarso.

Dal primo foglio fino a tutto l'undicesimo canto dell' Inferno il testo del poema è accompagnato da chiose distribuite inegualmente, e di lunghezza differentissima. Il resto dell' Inferno è privo d'ogni comento. Nel suo stato attuale il manoscritto non indica il nome del chiosatore, ma, essendo acefalo, è ben probabile che i primi fogli che mancano l'abbiano registrato, sia nella rubrica, oppure in qualche preambolo. Non ostante questa mancanza del cod. di Siena, abbiamo mezzi per precisare con ogni certezza il nome di quel chiosatore: Il comento chiamato « Ottimo » compilato nel quarto decennio del trecento, per quanto si crede dal Notaro Andrea Lancia [1], *riporta nella nota all' Inferno VII. 89. una chiosa del « Cancelliere di Bologna, Ser Graziuolo, » la quale nell'edizione Pisana abbraccia non meno di cinque pagine. Ora questa chiosa è un semplice volgarizzamento, quasi letterale, di quanto il nostro codice ci presenta come nota all' istesso passo del Poema. L' istesso nome ricorre nel detto comento all' Inferno XIII. 91; citazione però che non si può verificare sulle chiose del cod. di Siena, che non oltrepassano l'undecimo canto* [2].

Più certi ancora ci rende un testo a penna della biblioteca Colombina di Siviglia, intitolato: « Qui comincian le chiose del libro di Dante Alighieri, fatte e compilate per Ser Gratiuolo de' Banbalioni di Bologna ». — Alla fine di un lungo proemio, scritto, come il resto dell'opera, in latino, si legge: « Ad expositionem principalis materiae per me Graciolum de Bambajolis, Communis Bononiae Cancellarium, procedetur » — Ora tutte le chiose ai primi undici canti dell' Inferno che si leggono nel testo

[1] Quest'opinione sull'autore dell'*Ottimo*, messa innanzi dal Mehus, difesa dal Witte e contemporaneamente dal De Batines, e accolta da' migliori poi, è oggi quasi mutata in certezza per opera del Rocca (cfr. G. Carducci, *Studi letter*. Liv. 1880, pag. 299; L. Rocca, *Di alcuni commenti della D. C.* ecc. Fir. 1891. pag. 325 e segg.).

[2] Si verifica adunque sulle chiose del sandanielese, come può vedersi qui alla pag. 61; e veggasi inoltre la nota al vii, 89 nella pag. 27 e seguenti.

Sanese si ritrovano tali quali nel manoscritto della Colombina, astrazione solamente fatta di non poche varie lezioni, che facilmente per tali si riconoscono.

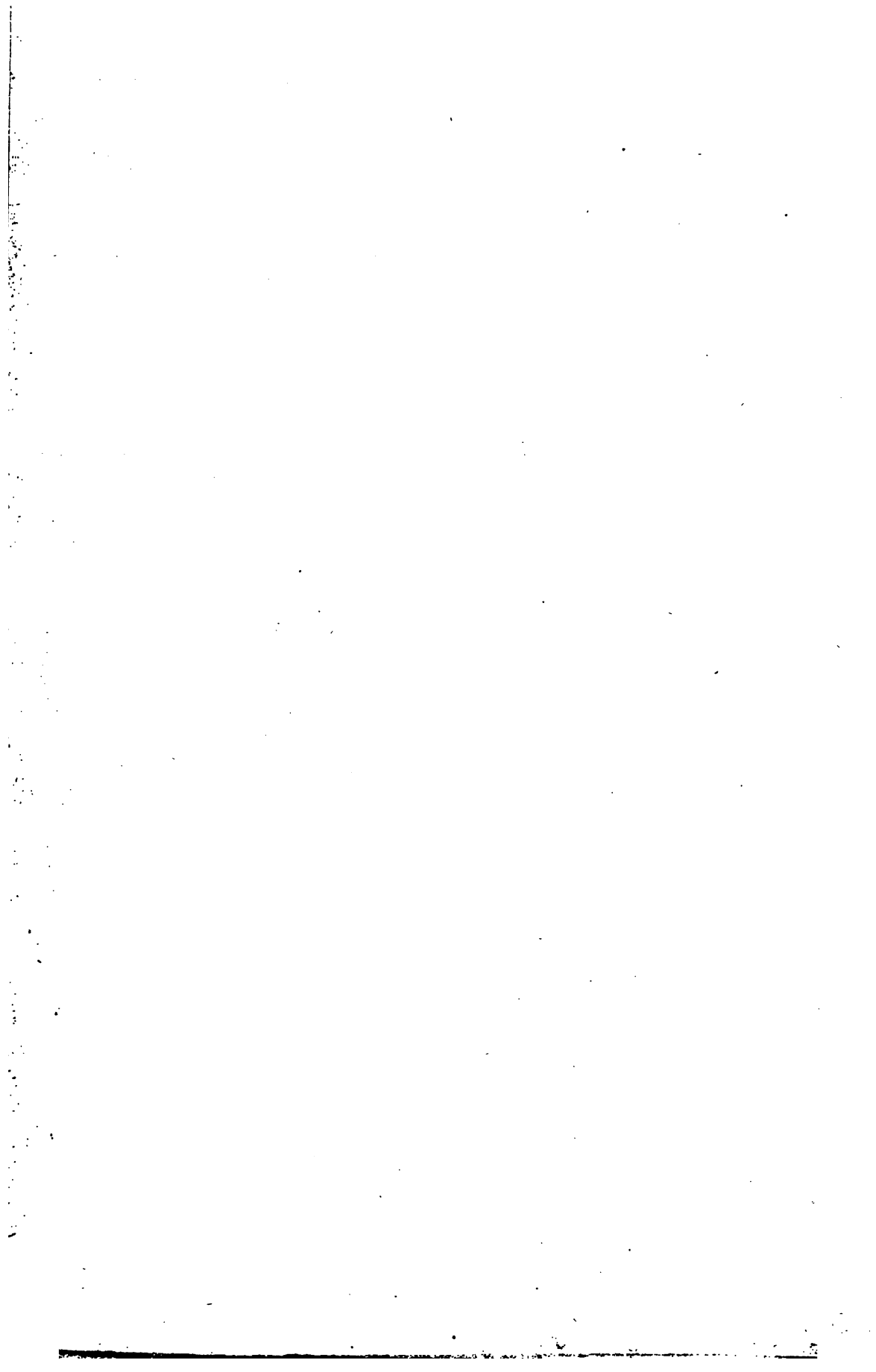
Il codice di Siena, essendo incompleto, non ci accenna il tempo della composizione del lavoro; ma lo rileviamo dalla chiosa, che nel testo di Siviglia si legge all' Inferno XXI. 112: « A nativitate Domini currunt hodie anni MCCCXXIIII ». Le chiose del Bambaglioli formano adunque il più antico di tutti i comenti alla Comedia finora conosciuti, che porti data [1].

Il lavoro del Cancelliere di Bologna doveva credersi smarrito nel corso de' secoli, finché, qualche diecina d'anni fa, fu scoperto il manoscritto di Siviglia, del quale ultimamente ottenni un apografo. Il solo frammento d'una seconda copia dell'opera, di cui si sappia, è quello di Siena. Ma ciò non è l'unico suo vanto. La lezione delle chiose vi è non solamente assai più corretta, ma pure più intiera, dimodoché servendo a correggerne numerosi errori, somministra anche i mezzi per riempirvi non poche lacune [2]. *Essendomene dunque graziosamente favorita l'occasione, non ho mancato di farne ampio spoglio, tanto sotto l'uno che sotto l'altro riguardo. Le chiose del Bambaglioli rimasero limitate al solo Inferno. È vero che nel cod. di Siena anche il Purgatorio e quel poco del Paradiso che ne pervenne a noi, va accompagnato di chiose, tanto marginali che interlineari; ma vi si conosce a prima vista una disposizione ben differente, ed un carattere di scrittura più moderno e meno elegante. Esaminandone il contenuto, s'intende senza difficoltà che queste chiose, almeno in maggior parte, siano estratte dal gran comento di Benvenuto da Imola, composto nel 1379.*

Halle sulla Sala, li 10 Nov. 1882.

CARLO WITTE

[1] Si vegga qui alle pagg. 91 e 92 del commento e alla pag. VIII dell'introduzione.

[2] Questo vanto serba il cod. senese anche sul sandanielese.

OSSERVAZIONI.

La presente edizione è forse tanto meno incensurabile in quanto che aspira a riunire insieme i pregi della diplomatica e i difetti della corretta (lascio altrui dire, invertendo, i difetti della prima e i pregi della seconda); mentre però v'ha qui, fedele quanto poté riuscirmi, la riproduzione del testo a penna, credo bene avvertire che intesi offrir solo le correzioni meno ovvie, e non credetti riempir sempre col volgare dell'*Anonimo* le lacune: l'erudito infatti sa e può a tal difetto riparare da sé. Dirò anzi eresia, ma affermo che mi rimorde piú l'essere stato prodigo di correzioni ed osservazioni che il non aver compiuto un tale lavoro affidandolo, per esempio, intero alla sapiente opera di quell'illustre latinista e dantista ch'è il prof. Stefano Grosso: ricordo infatti, io profano, quel che S. Girolamo scrisse de' critici: « dum alienos errores emendare volunt, ostendunt suos. »

Ebbi già a notare che il commento del cod. sandanielese — di carattere men antico e per ciò men chiaro che quello del senese — presenta difficoltà di lettura talvolta non lievi; aggiungasi la fatalità onde il latino del Bambaglioli appare ne' codici assai guasto, e si troverà una scusa a' difetti della nostra pubblicazione.

Debbo qui richiamar l'attenzione degli studiosi su quel « Franciscus Ghesis de Puppio » (pag. 30, note 7 e 9) che nel codice senese sostituisce il generico « Martinus » del sandanielese e de' codici volgari. Si avverta che valenti eruditi senesi non ricordano d'essersi mai avvenuti in codesto nome (forse storico, per esempio, d'uno spaccamonti di Val d'Elsa) che certamente un bell'umore intruse fra le righe, ed un amanuense poi nel testo del commento.

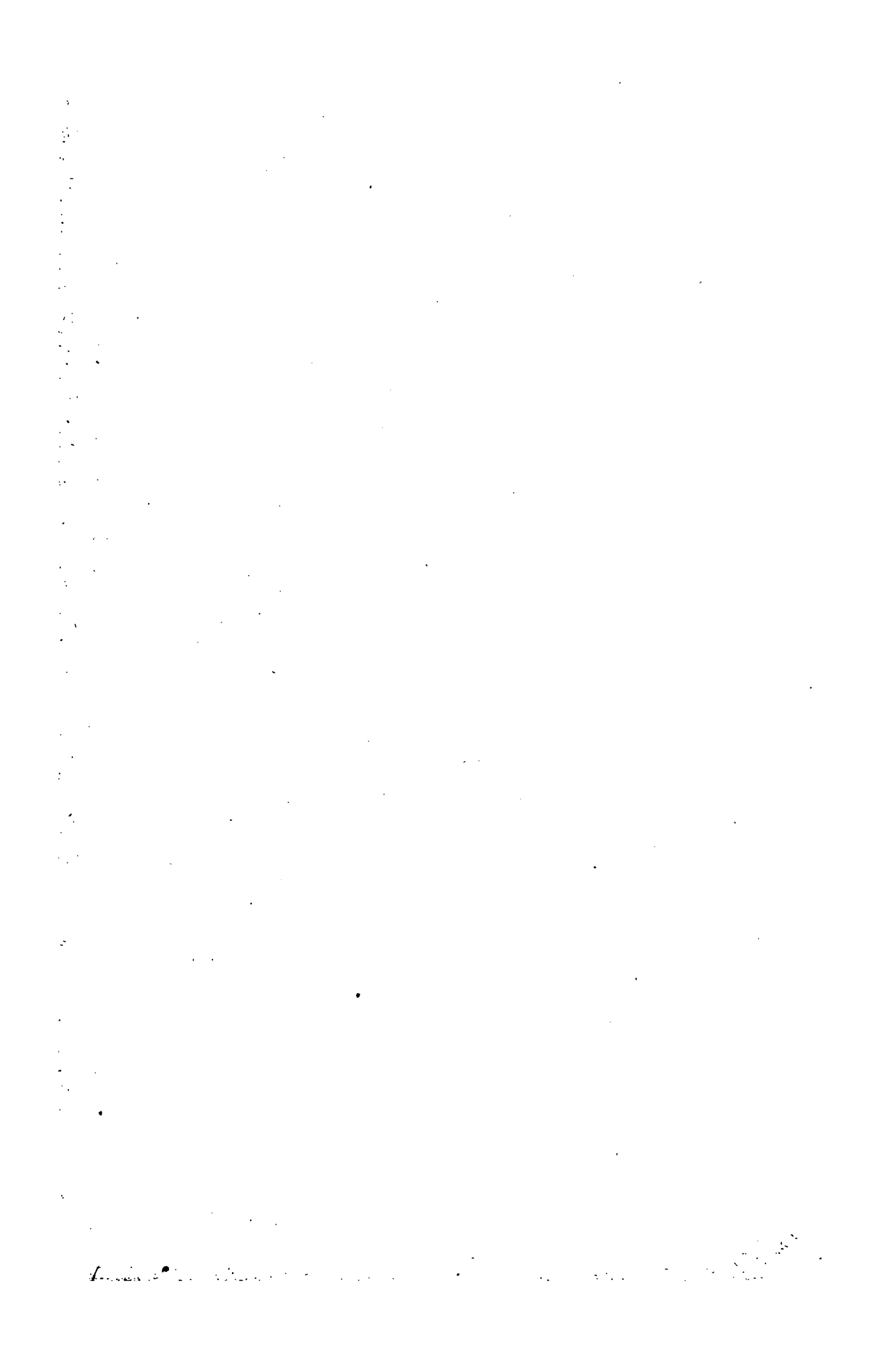
CORREZIONI.

Accanto all'«intentione» della pag. 7 e all'«invocatione» della pag. 124, in luogo di «cantione», scriverei oggi «inventione». «Inventio» è detta qui anche la canzone di Bindo Bonichi alla pag. 35.

Il codice senese dà «quare» invece di «quia» ne' quattro luoghi ove questa voce è qui ripetuta al mezzo della pag. 26.

Il principio delle due ultime righe alla pag. 27 va scambiato così: penultima «missa»; ultima «et hoc breviter».

Nell'11ª nota della pag. 31, invece che «H.» va letto «Il.».

Ovvia ci sembra la correzione di pochi altri lievi errori tipografici.

SEGNI.

Le righe *virgolate* offrono il commento del codice di Siena, le cui varianti dal codice sandanielese sono a pie' di pagina o per entro al testo dei capitoli V-XI: non s'è tenuto conto delle differenze lievi.

La parentesi rettangolare chiude in corsivo le voci superflue, in rotondo le mancanti: la curva dà la probabile originaria lezione. Codeste correzioni sono anche men sicure dove non v'ha riscontro col codice senese.

Il semplice corsivo nel testo latino accenna a voci o frasi dei codici sbiadite raffilate o d'incerta lettura. Le lineette sostituiscono qua e là i segni di punteggiatura che mancano ne' manoscritti.

Si segue per i capoversi l'edizione del *Comento di Anonimo sopra l'Inferno* (Fir. Baracchi 1848), qui spesso citata anche ne' singoli codici che le servirono di fondamento; cioè: V (Vernon), G (Gaddiano), P (Parigino) e S (Strozziani) 160, 165.

[Capitulum primum]

« *Mentrio ruinava in basso loco* etc. Postquam auctor inparte
» superiori [*que*] que est prima pars huius libri aperte mostravit
» qualiter longo tempore in hac vita miserie a via veritatis erra-
» verat et maxime in impectu vitiorum luxurie superbie et avaritie
» vel cupiditatis. Modo subsequenter in ista parte que est secunda
» pars huius operis ponit qualiter eidem auctori quamvis dudum
» maculato sceleribus nichilominus ad cognitionem et veram conscien-
» tiam redeunti apparuit et subvenit Virgilius — hoc est ipsa ratio —
» ex cuius rationis remedio ipse auctor sublatus fuit avitijs et
» dispositus ad virtutes — quod patet per ea que inferius conti-
» nentur. Jlla vero verba *Che per lungo silentio paria fioco.* intel-
» ligenda sunt de Virgilio quem dicit sibi apparuisse fiocum idest
» quasi deletum ex longa taciturnitate et tenuis ac modice sono-
» ritatis quia dudum fuerat ex vita sublatus.

» *Quandi vidi costui* etc. Quamvis hec verba exponi trahique
» possint ad ostendendum de penitentia et contritione eorum vitiorum
» et scelerum que auctor commiserat in hac valle miserie — pro
» quibus vitijs ad veram cognitionem reductus ipsius rationis quam
» inquerens invenerat vel divine virtuti misericordiam et veniam
» postulabat exorans ipsam incessabilem sapientiam ut eius sibi
» funderet gratiam per quam per ventura tempora per vias vir-
» tuosas accederet — quia sola anima intellectualis deum querens
» illum invenit illum videt. Et hoc est quod in canticis canticorum
» de ipsa anima loquitur. Surgam et circuibo civitatem per vicos
» et plateas et queram quem diligit anima mea. Nichilominus verba

» predicta ad perfectionem prosecutionem eorum que auctori pre-
» dicto per libri presentis capitula per Virgilium demonstrantur ad
» licteram de ipso Virgilio exponuntur qualiter ipse auctor abeo
» petit misericordiam et succursum ad revelationem eorum que sibi
» in itinere accesserunt.

» *Risposemi non homo* etc. Usque ad locum illum. *Ma tu per*
» *che ritorni atanta* etc. Hec verba satis per se patent quia per
» ea respondet Virgilius auctori interroganti et dicit ego non sum
» homo quia mortuus sum — iam fui homo et parentes et maiores
» mei fuerunt de civitate Mantue — que de provincia Lombardie
» est — et ortus fui tempore Julij imperatoris quamvis tarde —
» idest modicum ille iulius vixerit post adventum meum. Et propte-
» rea sequitur. *E vixi a Roma sottol* etc. quia statim mortuo eodem
» Julio imperatore subcessit Augustus imperator. eius Augusti tem-
» pore fuit ipse Virgilius scientia vita et honore preclarus — et
» eo maxime tempore quo isti superiores planete et alia falsa ydo-
» latria tamquam divina numina colebantur. Dicit etiam ipse Vir-
» gilius ego fui poeta et feci altos eloquentie sonos de illo probo
» Enea filio Anchisis qui de troya discessit postquam ille magnus
» et supremus ylion idest troya et gloria troyanorum declinavit ad
» yma — qualiter autem ipse Virgilius de ipso cantaverit excel-
» lentissimi poete Virgilij Eneyda celebris attestatur — Jbi legitur
» Rex erat Eneas nobis quo iustior alter. Nec pietate fuit non bello
» maior et armis etc. Potest etiam exponi alio modo verbum istud.
» *Ancor che fusi tardi* quia si fuisset tempore incarnationis divine
» forte credidisset in fide et sic non fuisset tarde natus pro salute
» sua. Nam ipse Virgilius quantum pro salute anime sue et pro fide
» christiana tenenda tarde natus fuit et hec tarditas fuit modici
» temporis quia cum dominus noster Yhesus christus natus fuit se-
» cundum carnem xlij.° Anno Jmperij Octaviani Augusti et ipse
» Virgilius decessit ante incarnationem domini per modicum tempus.
» idcirco dicit testus *Anchor che fusi tardi*.

» *Ma tu perche ritorni atanta noia* etc. Notes ex huiusmodi

» verbis lector quod iam ipse Virgilius hoc est ipsa contemplatio
» rationis operabatur ineo et eundem auctorem et animam intellec-
» tualem ipsam solutam exvitijs ad occupanda celestia disponebat.
» Nam sicut scripsit Aristotiles in libro de pomo. Delectationes
» anime sunt intelligere creatorem suum et ve anime peccatrici
» que non habet potentiam redeundi in locum suum et ascendendi
» in patriam suam.

» *Or se tu quel Virgilio e quella fonte* etc. Ex verbis istis
» adhuc plenius notari potest qualiter inveniebat ipse auctor in se
» ipso viam vere cognitionis et spiritum quem auctor — verecunde
» recolens presenter ingnorantia vitiorum — respondet eidem Vir-
» gilio idest arguendo se ipsum admirando dicebat hec est illa divine
» inspirationis scintilla exqua omnes gratiarum salutes peccatorum
» contritio et dona scientie prodierunt. Et propterea sequitur.

» *Odegliàltri poeti honore e lume* etc. Modo invocat sic dicens
» o Virgilij o influentia divine cognitionis et glorie tu es ille splendor
» eternus qui secundum quod dicit Astrolagus magnus Oltradus [1]
» in libro novem iudicum. Solus es sol et lux ac moderator luminum
» reliquorum qui cuncta tuo splendore lustras et comples — et
» dicit auctor hec exoro longevi labores mei quos posui in sacrarum
» scripturarum profundo et in naturalis ac moralis physice docu-
» mentis et rationibus cognoscendis michi valeant ad perfectionem
» cognitionis virtutum effectualiter capescendam quoniam hic est
» illa vera cognitio per quam tanquam per viam magistram anima
» intellectualis crescit gratia et virtute. tu es illud sublime bonum
» aquo ego suscepi illum stilum scientie ac moralis et virtuose vite
» decorem propter quam hucusque fui habitus inhonore. Possumus
» etiam ad licteram exponere verba premissa propter secutionem
» eorum que inferius subsequuntur.

» *Vedi la bestia per cuio mi volsi* etc. Notes lector ex verbis
» istis quod ipse auctor purgatus vitijs et ad virtuosa deductus
» detestatur et timet predictis ulterius vitijs maculari — quoniam

[1] *Anon.* « Alchindo ».

» subdit o superne gratie influentia custodias me abhoc carcere
» vitiorum ex quibus omnis mea spiritualis et corporalis potentia
» contremescit. Nec mirum est quidem quoniam talis est natura
» peccati ut hominem delapxum ad vitium de virtute. de domino
» servum de rationabili homine in animal inrationale variet et con-
» vertat. Et hoc est quod probat Boetius l. iij de consolatione
» Evenit igitur ut quem trasformatum intus (vitiis) videas [hominem]
» extimare non possis. Avaritia fervet alienarum rerum violentus
» ereptor — lupi similem esse dixeris. Ferox atque inquietus lin-
» guam litigijs exercens — cani comparabis. Jre intemperatus fre-
» mit — leonis animum gestare credatur. Levis atque inconstans nichil
» ab avibus differt. Jta fit ut qui probitate diserta probus esse
» deserit cum in divinam conditionem transire non possit in belluam
» convertatur.

» *A te convien tenere altro viaggio* etc. Collitur [1] exhijs verbis
» qualiter ipsa virtus et ratio imperans movimentibus auctoris per-
» suadebat eidem ut sanioris electione consilij prosequendo virtutes
» huiusmodi vitiosa relinqueret et maxime hanc infelicem lupam et
» detestandam cupiditatis ingluviem. quia quemadmodum os [eius]
» qui mentit occidit animam — sic hec inexplicabilis avaritia — pec-
» catum ex sua gravitate mortale — eos mortificat et occidit in spi-
» ritu quos [ipsa] per cupiditatis temporalis catenas detinet alligatos —
» et sic hominem et ad ymaginem divinam formatum non sinit ad
» gradus virtuosos adscendere ad quos principaliter est creatus. Et
» propterea de hoc infelici vitio sic loquitur Augustinus in libro
» de agone christiano. Radix omnis malorum est cupiditas quam
» quidem appetentes a fide erraverunt et inferuerunt se doloribus
» multis.

» *E a natura si malvagia e ria* etc. Dicit etiam quod detestanda
» cupiditas tante voracitatis est capax ut nunquam insatiabilem
» satiet appetitum. sed quanto magis impletur et vorat tanto pro-
» fundius fame et voluptate accenditur ad habendum — sic scri-

[1] *Anon.* « Coglesi ».

» bit Boetius l. tertio de consolatione. Quamvis fluente dives auri
» gurgite Nec expleturas cogat avarus opes etc. Hoc est etiam
» quod scribit Gregorio in moralibus. Avaritia desideratis rebus
» non extinguitur — augetur — nam more ignis multiplicatis lignis
» excrescit.

» *Molti son gli animali acui* etc. Adhuc auctor de materia
» huius vitij prosequendo dicit quod hec aborrenda cupiditas inter
» reliqua vitia multis sotiata et uxorata corporibus eorumdem
» animas trahit ad perditionem et mortem. Et propterea Johannes
» in Apocalipse de hijs tribus vitijs testatur et dicit. Et tertia pars
» hominum occisa est ex igne et fumo et sulfure *(lacuna)* idest
» exventosa sublimitate superbie. exsulfure idest ex congnatione
» tenaci terre cupiditatis et avaritie. tertia pars humani generis
» ad perditionem et interitum est delapxa. De hoc etiam dicit Ysaias.
» Amaiore usque ad minorem. apropheta usque ad sacerdotem om-
» nes avaritie student.

» *E piu saranno* etc. Quamvis varij varia sentiant de presenti
» materia nichilominus ad veram declarationem et expositionem
» eiusdem agrediatur. Dicit (dicam?) aliqua prout iuvenili et proprie
» cognitioni infunditur. Dicit auctor quod multi ex humano genere
» sunt polluti ex terrene cupiditatis miseria. Et quam plures adhuc
» per successiva tempora ex hoc vitio fedabuntur. donec adveniet
» veltrus sive leporarius ille qui hanc mortem consumet. cuius quidam
» expositio leporarij seu Veltri potest dari alterius duorum modorum
» probabili ratione loquendo. Uno scilicet modo divinitus et de divina
» loquendo et intelligendo potentia. Alio modo humanitus et de
» humana monstrando et predestinando prudentia. Primo dico modo
» iste Veltrus dici et exponi potest de illa divina et inephabili sa-
» pientia de qua scriptum est. Ecce agnus dei qui tollit peccata
» mundi. de quo etiam scriptum est. Et iterum venturus est iudi-
» care vivos et mortuos cum gloria. Nam cum ex suggestione et
» procuratione continua universalis hostis fragilitatis humane hec
» mortalia idest vitia sed avaritia maxime inundaverint super

» terram et se mortalium mentibus alligaverint. Cumque tantorum
» facinorum ponderosa calamitas ex humane imbecillitate nature
» perfecte non possit per homine profugari et debite penitentie sup-
» plicio coherceri — necessaria ratione probatur quod ipse verus
» deus qui est lapis ascisus de monte sine manibus per infinite po-
» tentie sue recta iudicia est ille Veltrus. et ille veritatis et iustitie
» princeps qui hanc lupam sive avaritia et alia peccata mortalia
» animis et corporibus inclusa mortalium dissipabit. Et hoc est quod
» probatur per Zacheriam prophetam. Qui venturus venit et non tar-
» dabit iam non erit timor in finibus nostris quia ipse salvator noster
» deponet omnes iniquitates nostras et eiciet in profundum maris.

» *Costui non cibera terra* etc. Per hec quidem verba potissime
» roboratur ratio et oppinio precedentium. Nam cum nemo sine cri-
» mine vivat et sic universaliter non sit dare aliquam creaturam
» absque vitiose coinquinationis nota culpabile et maxime ex terrena
» cupiditate sinceram. Sic probat Ysayas cum dicit. Jn capite omni-
» um avaritia. Cumque non hominem nec corporalem aliquam
» creaturam sit reperire perfectam in perfectione virtutum propter
» illam investigabilem sapientiam. vel Unigenitum dei filium a quo
» tanquam ab *in* [1] et felicissima causa amor virtutis hoc est
» genus virtutum et forma omnium quia beatitudo donorum infun-
» ditur prout habetur ex Job. *Numquid homo dei comparatione* iusti-
» ficabitur aut factore suo superior erit vir. *numquid deum qui-
» spiam* docebit scientiam qui excelsos iudicat. De hoc etiam ex
» sapi*entie libro probatur*. Tu autem donator virtutis eum tran-
» quillitate nos iu*dicas et magna reverentia* nos disponis. De ipsa
» divina sapientia et virtute *philosophus in libro de mundo Ari-
» stotiles* sic probat. Est enim re vera salvator genitor *omnium
» rerum quocunque modo que aguntur* in hoc mundo, non equidem
» substinens animalis per *operantis laborantis laborem* sed *utens
» infati*gabili virtute qua et longe visa fore ag*reditur preterea*

[1] Spazio vuoto nel manoscritto. L'*Anon.* « da quella prima e intelegisima chausa ».

» *sequitur quod ipse deus plenus sapientia* et virtute auro et ar-
» gento et terrena cupidi*tate est ille Veltrus dominus qui* huiusmodi
» *facinorosa terrena tempore magni iudicii dispersurus.*

» *E sua natura sia* (così) *tra feltro e feltro* etc. Ex verbis istis
» mostrat auctor quod cum ipsa divina iustitia ad iudicium carnis
» universe pervenerit et ad dictam lupam et alia scelera profuganda
» quod (*bis*) natio huius Veltri erit inter feltrum et feltrum —
» hoc est quod maioris sententie principium et processus divine
» condenpnationis et pene dabitur et procedet inter sceleratores
» impios et peccatores. quoniam ipsi captivi et scelerati figurantur
» per feltrum — quod quidem feltrum pannus est vilissimus factus
» ex superfluitate lanarum aliorum pannorum vilium et debilium.
» Sed secundum quod probat magister in quarto sententiarum non
» est perspicuum explicare qualiter dabitur sententia iudicij —
» non enim aperte diffinivit an sententia proferatur per vocem
» illam. Venite benedicti et ite maledicti. an virtute supremi iudicis
» ita fiat attestantibus consciencijs singulorum. Sed secundo etiam
» modo prout promissum est de humana loquendo et significando
» prudentia ipsius Veltri expositio — nam per hunc veltrum intel-
» ligit et significat auctor quendam universalem summi [1] mundi
» pontificem aut Jmperatorem vel aliquem alium virum excelsum
» prudentia et virtute sublimem et auctoritate venturum in posterum
» sub cuius sapientia et habena iustitie genus humanum per vias
» virtutum et semitas veritatis incedet et facinorum malitiosa per-
» versio confundetur. Et hoc est quod ipse auctor in illa sua inten-
» tione (cantione) vulgari que incipit.

» *Tre donne intorno alcor me son venute.*

» Aperte demostrat cum dolet et conqueritur ibi in persona iustitie
» et aliarum virtutum de contemptu et oblivione ipsarum cum dicit.

» *Larghezza et temperanza elaltre nate.*
» *Del nostro sangue mendicando vanno.*
» *Pero se questo e danno*

1 « *Summi* » è cancellato.

» *piangano gliocchi edolgasi labocca.*
» *Degli occhi (uomini) acui toccha*
» *non noi che semo della eterna roccha*
» *che semo airegi di tuttol ciel giunti*
» *che se noi semo or punti*
» *el pur verra epur tornera gente*
» *che questo dardo fara star lucente.*

» Poeta sicut scribitur per prophetam vel phylosophum in primo » metaphysice cum mundus ipse inferior contiguus sit isti supe- » riori ut omnis virtus cuius gubernetur ex inde. Jd circo pos- » sibile est quod excelestis corporis influentia quidam presul dux » sive princeps magnificus in futurum preferatur in orbe ex cuius » salubris virtute regiminis dissipabitur solus [1] et universalis pacis » et boni tranquillitas mortalibus tribuetur. sicut olim contigit tem- » poribus salutis et gratie Cesaris Octaviani Augusti Jmperatoris » qui annis ivj (*sic*) et vj mensibus feliciter imperavit in orbe. cuius » Jmperij xlij° anno ex inclita virgine et dei genetrice Maria natus » est secundum carnem dominus noster Yhesus christus prout in veris » et antiquis cronicis demostratur.

» *Costui non cibera terra ne peltro* etc. Subsequenter procedit » auctor ad laudem huius virtuosi venturi dicens iste venturus est » (erit) plenus sapientia et virtute in suo felici regimine non queret » nec sitiet ista terrena nec aurum vel argentum in quibus hodie » universi Reges et principes delectantur — sed per veram pru- » dentiam et dilectionem virtutis universaliter imperabit. Nam sicut » legitur Tulli secundo officiorum. Male enim se res habent cum » quid virtute officij debetur id tenptatur haberi pecunia.

» *E sua nation sira tra feltro et feltro* etc. Ex verbis istis signi- » ficat auctor quod iste talis venturus vir virtuosus et sapiens ex » debili genere et de vilium parentum affinitate procedet. Nam cum » feltrum sit vilissimus pannus ut dictum est sic per ipsum fel-

[1] Lacuna di senso. *Anon.* « sia distruta la felonia el pecato e agli uomeni sia data universale pacie ».

» trum figurantur et intelliguntur parentes et genus. Ex quibus
» habet iste dux veritatis et princeps iustitie prosilire. Alie etiam
» expositiones et varie dici possent secundum significationes diver-
» sas huius nominis feltro. et secundum varios intellectus que pre-
» sentialiter obmictuntur ex prolixitate materie resecanda.

» *Di quellumile Ytalia fia salute* etc. Mostrat auctor quod iste
» talis princeps iustitie successurus in spetiali regione Ytalie —
» que Ytalia est humilis per peccatum hoc est ad ista vitiosa de-
» lapxa — purgabit a vitijs et illam per veritatis et iustitie semitam
» in tranquillitate disponet et constituet in salute.

» *Per cui mori la vergine Cammilla* etc. Hec quidem Cammilla
» fuit magna potensque domina que venit tempore quo adventus
» Enee fuit in Ytaliam post destructionem troye in subsidium Turni
» maximi et potentis ducis. in istis Ytalie partibus — qui tunc tem-
» poris cum Enea pugnavit — cuius pugne causa fuit lavina filia
» Regis Latini Regis Ytalie a quo postmodum omnes latini deno-
» minati fuerunt — que Lavina promissa fuerat in uxorem dicto
» domino Turno — tamen Eneas tunc temporis superveniens in
» Ytalia pro dicta Lavinia pugnavit cum Turno — ita quod ipse
» Turnus et etiam magna Cammilla que venerat in Ytaliam propter
» succursum dicti turni per dictum Eneam et genitos suos mortui
» et devicti fuerunt. Sic scribit Virgilius. ultimo Eneydos. de ipso
» turno devicto cum dicit. Vicisti et victum tendere palmas.
» Auxonij videre tui tua est lavina coniux. Et ideo dicit testus
» *per cui mori*. hoc est quod mortua fuit in Ytalia per Regno Ytalie
» quod volebat acquistare ipse Turnus. Eurialus et Nisus fuerunt
» duo prodi viri se mutuo et intime diligentes qui cum essent de-
» gente Enee eis per *infortunam obviaisset* [1] ipsos hostiliter intere-
» mit secundum quod latius scribitur per Virgilium.

» *Questi la cacciera per ogni villa* etc. Dicit auctor quod iste

[1] Il carattere è qui guasto, ma v'ha pure lacuna di senso. L'*Anon.* « li qualichon cio che fosero della giente dEnea e la giente di Turno nemico dEnea per disaventura discontrarse loro nemichevilmente ».

» princeps huiusmodi sic venturus ex universis locis et urbibus
» ipsam infelicem avaritiam profugabit donec ipsa in inferno hoc
» est ad infima declinabit — ex quo inferno processum per invi-
» diam prosilivit. Et istud est verum quod ille lucifer angelus
» tenebrosus videns primum hominem forte creatum ad possiden-
» dum illas inclitas sedes a quibus precipitatus fuerat per superbiam
» propterea motus invidia primos nostros parentes provocavit ad
» [ea] exquibus hodie omnes adheremus. Et hoc est quod legitur
» ex libro sapientie. Invidia diaboli mox introivit in orbem terrarum.

» *Ondio perlo tuo bene* etc. Modo concludit auctor ad prece-
» dentia et dicit loquens in persona ipsa Virgilij. Ego Virgilius deli-
» bero ex sânioris electione consilij quod me sequaris et ego ducam
» te per locum eternum in quo audies suspiria et clamores anima-
» rum et spirituum affectantium et clamantium quod anima moriatur
» quem ad modum corpus est mortuum.

» *Evedrai color che son.* Post hec dicit auctor tu videbis et ego
» ostendam tibi animas eorum qui contentantur penis igneis con-
» sumari et istud contingit ratione spei quam habent ad ascen-
» dendum in patriam superiorem cum gloria beatorum. et iste sunt
» anime que purgantur et stant in purgatorio.

» *Alle quai poi se tu vorrai salire. Anima fia acio piu dime*
» *dengna* etc. Ad quam quidem gloriam beate gentis si volueris
» pervenire dicit ipse poeta danti te oportebit esse virtuosioris ope-
» rationis et vite quam ego fuerim quia — cum ego Virgilius fuerim
» paganus et sic fuerim divine legis contrarius — hoc est quia ex
» aqua et spiritu sancto non fui baptismate renovatus — non pos-
» sum ad illam summam et incessabilem gloriam pervenire.

» *Con lei ti lascero nel mio partire.* Dicit poeta cum ad illa
» superiora beata contrarietur accessus cum te usque ad locum michi
» habilem et concessum tuam presentiam sotiavero tunc te reliquam
» cum illo choro gentium et felicium animarum.

» *Che quelomperador che lasu* etc. hec alia que sequuntur usque
» in finem presentis Capituli sive cantus per se ipsa sunt notoria
» satis et manifesta.

[Capitulum secundum]

» *Lo giorno senandava.* Continuando titulum ad precedentia
» auctor in precedenti capitulo mostravit qualiter ex saniori deli-
» beratione Virgilij idem Virgilius iter asumpxit quem ipse auctor
» sequebatur. Jn presenti vero capitulo materiam prosequendo de-
» mostrat et dicit quod dies declinabat et adveniens umbra noctis
» ad quietem vocabat animantia super terram — ipse tamen solus
» auctor parabatur ad substinendas et differendas varias passiones
» tam ytineris quam stridorum vel tormentorum infelicium anima-
» rum — que omnia mens auctoris prefati non errantis universa-
» liter recitabit.

» *Omusa o alto ingegno ora* etc. Jn parte ista auctor vocat
» rogatque poetam ut antequam iter incipiat sapienter extimet si
» est tante virtutis qua possit eundem auctorem conducere per
» tantos ytinerum dubios et dispendiosos [1] meatus et arguit con-
» tra eum dicens. Tu Virgilij dicis quod parens silvini (*sic*) sive
» qui quidem fuit Eneas dum esset in humana et corruptibili carne
» descendit ad inferos quo ducere me proponis. Et si universorum
» malorum hostis qui est ille deus eternus fuit sibi propitius et
» benignus concedendo ipsi Enee quod possit ad inferos pervenire.
» Videtur homini intelligenti et provido quia dignissimus censebatur
» ipsam divinam potentiam Enee predicto favere sublimi fine pen-
» sato qui ex eo debebat in posterum prosilire quoniam ex ipso
» Enea exoriri debebant Remus et Romulus. Rome urbis fundatores
» primevi. Consideratis etiam imperialis sublimitate fastigij et Jm-
» perio pertinentibus que ex eodem Enea habebant in posterum
» causari non indignum sed congruum videri debet cuicumque intel-
» ligenti et sapienti quod ipse Eneas divinam gratiam in empireo
» celo fuerit in imperatorem et patrem Romane glorie prelectus.

[1] *Anon.* « per si grandi dubi di vie e pericolossi passi ».

» Et hoc describit Virgilius per totum Eneidam. Hoc etiam Titus
» Livius scriba romanorum gestorum in prima parte sui voluminis.
» Jn primo autem eneyde ipse poeta de ipsius Enee virtute sic
» canit. Rex erat Eneas nobis quo iustior alter. Nec pietate fuit
» non bello maior et armis.

» *Laquale elquale* etc. Hoc est dicere que civitas et quod impe-
» rium dignitatis fuerunt deputata et ordinata ad usum conserva-
» tionem et gloriam apostolice dignitatis.

» *Per questandata* etc. Dicit auctor exverbis istis quod Eneas
» quia quia (*bis*) descendit ad infernos intellexit cognovit et didicit
» quedam causative (*sic*) idest victorie quam victoriam habuit de
» persona Turni qui turnus erat in Ytaliam pro Regno Ytalico acqui-
» rendo — et ista didicit et cognovit ex accessu quem habuit ad
» inferos ab Anchise patre ipsius Enee. Cumque ex accessu prefato
» et doctrina sibi data per patrem victoriosus fuit contra turnum.
» Post victoriam vero ex eo per posteros generationes sue descen-
» derunt Romus et Remulus qui fuerunt principium hedificationis
» Rome cum Roma sit populi fastigio deputata sequitur quod ipse
» Eneas talia in inferno didicit que fuerunt causa appostolice di-
» gnitatis.

»*Andovi poi elvaso della* etc. Dicit etiam auctor Paulus apostulus
» qui fuit vas electionis ivit ad inferos. Sed dicit auctor rationem
» nec potentiam [video] propter quam michi concedatur vel possim
» infernorum occulta scruptari. quia ego Dantes non sum Paulus
» non sum Eneas etc. usque ad locum illum. *Sio o ben la tua parola*
» *intesa.*

» *Sio ben la tua parola* etc. Huic respondet poeta arguens ipsum
» dantem timentem et dubitantem de ytinere et ipsum ortatur ad
» prosecutionem itineris eidem mutuam causam ostendendo propter
» quam ipse Virgilius se transtulit ad ipsius auctoris subsidium et
» succursum. et hoc mostrat aperte usque ad locum. *O donna divirtu.*

» *O donna di virtu* etc. Et redarguendo auctorem prefatum de
» pusillanimitate ipsius aggressum ytineris refert ei causam propter

» quod ipse Virgilius occurrit in subsidium auctoris ut eum disponat
» celerius ad accessum et dicit me Virgilio existente inter illas
» animas existentes in limbo que vivunt in desiderio absque spe
» aliqua possidendi delitias salutis eterne. quedam felix et pulcerima
» domina venit ad me meque vocavit et requisivit ut ad te amicum
» ipsius in hoc formidando itinere sub periculo constituto et pro
» succursu et protectione tua absque dilatione pervenire deberem
» declarando michi qualiter ipsa domina erat olim [anima] generosa
» domine Beatricis et domini [1] Quo quidem intellecto Re-
» spondi O domina virtutis hoc est o summa virtus per quam sci-
» licet virtutem humana species excellitur magnificatur et transcendit
» omnia contenta in minori circulo hoc est in mundo qui est minor
» circulus inter alios — et hoc est verum quia per solas virtutes
» et operationes bonas et homo deo coniungitur et anima intelle-
» ctualis terrena trascendens in celestibus delectatur prout supra
» in primo capitulo latius est expressum. Ego sum paratus dicit ipse
» Virgilius ad hoc affectione precipua — Jnterrogando ipsam quare
» non verebatur descendere ad partes infernales Jlla vero respon-
» dens causam demostravit propter quam timere de talibus non
» debet. Addendo quod beata lucia in qua ipse Dantes tempore vite
» sue habuit maximam devotionem venit ad locum felicem in quo
» residebat ipsa domina Beatricia cum antiqua Rachele hoc est
» cum contemplatione beata quia per Racheles significatur vita con-
» templativa quamvis hec rachel fuerit filia. Labam et uxor Jacob
» patriarche — pro qua Rachael uxore habenda servivit Jacob et
» pavit oves et greges dicti Labam. Et hoc est quod scribitur in
» Genesi. Servivit igitur Jacob pro Rachele vij annis et videbantur
» illi pauci dies pro amoris magnitudine. Alia vero que secuntur
» usque ad finem huius capituli per se ipsa sunt notoria et clara.

[1] Spazio vuoto nel manoscritto.

[Capitulum tertium]

» *Per me siva nella* etc. Auctor in parte precedenti mostravit
» qualiter tam ex fragilitate virtutis ipsius quam ex varijs et infi-
» nitis passionibus inferorum dubitabat et formidabat aggressum
» ytineris apprehendere. tamen ex confortatione et suadela Virgilij
» melioris electione propositi disponebatur ad iter. Jn principio vero
» presentis capituli manifeste demostrat qualiter actualiter viam ag-
» greditur — et dicit quod in principio ingressus inferni legit et vidit
» scripta hec verba figurata in summitate porte inferni que verba inci-
» piunt ibi — *Giustitia mosse* etc. et durant usque ad locum ubi dicit.
» *Queste parole* etc. [1] *Queste parole di colore schuro* etc. Ex quibus
» verbis ostendit duo — primo valet quod ante creatum infernum ali-
» qua non processerant que creata fuissent nisi eterna tamen et hoc
» verum quia non fuit dare infernum nec inferni principium nisi post
» ruina luciferi et aliorum spirituum immundorum quia immediate quo-
» damodo ceciderant post creationem eorum cum autem ante omnia
» primo et principaliter ista quattuor creata fuerint scilicet. Angelus.
» tempus. celum. Jmperium. et materia prima — et ante creationem
» istorum quattuor aliud creatum non processisset sed ipsa essentia
» et investigabilis virtus dei que eterna est possidebat solumodo
» Jdcirco dicit testus infernus et materia sua habent eterna esse
» nunquam desinere debent et istud est verum quia tanta est et
» fuit gravitas facinorosa luciferi et aliorum spirituum qui ad versus
» creatorem suum per superbiam deliquerunt intantum sunt etiam
» delicta mortalium de se, gravia et divine iustitie odiosa quod
» propter dapnationem eorum merentur infernali et eterno supplicio
» coerceri. Nam peccatum quod quis [*non*] commictit et de quo nun-
» quam quem penitet perpetuo durat in anima et per peccatum
» separatur adeo qui est vita perpetua et sic quia peccat in deum

[1] Qui il cod. va da capo: noi per i capoversi seguiamo l'*Anon.*

» qui est infinitas — pena est rationabiliter infinita. Et propterea
» scribit Crisostomus. Nos peccamus in nostro eterno et deus nos
» punit in suo eterno. Hoc est quod scribit Augustinus de penis
» danpnatorum cum dicit. Ad perpetuam iustitiam pertinet ut nun-
» quam careant tormento qui nunquam voluerunt carere peccato.
» hoc est etiam quod idem Dantes probat et dicit in c. paradisi.
» *Benchĕ senza fini ne* (così) *si doglia Che per amor di cosa che non*
» *duri Eternalmente ditale amor si spoglia.* Secundo [1] ex dictis
» verbis ostenditur quod prima pena animarum descendentium in
» inférno est hec quod nulla spes in eis relinquitur exqua nun-
» quam sibi sperent [2] alicuius boni vel consolationis materiam per-
» venire. Et hoc est quod scribitur per phylosophum in primo [3].
» Sicut mors in infermo positi sunt et mors deposcet eos. Augusti-
» nus autem exponens verbum istud dicit. Quemadmodum ex ani-
» mali herbam pascente radix herbe non deficit quamvis folia consu-
» metur ymmo post corrosa folia alia subcessiva nascuntur ex radice
» manente sic mors eterna peccatores depaxit et ipsos rodendo et
» cruciando nunquam consummit. Ex quibus sequitur quod absque
» spe aliqua puniantur eternis afflictionibus et tormentis.

» *Mischiati sono aquel* etc. Auctor ex verbis istis usque ad
» locum ubi dicit *Chalcuna gloria* etc. dicit quod anime eorum qui
» erant in dicto circulo posite sunt cum Angelis qui excelso ceci-
» derant qui quidem angeli non fuerunt rebelles expresse creatori
» suo nec expresse gradierunt motibus angeli tenebrosi sed ipsi
» per se steterunt et tacuerunt — et propterea dicit quod celi expel-
» lunt dictos angelos quia nolunt eos recipere in gloria sua et etiam
» profundus inferni ipsos non cruciat. huius ratio est quia alij angeli
» tenebrosi qui fuerunt expresse voluntarieque rebelles maiestatis
» domini aliqualiter gauderent si viderent eos tormentari simul cum
» eis in profundo inferni cum ipsi maiori pena sint digni cum ipsi
» gravius delinquerint.

[1] *Sequendo?* — [2] Qui, un po' sopra la riga, v'è un *ad* di mano antica, scritto forse da chi lesse nell'*alicuius* un *alicuid* — [3] L'*Anon.* invece: «per lo profeta nel salmo».

» *Edegli ame come persona* etc. Hec omnia usque ad locum ubi » dicit. *Mischiati sono a quel cattivo choro* — per se nota sunt satis.

» *Et io maestro che* etc. Usque ad locum illum ubi dicit *poscia* » *chio nebbi alcun riconosciuto* etc. alia declaranda non sunt quia » satis clara patuerunt [7]. *Poscia chi vebbi* etc. Umbra istius fuit » frater Petrus de Murrono qui tante pusillanimitatis fuit quod ex » cautela et sagacitate domini pape Bonifatij renunptiavit pontifi- » catui. Qui frater Petrus tanquam cativus cruciatur in isto circulo » cum alijs quorum vita fuit tante cativitatis et negligentie quod » de eis quasi nulla memoria relinquitur super terram prout osten- » ditur in processu capituli [*demonstratur*]. *Jncontanente intesi* etc. » [que] usque ad finem capituli [per se patent].

[Capitulum quartum]

» *Ruppemi lalto sonno* etc. Auctor in fine capituli precedentis » ostendidit (*sic*) qualiter ex hijs que vidit in sopnum quodamodo » fuit lapxus. Jn principio vero presentis capituli ponit qualiter » excitatus a sopno fuit ex quodam magno terribilique tonitruo » ipsius auribus resonante et ipso excitato aperuit oculos etc. Usque » ad locum illum *Uscicci mai* etc.

» *Uscicci mai alcun* etc. Jn parte ista querit auctor ab ipso » poeta utrum aliqua anima infernalis hucusque infernum exivit » itaque postmodum in celestibus bearetur. Ad quam quidem ve- » latam interrogationem sapiens poeta respondit et dicit quod olim » sub preterito tempore post passionem domini nostri Yhesus Christi » ipse deus et dominus noster tanquam omnipotens resurrexit et » descendit ad inferos cum sanctissime sue crucis insignis victo- » riosis et tenebris et umbra mortis abduxit et eripuit animas » primi parentis et aliorum sanctorum et antiquorum patrum veteris » testamenti. Et hoc est quod probat et dicit Zacherias propheta.

[7] Alquanto diverso dall'*Anon.*, il testo senese anche qui si rifà da capo.

» Tu quoque in sanguine testamenti tui deduxisti vi[n]ctos de lacu
» in quo non erat aqua. Jn que quidem tempore ipse Virgilius cum
» alijs spiritibus residebat in limbo. Ante quod quidem tempus domi-
» nice passionis omnes mortalium anime et priorum transgressione
» parentum universaliter danpnabantur.

» *Venimmo apie dun* etc. Quia sic apparet ex testu auctor per-
» venerat ad locum [in quo] philosophi sapientes et poete quam
» plurimum permanebant. Jdcirco per castro illo intelligit ipsam
» scientiam et genus scientie — per istos settem muros intelligit
» sette artes sive scientias liberales quibus scientijs ipsi sapientes
» et philosophi prepollebantur.

» *Cola diritto sovral* etc. Auctor declarat locum in quo erat
» spiritus quidam dictorum phylosophorum qui siquidem locus erat
» viridis. quia in quodam prato herboso et viridi morabantur — Et
» per hoc notandum est cum ipsi phylosophi et sapientes fuerint
» sapientia et virtute prelustres quod ipsa virtus quamvis finita in
» corpore mortali nichilominus ipsa secundum sui naturam perse-
» verat viridis et eterna. Et hoc est quod probat Ysidorus cum
» dicit. Virtus boni operis fructus est eternitatis.

» *Jo vidi Eletra con molti* etc. Auctor in parte ista et alijs
» sequentibus ostendit et particularitate nominat eos quos invenit
» in isto circulo inferni prout inferuntur contra (*sic*) — Eletra fuit
» mater Dardani qui dardanus fuit primus ex conductoribus (con-
» ditor:) troye Et ideo troyani uno nomine appellantur uno nomine
» appellantur (*bis*) Dardani.

» *Tra quai conobbio Hector et Enea.* filius regis priami troya-
» norum fuit Hector per cuius mirabiles probitates multum honoris
» et glorie fuit romano nomini atributa.

» *Cesare armato* etc. Julius cesar primus Romanorum imperator
» fuit aspectu terribilis.

» *Vidi Camilla ella* etc. Camilla fuit quedam maxima et pre-
» potens domina in ytalia que venit in succursum Turni et in
» partibus albe eo tempore quo dictus Turnus pugnavit cum Enea

» pro habenda Lavina in uxorem filia Regis latini. Pantasilea fuit » domina et regina amazonum cuius siquidem regnum femineum » appellatur — que venit in succursum Hectoris et troyanorum ex » amore pernimio quem gerebat ad Hectorem supradictum — ex » quo dicta Pantasilea egressa ad pugnam contra achillem fuit ab » eodem Achille hostilitate interempta.

» *Dallaltra parte vidi el Re Latino — che con lavina sua figlia* » *sedea* — Jste Latinus fuit ut dictum est Rex Ytalie aquo postea » nos et omnes ytalici latini vocamur. Qui siquidem habuit quan- » dam formosam filiam nomine lavinam pro qua lavina Eneas et » Turnus personaliter pugnaverunt — Ex eo maxime quia Amata » uxor dicti Regis Latini et mater dicte lavine volebat dictum » Turnum eam accipere in uxorem etc. cum de dicta materia latius » dictum fuerit superius in fine capituli [1].

» *Vedi quel Bruto che caccio Tarquino.* Brutus fuit quidam » nobilis et potens milex in Civitate Romana predilectus a populo » — cuius siquidem uxor fuit quedam nobilis et honesta domina » nomine lucretia — ex cuius formoso decore Sextus filius Regis » Tarquini Romanorum accensus et captus eam violenter cognovit » que siquidem violentia per dictam dominam revelata marito — » Brutus cum alijs suis de genere parentibus et benivolis cum fu- » rioso tumultu ad arma currentibus provocaverunt rempublicam » et romanum populum contra Regem ex scelerato facinore filij — » Et sic dictum Tarquinium regem et filium et omnis genus ipsius » expulerunt ex urbe.

» *Lucretia Julia Martia e Cornellia.* Julia fuit filia Julij Cesaris » et uxor pompei. Cornilia fuit etiam uxor Pompei post Juliam. » Martia fuit uxor Catonis moralis qui siquidem Cato in Civitate » Utice mortuus est.

» *E soloin parte vidi el saladino.* Saladinus fuit quidam soldanus » Babillonie dominus cuius gesta fuere magnalia. Consequenter dicit » auctor se vidisse illum admirandum et venerandum Aristotilem

[1] Qui pure l'*Anon.* è diverso dal testo del senese.

» omnium philosophorum magister — Et propterea dicit testus.
» *Tutti lomirano tutti honor gli fanno.* Omnes idcirço universaliter
» reverenter (-tur) etc. — de subsequentibus usque in finem huius
» capituli quia per se patent qui omnes fuerunt antiqui philosophi
» morales (*sic*). »

[Capitulum quintum]

Cosi discesi del cerchio primaio — Auctor in principio huius capituli demonstrat ex primo Jnferni circulo ad secundum [1] descendisse — qui siquidem secundus circulus [2] quamvis primo quantitate sit minor est tamen tanto maior [3] primo in cruciatibus et tristitia qui est adeo grandis et tantus maior pena quantus primus [4] in quantitate localj — et propterea ambo circuli velud partes equipollere videntur — quia si primus est grandis in loco. secundus est magnus in tormento ex detestando [5] peccato luxurie quod ibi cum [6] acerbitate punitur. [7] *Stavi minos orribil mente* etc. que per se patent usque ad locum illum

Elle Semiramis decui si legge che succedette Anino e fu sua spesa etc. — hec semiramis fuit uxor Ninj regis babillonie et ex dicto Nino habuit filium unum nomine Ninum formosum ipse [8] — quamvis nullius magnanimitatis sed potius operationis effeminate — hec semiramis post mortem nini mariti suj successit in regno Babillonie — demum accensa libidine cum Nino eius filio vituperose [*sen.* concubuit] — Et ne in posterum ex hac scelerata libidine notabilis et infamis sed reprehensibilis [9] potius permaneret — tamquam imperatrix in regno [10] ex auctoritate sua statuit hanc legem quod unicuique liceret impune peragere quicquid universaliter ap-

Al testo del Font. aggiungiamo qui le varianti del cod. Sen. (capp. V-XI), includendole talora nel testo fra le parentesi e trascurando le differenze leggere.

[1] sec. circulum d. — [2] siq. circ. — [3] tam. ma. — [4] tan. in pena q. est pr. — [5] -stante —. [6] q. c. — [7] La chiosa del sen. si chiude qui — [8] Forse devesi legger « corpore » anche nel senese — [9] in repr. — [10] in illo r.

petebat. Et propterea dicit textus *che libito fe licito in sua legge per torre el biasimo nel quale era corrotta* —

laltra e colei chessuccise amorosa. hec siquidem domina de qua testificatur auctor que semet occidit [1] fuit domina [*et*] dicta [2] que siquidem Construxit et hedificavit Cartaginem et fuit uxor Sicchei que vidua [3] ex dicto Siccheo [4] Juxta consuetudinem et legem veteris testamenti combuxit corpus dicti Sicchej mariti sui et cinerem dicti corporis a capite lecti sui servabat illexum [5] ipsi cineri tamquam tamquam (*bis*) marito suo tenebat et promiserat in sotietate alium [6] numquam in maritum asumere demum cum permissu ipsius. Cum ille [7] magnificus Eneas civitate ex [8] Troia depulsus Cartaginem [venisset] ad ipsam dominam — dida videns [9] probitatem et nobilitatem Enee capta est et accensa ex ipsius dilectione .... dictam dominam didonem ad Cartaginem descendisset promissa fuit fiducia redeundi sub certo termino et cum ipse Eneas ad dictum terminum non reddiret ipsa domina dicta quedam empse subscepto super ipsam (ipsum) se de[iecit] ... promissionem factam (-ssione fracta) contra mortem (amorem) et cinerem Sicchej mariti sui decessit et mortua est ex amore ..... [10]

Cleopatra fuit soror regis tolomei et .... cum qua [concubuit] primus Julius cessar [qui] cum devicisset et expulisset regno [11] dictum tolomeum regem egiptiorum ipsam cleopatram [12] .....

Elena fuit soror (uxor) regis menelaj grecorum [13] quam per violentiam rapuit paris filius regis priami troianorum — ex quo

[1] auc. ipsam s. occidisse — [2] Dido — [3] viduata — [4] S. mortuo — [5] il. et — [6] tamq. mar. suo voverat et pr. castitatem et al. — [7] Dem. cum processu temporis vir ille — [8] En. troianus ex — [9] Cartagini appulisset domina dido videns — [10] Enee capta et acensa ex ipsius amore pernimio cum idem Eneas a predicta domina Didone et cartagine discessisset promissa sibi fiducia redeundi sub certo termino et in ipso termino non rediret ipsa domina dido quodam empse subscepto super ipsum precipitem se deiecit et sic rupta promissione et fedére contra mortem et amorem dicti Sichei mariti sui defecit et mortua est ex amore pernimio — [11] Thol. cum qua primus J. cesar Rex Romanorum concubit Qui Julius Cesar cum dev. et exp. a regno — [12] cleop. dominam in regno Egiptiorum reliquit — [13] r. m. regis gr.

dictus Menelaus rex cum multitudine magna grecorum iverat [1] in obsedionem civitatis troiane et ipsam obsidionem [2] per decem annos sex menses et quindecim dies et ipsam intraverunt [3] et quoque plura milia hominum occiderunt etc. [4]

Et vidi elbuono Acchille. Acchilles fuit grecus filius Pallay et Chettis dee marine probissimus [5] Jnter grecos qui Jnter ceteros operatus fuit in destructione troiana — Sed cum virtute eius Chettus [6] dea marina previdisset ex sapientia sua quod ipse dominus filius suus deberet mori [7] si ipsum accideret pervenire in exercitum troianorum — timens de morte filij ipsum acchillem transmisit in abitum mulieris ad rengnum et Jnsula[m] regis. Licomedis — in dicta insula aliquo tempore latuit cum diadamia [8] filia dicti regis Licomedis et alijs dominis virginum habitantium ibi [9] sed quia greci per auguris iussu desperans *(sic)* troiam occuparj vel reciperarj etiam posse absque Acchillis presentia et virtute [10] Jdcircho eligerunt discretos ed industrissimos [11] viros Ulixem et Diomedem et ipsos pro inquisitione et inventione Acchillis personaliter transmiserunt. ... [12] — Et cum Ulyxes et Diomedes audivissent ipsum Acchillem latere [et] *permanere* in insula licomedis idcircho multas mercationes *multaque* Jocalia tam muliebria quam virilia et militaria subsceperunt et ipsa detulerunt ad insulam licomedis — quoniam ipsi Ulisses et Diomedes cognoscebant ipsum Achillem fore tante virilitatis et probitatis quod non in mercationibus, et jocalibus mulieribus sed in rebus bellicis et virilibus letabatur — Et propterea [13] Ulixes et Diomedes predicti cogitaverunt et dixerunt inter se ipsos — illa damicella que eliget libenter et accipiet mercationes viriles ipsa erit Acchilles — Et cum in habitu mercatorum venissent in presentia dictarum virginum cum alie damicelle acciperent

[1] iverunt — [2] ips. obsiderunt — [3] ips. diruerunt — [4] La chiosa dell'*Anon.* è qui un po' piú ampia — [5] f. Pellei et thetis dee maxime probrissimus — [6] cum mater eius Thetis — [7] ip. Achilles f. eius d. interimi — [8] diadema — [9] al. domicellis pluribus habitantibus ibi — [10] per augures suos aceperant troyam̄ occupari non posse sine Ach. pr. et v. — [11] industres — [12] Qui nulla manca. Cfr. cod. sen. e *Anon.* — [13] pr. ipsi U. et D. cog.

monilia mulierum solus Acchilles accipiebat emses et gladios et in tantorum visu [1] armorum delectabatur — et sic ipsum cognoverunt Acchillem. Et propterea incontinenti ipse Ulixes et Diomedes preceperunt ipso regi licomedis ex parte [2] regis grecorum quod dictum Acchillem sibi darent *(sic)* ut ipsum ad prelium ducerent. Et sic datus duxerant [ad] exercitus grecorum ipse [3] Acchilles Amabat polisenam filiam regis priamj et sororem paridis qui siquidem paris fraudulenter duxit dictum Acchillem [4] ad templum et promixit ei tradere in uxorem polisenam sororem suam [5] et sic decepit eum et ipsum cum quadam sagipta[m] percussit et occidit etiam hoc quia ipse Acchilles prius occiderat etorrem fortissimum troianorum fratrem dicti paridis in prelio. [6] *Vidi paris tristano e piu dimille* usque ad locum illum *Siede la terra* etc. que ista per se patent.

Siede la terra dove nata fui sulla marina dovelpo discende per aver pace co seguaci suoi — Debes scire lector quod hec due anime fuerunt paulus filius domini malatesta de malatestis de Arimino et domina Francischa domini guidonis [7] depolenta uxor Jannis ciactum de malatestis qui [8] siquidem mutuo in tantum se dilexerunt quod dictus Giannes occidit dictam dominam Francischam uxorem suam et dictum paulum fratrem suum cum ipsos invenerit diligentes se ad invicem et propterea dicta domina [9] francischa interrogata de nativitate ex qua orta fuit respondi quod est civitas Ravenne que residet [10] super mare Juxta quam padus ibi intrat mare ex quo idest postquam padus intraverit in [11] mare desinit

[1] Acch. enses et gl. et in tactu et visu — [2] pr. dicto re. ex p. — [3] datus et conductus ad prelium postmodum cum duraret exercitus grecorum ipse — [4] sor. Paridis. Paris fr. du. Ach. — [5] Polisenam uxorem — [6] occ. Et quia i. Ach. primo oc. Hect. f. tr. in prelio fr. d. Par. et filium dicti Regis Priami. Appresso, null'altro di questa chiosa nel sen. — [7] Fr. filia d. G. — [8] J. iocti de m. predictus q. — [9] pr. ipsa do. — [10] fr. interroganti de n. ipsius respondet ibi cum dicit Siede la terra dove nata fui ut infra proxime Siede laterra dove etc. Hec terra est civitas Ravenne in qua dicta domina Francisca orta fuit que residet — [11] p. intrat ibi

ulterius vocari padus vel dicas quod padus ibi descendit et tranquilletur cum sequacibus [1] suis cum aliis fluminibus in eum currentibus quum ipse padus intantum excresceret nisi labentur [2] in mari quod recipere non posset alia flumina —

Amor chalcor gentil [3] etc. *Chaina tendi cavia aspense* — hoc vult dicere quod quemadmodum Cay (Cain) primus fratricida occidit fratrem sic et ille Giancottem qui ademit [4] nobis vitam occidit paulum fratrem suum — vel dicas quod Cayn cruciatur in miseris ex homicidio [5] propter hoc peccatum exportat ut crucietur simili pena eum qui [6] manus posuit in sanguine predictorum [7].

Da chio intesi etc. usque ad finem presentis capituli ex quo carnalis delectationis scellera puniuntur ... [per se patent].

[Capitulum sextum]

Al tornar della mente etc. — Auctor continuando Capitulum presens ad precedentia dicit et memorat qualiter ex compassione quam habuit de statu illorum duorum cognatorum quasi semimortuus [8] perdidit Jntellectum — tamen in eum [9] intelligentia respirante vidit in parte [ista] novas animas et nova genera tormentorum sub quibus cruciebantur anime supradicte —

Cerbero fera etc. — hic cerberus est quidam demon prepositus in hoc circulo tertio ad animas cruciandas qui siquidem habet tria capita — « et cum in presenti capitulo puniatur vitium gule » idcirco per hunc Cerberum habentem tria capita *pro* primo figu- » ratur appetitus gule qui appetitus dividitur intres partes in qua- » litate quantitate et quanto continuo — Apetitus qualitatis est bonos » cibos desiderare de quantitate non curans. Appetitus quantitatis » est multum appetere multumque commedere et non curat de qua-

[1] desc. ut tr. c. alijs seq. — [2] laberetur — [3] ratto saprende etc. verba patent Cayn natende etc. hic vult — [4] ille Jannes qui adhivit — [5] in inferis ex hom. fratris — [6] pr. similem peccatum expectat ut cr. eum qui — [7] Qui si chiude nel sen. il commento al cap. V. — [8] semivivus — [9] tam. etiam cum

» litate ipsorum. Appetitus quanti continuj dividetur in quantum
» continuum quod est appetere continue et in quantum discretum
» quod est appetere per intervalla temporis —

» *Voi Cittadini mi chiamaste Ciaccho* etc. Hic invenit auctor
» quemdam Florentinum nomine Ciacchum qui fuit tempore suo vi-
» tuperose *fame* [1] vite et infamis gule a quo petit auctor certificari
» de futuris evenctibus (event.) inter cives florentinos divisos et
» discordes in simili tunc temporis. Cui respondet et dicit quod
» post multas et longevas discordias ipsi Florentini ad effuxionem
» proprij sanguinis deducentur et pars guelfa partem gibellinam
» expellet. quam scilicet, partem guelfam silvestrem appellat idcirco
» quia imperij mandata non sequitur ymmo adversatur et obuiat.

» *Poi apresso convien che questa caggia* etc. Adhuc dicit iste
» Ciaccus quod postmodum hec pars guelfa fugabitur per aliam
» partem gibellinam.

» *Colla forza di tal che teste* etc. hoc est cum virtute et auxilio
» dei qui nunc dormire videtur et neutri parti adherere et hoc ac-
» cidet in tres soles hoc est post *perfectum* tempus quia tempus si-
» gnificatur per solem — per hoc autem quod dicit tres perfectionem
» significat, quia omnis perfectio consistit in tribus, et ternarius
» numerus est perfectus de quo autem et quali perfecto tempore
» intellexerit auctor, autoris conscientie relinquatur cuius intentio-
» nem est difficile iudicare. Vel dicas quod pars guelfa fugabitur
» eo tempore quo deo omnipotenti qui est trinus et unus ac summa
» perfectio videbitur profugandam.

» *El duca mio a me,* etc. [2] Hic dicit auctor quod anima illa
» Ciacchj nunquam resurget vel excitabitur nisi in die stricti [3] Ju-
» dicij quum intonabit illa terribilis et angelica tuba. Surgite mortui
» etc. quia tunc illa anima et alie omnes resurgent cum corporibus
» suis et videbunt maiestatem dei ad iudicium venientem que si-
» quidem est omnium dapnatorum et malorum spirituum inimica.

[1] Questa voce fu poi con una lineetta cancellata — [2] Questa chiosa nel-
l'*Anon.* principia: Alte terra etc. — [3] *Anon.* disserto; G e S. 160: distretto

» *Perchio maestro esti tormenti* etc. In parte ista interogat
» auctor ipsum Virgilium et querit utrum ipsa infernalia tormenta
» propter iudicium universe carnis sint minora vel maiora vel talia
» qualia nunc sunt. Ad [hoc] respondet sapientissime quod pene
» infernales per animas dampnatorum tanto sentientur et inferentur
» asperiores post divinam sententiam quanto anime ille per resur-
» rectionem corporum humanorum erunt perfectiores non vera per-
» fectione sed unione corporea per quam siquidem unionem corporis
» et anime sentientur maiores quam si anima sine corporis perma-
» neret. Et propterea sequitur quod iste anime et infelices et ma-
» ledicte expectant maiora et orribiliora tormenta post terribilem
» ultimamque sententiam quam ante ultimam diem sticti [1] iudicij
» etc. quia satis perse manifesta sunt que sequuntur. »

[Capitulum septimum]

Pape satam pape satan aleppe — Jn fine capituli precedentis quattuor (auctor) demonstrabit (-vit) qualiter [invenit] plutonem adversarium grandem et demonem infernalem. Nunc vero in principio huius capituli obstendit et scribit quod jdem pluton turbative et admirative commotus ex adventu et vixione Virgilij [et] Dante (-tis) clamavit et ait adversus virgilium et dantem *Pape satan pape satan aleppe*. hoc est dicere, o satan, o satan demon. quale [2] mirum et novum est istud quod isti novi hospites huc accidunt [3] — cui respondit Virgilius [4]

none sanza cagione etc. *Vuolsi cosi* etc. *ladove michele fe la vendetta del superbo strupo* etc. hoc est dicere quod de voluntate illius quj habitat incelis procedit adventus eorum — in quibus siquidem celestibus partibus Angelus micchael expungnavit et vicit superbiam demonis infernalis —

[1] *Anon.* discreto; S. 165 distrecto, S. 160 detto. — [2] clam. versus eos dicens Pape satan etc. hoc est dicere o S. d. q. — [3] acced. — [4] Virg. ubi dicit

Di (Ai — Ahi) *giustitia didio* etc. *none travaglia* etc. — nunc admirative loquitur ex diversis penis quas vidit et dicit et quot et quanta genera tormentorum sunt sub potentia divine Justitie. Nunc sicut sequitur ad modum [1] accidit in quodam loco profundo maris qui vocatur Caripdus et est in partibus Cicilie quod [2] ibi continue unde aquarum ex opposito insurgunt et una adversus aliam percutit et similiter conquatiuntur. Et sic dicit [3] auctor Ego vidi in presenti circulo Jnfernali avaros et cupidos ex parte una et prodigos ex parte alia ex opposito avarorum qui continue insurgebant uterque [4] et avarus contra prodigum occurrebat et quum erat in medio puncto circulj prodigus percutiebat in cupidum redarguendo et dicendo meum [5] quia tenes hoc est quia [6] tu avarus fuisti tenax et cupidus — et ergo avarus percutiebat prodigum et dicebat quia deicis et dispergis hoc est [7] quia fuisti dispersor et dissipator bonorum tuorum et hoc tormento et pena gravis istorum continuo cruciatur [8] —

Jnecterno virranno aiduo Cozzi Et questi surgeranno del sipolcro col pugno chiuso et questi coi crin mozi. Dicit auctor quod isti prodigi et avari sic eternaliter percutientur [9] alterutrum et avarj resurgent tonsis capillis [10].

Or puoi figliuol vedro (cosí) *la corta buffa* — Ex premissis Jgitur admonens ipse virgilius auctorem — dicit eidem — ex his que vidisti de prodigis et avaris potes cognoscere quam transitoria quam brevis horum temporalium bonorum illusio que siquidem bona sunt commissa fortune.

Maestro dissi allui or midi Anche questa fortuna etc. — Jn parte ista prius [11] auctor interrogat poetam et dicit — dicas et declaras michi que est ista fortuna que ista temporalia concedit et regit et que sic ea tenet et tribuit et retrahit et infundit — ad

[1] Nam sequitur sicut quemadmodum — [2] caribdis et e. in p. Sic. quia — [3] simul c. sic d. — [4] utrinque — [5] red. meum — [6] est dicere q. — [7] est dicere q. — [8] pena genus i. continue cr. — [9] -tient — [10] res. a sepulcris eorum cum manu clausa et prodigi cum cap. ton. — [11] In p. presenti auc.

que respondet poeta et dicit [1] illa sapientia Jnfinita deus omnipotens fecit celos et ad motum ipsorum celorum disposuit et ordinavit Jntelligentias sive angelos ex quorum virtute ipsi celi moventur varijs etiam luminibus ipsi [2] clareschunt et lucent et sic per ipsam in marcèssibilem [3] sapientiam in ipsis celestibus orbibus lux fuit. Et qualiter (lux fuit equaliter) distributa. Similiter auctor (autem) dicit auctor ipsa providi (-dentia) dei prefecit et ordinavit fortunam tamquam magistram et ducem ad permutationem istorum bonorum temporalium ex quo hec bona temporalia. honores. divitie. potentie. principatus et alia temporalia tramsitoria deunum (de uno) in alium hominem et de uno in alium sanguinem transferuntur et adversus hanc transmutationem fortune non potest aliter mortalis prudentia se tuerj et sic ex istorum translatione bonorum aliquj regunt et florent aliqui mendicant [4] et dolent huius fortune Judicium occultum et investigabilem prosequentes —

Vostro saver nona contasto allei, questa provede Judica e prosegue suo regno come loro glialtra dei — le suo permutation nonanno tregue — necessita lafa esser veloce et si spesso avien chia vicenda consegue. Aduc dicit auctor quod hec fortuna de natura suj providet Judicat et exequitur in regno suo sicut alii regunt in regno eorum [5] — hoc est operatur et influit ex motu corporis celestis sicut alie intelligentie operantur et regunt in his que premissa [6] et ordinata sunt eis a primi motoris infinita virtute — dicit etiam testus quod hec fortuna nunquam desistit nunquam quiescit in permutando intransponendo sive tramsformando hec temporalia [7] bona et quod de necessitate est velox et influentos et a permutationibus suis .... et hoc breviter [8] dicit textus ad licteram — set quamvis verba ista sonent quod fortuna sic duret et influat in istis temporalibus et quod humana prudentia adversus permutationes et actus eius fortune prevıdere [9] nec

[1] respondens p. dic. — [2] etiam l. i. celi — [3] inacessabilem — [4] Et ex istis translationibus b. a. resurgunt fl. mend. — [5] sic. dij al. r. in regnis e. — [6] pro- hoc brev. — [7] perm. et transferendo temp. — [8] velox in influentiis et in perm. suis et missa — [9] prov. vel op. non possit nich. pro cons. hon. et nominis hu. v. auctoris

operarj non potest vel possit — nicchilominus pro defensione et conservatione honoris huius venerabilis auctoris — ne per obloquentium aliquorum vel trahentium [1] notam eius vere scientie et virtuti [2] contingat — Juventutis mee Judicio aliqua super ista materia declarabo — advertendum siquidem et sciendum est quod ipse deus qui est causa prima aqua [3] omnia causantur per istas isperarum et celestium orbium influentias tamquam predictas [4] secundarias et [in] inferioribus istis operatur et influit — aliquando per necessitatem — aliquam (-quando) per dispositionem vel qualitatem — et influit siquidem natura celestis necessaria (-rio) in generatione ac productione quorumcumque nascentium nam necessarium est secundum naturalem necessitatem materie celesti tamen virtute quod homo [5] hominem generet. bos bovem. Asinus asinum. erba erbam. et sic de similibus singulis [6] neçessarium est etiam quod postdiem nox subcedat post [7] noctis tenebras lucis radiis effundatur in terra [8] Juxta naturale cursum et ordinem maturum [9] nisi infinita potentia dei miraculose ac eternitaliter cognitum [10] ageret. Jnfluit et hec natura de istis per dispositionem [11] et qualitatem qualificando et disponendo [et] provocando mortales quos in ratione vigentes habituatorem [12] operationem et prosecutionem talis cogitationis rei vel desiderij qualiter [13] eis influxerit et infundat natura celestis — ad cuius evidentiam clariorem advertendum est quod si fetus vel puer nascatur durante Jove sub Jove sunt [14] divitie et honores et unusquisqne planeta habet [15] influere que sunt denatura eius — id circo talis puer vel fetus ex influentia sui planete non necessitabitur sed disponetur et animabitur voluntarie ad suscipiendas et diligendas divitias et honores. Ex simili [16] si puer sub Marte nascatur qui [17] est calidus et sicus sive bellum rixi discenso [18] et furtum — et propterea

[1] obl. vel detrah. aliq. not. — [2] vir. derogare cont. — [3] a quo — [4] t. per causas — [5] virt. homo — [6] sim. suis — [7] succedat et p. — [8] radius acend. is terris — [9] ord. magnum luminis — [10] supernaliter contrarium — [11] nat. celestin per disp. — [12] -tuationem — [13] qualem — [14] J. cum sub J. sint — [15] habeat — [16] suscipiendum div. et h. Et sim. — [17] nasc. eum (cum) sub marte q. — [18] siccus sint b. rixa dissensio

ipse planeta habet fetus sub eo nascentes disponere et qualificare secundum naturalem proprietatem [1] ipsius — Jd circo sub eo nascentes non necessitantur sed voluntarie disponuntur et eligunt animantur et accenduntur ad bella [2] rumores et scandala divisionis et guerre [3] — quod ex[in]fluentia celi non cavetur [4] necessitas in mortalibus hec est ratio — nam omnipotentis dei creatoris [5] nostri inmarcescibilis [6] sapientia bonorum omnium est summa perfectio et in creaturis et in operationibus suis perfectissime operatur et cum perfecte creaverit hominem tria dedit et spiravit in eo actionem [7] verum appetitum et arbitrium liberum ut exarbitri libertate adilectionem et operationem mali per appetitum possit sua electionem [8] moverj — et hoc est verum secundum quod probatur. Deus fecit hominem simplicem et reliquit eum in manum consilij [9] sui. hoc est quod [*Sen.* probat] Augustinus dicens [10] qui fecit te sine te non Justificabit te sine te — nam deus qui fecit nos absque ullo subsidio nostro non Justificabit nos nec dabit nobis premia lucis eterne absque meritis et virtutibus nec etiam in infernis cruciabuntur nisi ex demeritorum et vitiorum n°strorum [11] pondere digni erimus cruciatu. Et propterea illa lux celestis quamvis influentia saturni vel martis vel alterius planete malivoli de natura sui ad furtum paupertatem et bellum aut ad defectus alios mortales disponat et vocet quamvis omnis celestis [12] influentia cuiuscumque planete benivoli ad virtutes divitias et honores mortales disponat. nicchilominus [13] nec planeta malivolus et infelix ad malum nec planeta benivolus et felix ad bonum suscipiendum vel faciendum denecessitate et ducit [14] qualificat tamen habitum [15] et disponit. ex quibus non necessitatis sed qualitatis [16] habitus et dispositio inferuntur que a[*d*]necessitate ut

[1] sec. propr. — [2] bellum — [3] guerras — [4] causetur — [5] omn. cr. — [6] inaccessibilis — [7] spir. rationem — [8] ad dil. et oper. boni per rationem ad dilectionem et operationem mali per ap. possit sua ratione (*gloss.* electionē) — [9] manu filij — [10] dum dicit — [11] in inferis cr. nisi ex d. et malitiarum nostrarum — [12] voc quam in cel. — [13] mort. nich. — [14] de n. aducit — [15] habituat — [16] necessitas sed qualitas

[plurimum] differunt — nam posito quod potens [1] sub mercurio natus ex mercurij influentia ad eloquentiam et divitias [2] disponatur nunquam erit eloquens [si] per rationem et intellectum cum eloquentibus et prudentibus noluerit [3] conversarj nunquam erit dives sed (si) destiterit [4] adivitijs et mercationibus procurandis nunquam habebit honores si honores duxerit continpnendos nunquam erit eloquens [5] honoratus vel dives si voluerit male et inordinate loqui si voluerit dissipare substantiam et inhonestis [6] et turpibus delectarj — Esto etiam quod Martinus natus [7] sub marte ad bella rumores et furtum et ad scandala disponatur [8] — nichilominus si voluerit ille Martinus [9] regi per rationem et intellectum non prosequatur [10] appetitum etiam [11] habitum suum ad bella ac mala [12] disponitur [13] sed regulabit qualitatem sanitatem. et dispositionem. [14] suo (sano) Judicio rationis concessa sibi liberi arbitrij potestate — et sic aliquibus siderum motibus nec celestis corporis influentia nec dispositionis [15] qualitate vel habitu scelleritatis aliqualiter non obstandibus ad que vocantur et disponuntur mortales ex necessario motu celi — unusquisque mortalis per providentiam rationem [16] et intellectum suas pravas concupiscentias voluntates et subgestiones malas — excelestis cordis (corporis) influentia quantumlibet pro cedentes (proced.) — melioris electione consilij exumani arbitrij libertate poterit refrenare confundere ac totaliter [17] submovere ne adactus nepharios deducantur et si fecerit [18] dignus est laude et dicendus est verus et rationabilis homo — quia tunc regulariter [19] imperio rationis. et si has cogitationes qualitates et dispositiones perversas ex sue passionis defectu vel exeo aliqua momentanea attrahente illetebra confundere ac refrenare noluerit — tunc non est homo vocandus set bellua quia bestiali more regitur per pas-

[1] Petrus — [2] eloquium et d. — [3] eloq. nol. — [4] desierit — [5] si eos d. contempn. nun. el. — [6] subst. suam et in inhon. — [7] quod Franciscus Ghesis de puppio natus — [8] disp. ex influentia planete — [9] i. Franciscus — [10] -quetur — [11] et — [12] b. atque m. — [13] dispositum — [14] reg. *appetitum* (*cancellato*) qualit. et disp. — [15] -tione — [16] pr. *dispositionem* (*cancellato*) rat. — [17] ac rationabiliter — [81] ne. -catur quod si f. — [19] regitur

sionem et appetitum et hoc debet sue in excusabili negligentie ac malitie voluntarie imputarj quia Jniquitates perversiones et scellera que potuit noluit per sapientiam evitare et hoc satis [1] probat et verificat illa vox magni astrologi tolomei Sapientis dicentis sapiens dominabitur astris — hoc etiam improbat Boetius in quarto libro [2] cum dicit Jn vestra enim situm est manu qualem vobis fortunam velitis [3] exquo sequitur quod excelestis corporis influentia non necessitas. sed dispositio habitus et voluntas causentur [4] — preterea si hoc esset quod exmotu [5] celorum homines ad bonum vel malum necessario moverentur tunc illud abusivum et nefarium sequeretur periret [6] humanum arbitrium — quod est scriptum [7] — quoniam sic frustra bonis malisque premia inferuntur [8] et pene que ipsis inferri non debent — etiam exlibero et voluntario animorum motus ex necessitate provenerat [9] et sic dilinquendi ac vagandi ipsis [10] occaxio relinqueretur mortalibus ex quo virtus et bone operationis semplicitas terminatur Illud fallax etiam iniquissimum [11] sequeretur quod homines frustatorie contemplarentur [12] et specularentur debonitate et sapientia *liber* sensus illum [13] ex caritate diligerent et sub predicto predictos offenderent in eo [14] ac mandata legis divine sola quedam comuni perdictioni descripta [15] et quod Charitas. fides. spes. Justitia fortitudo cetere virtutes serve rentur et diligerentur ad sapientis perdictiones [16] ex quo bonis et malis contingentia omnia denecessitate succederent — quod cum contra fidem [17] et in omnibus et per omnia detestandum *secundum iniuxti* principij [18] per sanctissima [19] considerata Justitia que bonis

[1] et sat. — [2] in 4° de consolatione cum d. — [3] fort. fundare vel. — [4] voluptas causatur — [5] ess. ex m. — [6] ab. sequitur et n. s. quod per. — [7] q. e. falsum — [8] *Anon.* si darebero — [9] deb. cum non ex l et v. eorum motu sed ex n. proveniat — [10] temporis — [11] sem. sibi prefutura non erit cum iam de ipsis mortalibus inevitabilis et futura necessitas terminaverit. H. etiam f. et in. — [12] -rent — [13] sap. dei, frustra il. — [14] sub perdictione preces effunderentur in eo — [15] l. div. sub quadam essent perdictione descripta — [16] cetereque v. servar. et d. ad finem perditionis — [17] q. est. contra sidera — [18] det. summi et incerti (*Anon.* del somo increato prencipe) — [19] perfectiss.

meritantibus [1] premia malis supplicia iudicio sue perfectissime rationis 'inpendit — et propterea super materia premissa concludo [2] ex necessaria ratione quod ex celestis corporis influentia quam fortunam comuniter appellamus etiam (non) necessitas boni vel mali que (sed) qualitas dispositio vel habitus ad bonum vel malum iudice (veridice) infunduntur quod ponit et comprobat Boetius in fine secundi [3] libri de consolatione Cum dicit — Manet est mortalibus [4] arbitrij intemerata libertas Manet etiam spectator desuper manet et deus presens visionum dictarum preterea malis supplicia dispensans — *adversamini* etc. expositionem et dispositionem testus dicens [5]

le sue permutationj non anno tregio (così) — *necessita la fa essere in colterace* (così) — *si spesso* etc. dicendum est et est verum quod ipsa fortuna hoc est ipse motus nunquam quiescit set semper influit et movetur — et denecessitate est quod *aliter* et *cursu* moveatur et influat omnia autem quod necessitate ut supra probatum est — adea vero dicitur in testu [6].

Vostro saver nona contasto allui et oltre ladefension disen human — potest dupliciter responderj quod est verum quod humana prudentia non potest facere et contrariari quod vult autem moveatur et influatur [7] secundum naturam suam — secundo responderj potest per posito quod textus dicat [8]. *Vostro savere nona contasto allei* — hoc est prudentia nostra non contrariatur influentia (-tie) celesti — propter hoc non tollitur nec sequitur *quod* prudentia unius cuiusque hominis non possit refrenare illicitas dispositiones et cogitationes perversas causatas ex influentia celi. Nam posito quod Petrus qui est potens ad currendum non currat propterea non sequitur sive tollitur [9] quod currere non possit et

[1] merent. — [2] -missorum concluditur — [3] Quod plene probat B. in f. sui quinti — [4] Man. mort. — [5] desuper cunctarum mentium deus bonis premia malisque suppliciaque dispensans. Ad veram autem dispositionem et defensionem testus dicentis — [6] q. celum continue mov. et inf. non aut. q. necessitet ut s. pr. est quo omnia supra dicta scripta sunt super testu illo — [7] quod celum non moveatur et influat — [8] secundo quod resp. pot. quod t. dicit — [9] non toll.

sic posito quod sensus humanus non contradicat [1] nec opponatur male dispositioni planete propterea non tollitur nec dicit testus quod contradicere non possit — exquo sequitur quod humana ratio possit ex sui arbitrij libertate refrenare motus. dispositiones. et qualitates mali ex celesti influentia descendentes — ad id vero.

Questa provede giudica et prosegue suo regno come loro glialtri dei. Dicendum est quod auctor hoc exemplificatione loquitur et dicit quod quemadmodum alij dei regunt et moventur in regnis eorum sic et Fortuna Judicat et movet in regno suo — Nam sicut annus faciem terre quandoque floribus ornat et sicut mare quandoque quiescit absque [2] turbine *potentis* (tempestatis) quandoque tumescit tempestosus [3] procellis sic fortuna quandoque malis influentijs et dispositionibus quandoque bonis et contrarijs mortales disponit et adlicit [4] Et hoc est quod scribit Boetius in secundo capitulo super fortune regimine *ubi* dicit [5]. An Ego sola meum vis (ius) exercere proibebor licet celo proferre lucidos dies eosdemque tenebrosis condere noctibus licet anno terre vultum «nunc floribus frugibusque » redimire nunc imbrybus frigoribusque confundere. Jus est mari » nunc strato equore blandiri nunc procellis ac fluctibus inhorre- » scere. Et quamvis celum annus et mare non sint dij quia tamen » sunt creature dei et sunt et manent sub perpetua obedientia » creatoris. idcirco sic ipsos deos appellat et ex constantia et par- » tecipatione divini ordinis quem custodiunt et servant inmobilem.

» *Quest e colei ch e tanto posta in croce Pur da coloro* etc. » Adhuc dicit auctor ista fortuna est illa quam tantum blasfematur » vituperatur et maledicitur ab hominibus quia non succedit et » influit secundum perversa et inordinata vota ipsorum a quibus » digne laudari et venerari deberet — hic est ratio quia cum vigeant » ratione et intellectu deberent agnoscere et iudicare quod motus » et influentia fortune sunt necessaria in se ipsis quia de neces- » sitate est quod celum moveatur et influat non autem necessitate

[1] contrariet — [2] sine — [3] tempestosis — [4] q. gratis et bonis blanditur et allicit — [5] in 2° de consolatione sup. f. r. ubi d.

» mortales ad quicquid sed ipsi spontanee deducuntur et inclinantur
» quemadmodum ratio vel intellectus predominatur in eis secundum
» libertatem arbitrij eorum [*de*] — sed ipsa fortuna de hac maledi-
» ctione et inhonoratione non currat quia tanquam intelligentia beata
» cum alijs intelligentijs spiritualibus [et] creaturis primis felicitatur et
» gaudet in orbe suo secundum providentiam et dispositionem excelsi.
» Ad cognoscendum autem rationem et causam propter quas tantus
» error mundum invasit quo pars aliqua cecitatis humane credit vel
» asserit vel pertinaciter affirmat quod omnia de necessitate eve-
» niunt sed maxime isti maledicti ribaldi dissipatores bonorum suo-
» rum ac predones ytinerum et alij hostinati ad malum asserere
» non verentur dicentes ita predestinatum est michi. Sciendum est
» quod sicut dictum est supra. duo sunt principia actuum huma-
» norum Appetitus et ratio. per rationem mortalis quilibet virtuose
» agit et inclinatur ad bonum. Per appetitum autem vitiose se
» habet et inclinatur ad malum. Cum autem honores divitie po-
» tentie voluptates et alia transitoria temporalia et caduca et in-
» perfecta de se tanquam bona corporis sint contraria bono et per-
» fectioni anime cuius bonum et perfectio deus est. Cumque appe-
» titus humanus anime perfectioni ac rationi contrarius tamen de
» natura sui quam de expositiva vel qualificativa celestis corporis
» influentia inordinetur et delectetur in istis illecebris divitijs volu-
» ptatibus et temporalibus transitorijs que bona sunt corporis. Et
» sic apparet manifeste quod quilibet vivens per appetitum quanvis
» misere delectationi sue et ceco appetitui satisfaciat, perverse et de-
» testabiliter operetur et vivat. Omnes autem per appetitum et pas-
» sionem operantur et vivunt qui his mondanis temporalibus mo-
» mentaneis vanitatibus fraudibus dolis cupiditatibus malis artibus
» et alijs universis vitijs et malitijs delectantur. Sed cum omnes
» isti perversi ambulantes in tenebrosis avirtute remotis vere ra-
» tionis lucem videre non possunt quia in contrarium et destru-
» ctionem ipsius totis viribus et affectionibus opponuntur. Jdcirco
» virtute et ratione calcatis destructis et neglectis per eos ex ha-

» bituata corruptione ex dispositione perversa in cuius operatione
» habituantur tam ex influentia celi quam ex longeva consuetudine
» ac inordinato et bestiali appetitu ipsos atrahente delectabiliter
» affectuositer et celeriter promtuantur operantur et deducuntur ad
» malas et per istas illecebras et temporalia rapiuntur quam per
» virtutem et rationem et bonum que odiant que contenpnunt que
» fugiunt et adversus illa suis studiis et perversis actibus moliuntur
» et agunt. Nam durum et difficilem noscitur unicuique operari et
» vivere in contrarium habitus et dispositionis sue, et hoc clare
» probatur et patet per quandam inventionem vulgarem sic lo[*le*]-
» quentem super ista materia, que incipit.

» *Lastrolago sovrano*
» *che fù componitore*
» *e sommo creatore*
» *cheso sara*
» *anche pensar*
» *denaro et vivere in errore,*
» *creder che de human core*
» *sia per necessita aoperare*
» *perche darbitrio libero e dotato,*
» *et e ragion colla qual si correggie*
» *e so megliore et leggie.*
» *onde pianeta a forza nol costrigne*
» *qualita pingne*
» *secondo qual talora suo stato reggie*
» *che forte servar leggie*
» *contra la cosa onde e habitura* etc.

BINDO BONICHI

(D'inchiostro rosso e di carattere del tempo:)

» *Or discendiamo omai a maggior pieta.* hec per se patent usque
» ad locum ubi dicit —

» *Lo buon maestro disse figlio orvedi Lanime di color cui vinse*
» *lira* quod infra patet. — *Lo buon maestro disse* etc. Hic describit
» auctor quod in circulo isto nedum invenit animas cruciatas eorum
» quos ira devicit sed illorum etiam qui per audientiam (accidiam)

» hoc est per negligentem tristitiam et pigritiam in excusabilem
» sunt dampnati, et dicit quod isti tales accidiosi et tristes sunt
» ibi sub aqua in quadam palude et foris loqui nec apparere non
» possunt. Et propterea existentes in fundo conqueruntur et dicunt
» hec verba. ve nobis quia in vita nostra continue per interiorem
» accidiam tristitia nos dedusit et in hac vita miserie et tenebrarum
» profundo perpetuam tristitiam patiemur. Ex prolatione quorum
» verborum inferius aqua in summo ebullire et pullulare videtur
» prout aperte mostratur cum dicit. *Fitti nèl limo* etc. »

[Capitulum octavum]

Jdico seguitando cassai prima che noi fussimo alpie dellalta torre etc. — Auctor in fine capituli precedentis descripsit qualiter pervenerant descendendo prope quandam turrim — modo dicit quod ante quam applicuissent [1] adturrim prius per magnam horam aspexit [2] summitatem turris quia vidit in summitate prefata duo flamigera insigna [3] demonstrari — quibus ostensis inditijs Demum [4] quidam Flegias nomine solus in quadam navicula per [5] . . . . . sub maxima celeritate pervenit in quam [6] Virgilius et auctor discenderunt [7] et transiverunt ad ea[*m*] que posmodum subsequenter (-quuntur).

E sol quando fu dentro parve carcha. Dicit auctor quod quum descendit in barcham propter solum ipsius [8] onerata fuit navis et proprie verum loquitur — huius ratio est quia cum Virgilius et demon ille erat spiritus solummodo absque Dante tam corpore quam spiritu [9] ibi adesset ex ipso dumtaxat navis honerata transibat.

Tutti gridavano aFilippo argenti — iste spiritus qui sic sodatur et plorans auctorem [10] occurrit vocatur (vocatus) est phi-

[1] appulissent — [2] inspexit — [3] insignita — [4] demon — [5] per aerem — *An.* « per questa cosa » — [6] qua — [7] a. intraverunt — [8] sol. descensum ips. — [9] essent sp. s. a. substantia corporis idcirco navis exeis non poterat onerari. Cum autem ipse Dantes tam in corp. q. in spiritu — Alla fine di questa chiosa, poco piú sotto: « Scorza » — [10] sedatus et p. auctori

lippus Argenti qui fuit unus ex potentibus popularibus Civitatis Florentie [1] . . . . .

Lo buon maestro midisse etc. *Sappressa la citta chanome dite* — hec Civitas que vocatur dite est profundior locus qui sit in Jnferno quia est in medio centri ininferni [2] —

Cosi sen va et quivi mabandona lodolce padre eio rimango inforse chel si el no nel capo mitinzona — Jn ista parte mostrat auctor qualiter ex opposito quorumdam adversariorum demonum Virgilius reliquid eum in locum in quo ipse dante permansit *in forse* [3] hoc est in maximo dubio ettimore Jta que devita et morte ipsius et deipso Virgilio redituro et non redituro et de impossibili accessu ipsorum oppinabatur [4] in mente sua maxime quod sicut sequitur illi maiestatis divine rebelles in facie ipsius Virgilij in despectu ipsius clauserunt portas ipsius Civitatis et eisdem prohibuerunt [5] ingressum — ex quo sicut sequitur ipse Virgilius redeundo dicebat. quis prohibuit [6] michi ne tristia viderem hospitia omni Jocumditate privatus [7] — Nicchilominus huius tamen pugne me opportebant esse victorem quum [8] horum demonum contrarietas et diversitas non sit nova quum [9] quod ipsi demones fecerunt in portis [10] sic secretis et positis in profundiori loco infernj aliter iam fecerunt in alijs portis que [11] ita secrete non erant et hoc est verum — Nam sicut legitur in libro salmorum [12] cum pura anima dominj nostri Jehsu Christi post venerabilem passionem et expirationem [13] ipsius statim descendisset adinferos ut animos [14] sanctorum patrum detenebris liberarentur ipsi gloriosum sentientes [15] adventum demones infernales clauserunt primas portas infernj et manentes inter [16] has portas reserare nolebant — tunc sicut testificatur in salmo ipsa divina anima dixit illis principibus tenebrosis tollite

[1] ex prepot. p. c. Fl. cuius detestanda superbia in isto circulo cruciatur — [2] centro inf. — [3] adv. et dem. V. dimisit eum in illo loco ex quo idem Dantes reman. in f. — [4] accessu op. — [5] por. dicte civ. et eid. prohibuere — [6] rediendo d. q. inhibuit — [7] privata — [8] opportebit es. v. quanvis — [9] quia — [10] por. istis — [11] al. que — [12] leg. salm. — [13] ven. exp. — [14] animas — [15] liberaret, ipsius gl. present. — [16] interius

portas principes vestras et elevamini porte eternales et sicut ex alio predicto legitur — Quia contrivit [1] portas eneas et nectes [2] ferreos confregit — *aquo* [*sono*] tempore citra ipsé porte semper steterunt et manserunt aperte [3] semper (super) quo dicit Virgilius. quum fuisti ingressus [4] infernum. tu vidisti scripta verba illa *per me si va* etc. ut superiore capitulo continet [5] —

Et gia diqua dalley discende lerta passando perli cerchi etc. — dicit concludendo premissis quod circha portam istam per quam prohibitur (-ibitus) est accessus descendit quidam Angelus de quodam monte qui absque alia tutela faciet illas portas [6] celeriter aperiri.

[Capitulum nonum

Quel color che vilta difuor mi pinse — Auctor in precedenti capitulo dixerat qualiter ex verbis illorum demonum formidavit [7] nunc vero demostrat quod Virgilius studuit confortari et sue dedignationis indictia removere quam su[m]pserat ex proibitione ingressus. Et hoc fecit exeo quod videbat ipsum dantem graviter expavescere quia ipse Virgilius rediebat. post modum prout sequitur idem Virgilius coepit dicere — necessario opportebit ut simus huius pugne victores — subsequenter autem dixit. *Senon tal nessofferse.* que siquidem verba aprimis [8] diversa sunt exquibus siquidem verbis ultimis [9] diversis a primis ipse auctor multis dubiis [10] curisque variis vexabatur — nam aliud erat dicere [11] *pure a noi converra vincer la pugna* et aliud erat dicere — *senon tal nessoferse* aliud [12] verborum principium precedebat et finis alius sequebatur — ad quorum evidentia judicia modo tenet quod verba ista tractata sunt [13] quod plus inde auctoris intentione permansit [14] inte-

[1] et sic ex alio salmo legitur. Qui contr. — [2] *Leggasi:* vectes — [3] a quo temp. ipse p. s. st. ap. — [4] ingr. in inf. — [5] sup. 3° cap. continetur — [6] fecit il. fores — [7] fortiter form. — [8] siq. a pr. — [9] siq. ult. — [10] au. diversis dub. — [11] Nam illud dic. — [12] seno t. ne soff. Ita que al. — [13] Ad quorum. Evidentiam iudicio meo tento (teneo) q. v. i. truncata sint — [14] plus in auct. int. remansit

rius quam exterius per verba expreserit — quod satis est clarum. quia dictorum verborum talis potest esse summa [1] nam dicit Virgilius. opportebit nos necessario huius pugne esse victores et intrare per portam istam — postmodum addit et sequitur — hoc est si non erimus victores tale presidium se obtulit nobis quod esset impossibile nos non esse victores et quod non intraremus per portam istam quia sicut inferioribus capitulis [2] est monstratum anima illa beata domine Beatricis canit [3] aventum monitu [4] et succursum Virgilij — pro conservatione et salute auctoris — sicut etiam in pluribus locis superioribus [5] scriptum est quod ex voluntate celesti concessum est quod [6] ipse Virgilius ducat ipsum dantem per itinera ista [7] idcirco ista est causa iste est respectus favoris qui remanet in intentione Virgilii quamvis per verba exterius non expresserit — et sic [8] sequitur quod illa verba non complete sed truncate prolate sunt ut sint sensus [9] et intellectus ipsorum — nos opportebit huius pugne esse victores Et si non erimus talis virtute et gratia est nobis collate celitus [10] quod impossibile est nos non esse victores — et hoc probatur et verificatur satis per ea que secuntur. quod sicut obtulit anima dicte domine Beatricis c.° iiij° et angelus [11] dei descendit et aperuit portas per quas intraverunt ad videndum secreta inferni.

In questò fondo della triste conca Discese mai alcuno del primo grado che sol perpena la speranza cecha (cosí). Auctor in hac parte movet hanc questionem Virgilio et querit utrum descendat ad hanc civitatem Dite — qui est locus profundior inferno — aliquo [12] anima existens in primo circulo Jnferni in quo circulo existentibus [13] spiritibus omnes spes per penam anmictitur sicut monstratum est superius tertio [14] capitulo ubi habetur et scribitur. *Lasciate ongni speranza voi chentrate* — ad que respondet Virgilius quod paro (raro)

[1] esse sententia — [2] quia in superior. cap. — [3] causavit — [4] monitum — [5] superius — [6] conc. q. — [7] per loca ista — [8] et verisimiliter — [9] compl. sed troncata sunt ut sit s. — [10] er. victores tal. virtus et gr. e. n. oblata c. — [11] B. supra iij° capitulo Angelus — [12] inferni aliqua — [13] pr. gradu sive circulo inf. in quo gradu ex. — [14] sup. in ter.

accidit aliquem spiritum in primo gradu manentem ad hunc locum infimum pervenire — tamen contingit [1] quod ipse Virgilius decurso modico tempore post mortem ipsius descendit ad hunc profundum et tenebrosum lacum (loc.) per potentiam et virtutem coniurationis et incantationis cuiusdam incantationis (-tatricis) et sagacissime mulieris que vocatur Eriton [2] que spiritus et demones invocabat — ipse [3] Virgilius sic coniuratus pervenit ad hunc locum — qui est profundior abissus inferni — et ex hoc profundo deduxit quendam spiritum — in quo cruciatur [4] anima Jude scelleratissimi proditoris — hec siquidem Hericon fuit in negromantia [5] et extracta abusibus mulieribus et humanis et vita eius erat in incantationibus et in vocationibus demonum — in silvis nemoribus et locis silvestribus morabatur in sepulcris mortuorum per sepe permanebat quod [6] ad usum suum commedebat cervices et ossa omnium mortuorum — hec fuit temporibus Ponpei dequa scribit Lucanus in capitulo sexto quod filius Ponpey Jnquirendo de ipsa illam invenit et cum illam invenisset cepit ipsam extollere per celebres laudes et fame preconia [7] ut ipsa consuleret et prediceret ei. quid deberet accidere dequodam bello futuro inter eum et hostes — ex quibus laudibus letificata non modicum dicitur [8] ibi in vj — Jn pia (Impia) letatur audito nomine fame.

Queste Amigea dal sinistro Canto quella che piange dal sexto e allato. Tesifone e nel mezzo e tacque atanto. Dicit auctor consequenter quod aspiciens summitatem turris vidit in ea. Meagra. Leato. et Tesifone [9]. que fuerunt tres sorores et sunt tres furie Jnfernales habentes loco capillorum venenosos serpentes, et cum vidissent auctorem [10] venientem clamaverunt medussam ut ipse Dante in lapide [11] mutaretur quod siquidem per hanc rationem poterat accidisse — Nam prout scribit ovidius Et Lucanus — quidam rex nomine fortus (Forcus) habuit tres filias que vocate sunt Gorgone

[1] contigit — [2] vocabatur Ericon — [3] Et ipse — [4] -ciabatur — [5] f. nigromanta — [6] manebat quia — [7] preconium — [8] mod. ubi dic. — [9] Megeram Aletonem et Tesifonem — [10] vid. Dantem — [11] lapidem

— Jta quod tres Gorgone vocabantur in speciali tamen vocata est prima. Steno. secunda est vocata Furiale (Euri.). et tertia dicta est Medussa que fuit maior nata etaliis [1] sororibus locupletior unde dicta est Sorgo (Gorgo) quia amplandum [2] et conservandum regnum patris pro ceteris sororibus Jntendebat — Nam georgey [3] grece Latine agriculares ampliatores et conservatores terrarum dicuntur [4] — quia hec Meduxa concubuit cum neptuno deo maris in templo palladis vel minerve — que dea sapientia nuncupatur — ex cuius formidinis (fornicationis) scellere turbata [5] minerva per ipsius potentiam et virtutem fecit ipsius medusse capillos in serpentes converti et sic illam obduxit quod quicumque respiciebat [6] hanc meduxam ex corrupta dispositione ipsius talis inspiciens in lapidem convertebatur — perseus [7] autem Jovis et Diane filius advertens tam grande periculum vitreo seu [8] speculato suspecto [9] accessit ad eam et Capud ipsius similiter violenter Jncidit [10] — sed nichilominus ipsius abscisse cervici ipsa proprietas periculosa permansit. Et propterea si ipse Dante Jnspexisset gorgonem hoc est caput [11] Meduxe que fuit degorgona [12] ex proprietate ipsius Dante fuisset in ismaltum hoc est inlapide[m] transmutatus [13] et sic nunquam redivisset in mundum — Et propterea dixit textus [14]. *Che se gorgon simostra etulvedesse nulla sirebbe del tornar mai suso.*

Mae nonvien giorno in texeo lassalto etc. — Cum teseus filius ducis atheniensium simul cum preserpina (Pros.) filia Ceranis (-reris) adinferos accessisset [15] contra demones fecerunt insultum ii et [16] propterea conqueruntur iste furie infernales et dicunt — si vindictam feci[sse]mus in Theseum de insultu facto per eum — iste et Dante modo non [17] presummeret huc accedere.

Ovoi cavete lintellecti sani. Mirate ladotrina che saschonde

[1] natu et dictis — [2] q. ad proband. — [3] Georgi — [4] lat. agricultores am. et cons. dicuntur — [5] ex c. fornicationis sc. irata conturbata — [6] inspic. — [7] aspic. in l. c. Preseus — [8] se — [9] suscepto — [10] cap. eius ferro violenter incisit — [11] hoc. cap. — [12] fuit Gorgona — [13] f. ism. hoc e. in l. transformatus — [14] rediss. in m. Et ideo dicit test. — [15] descendisset — [16] ins. Et — [17] iste Dantes non

sottolvelame degliversi strani. Auctor in parte ista non contentus tetigisse quantum ad corticem fabulam Meduxe et aliorum Gorgonorum [1] breviter et velate [modo] vocat et trahit audientium et legentium Jntellectum ad Inveniendam et cognoscendam scientiam et doctrinam que in presenti [2] fabula Gorgonorum includitur et latet occulta. Dicens. *Ovoi cavete* etc. Et propterea hoc totum quod dictum est de istis tribus [3] Gorgonis auctores et sapientes hoc sentiunt et intendunt. Nam per has tres Gorgonas (-nes) dicunt et significant tria genera terroris et primus terror est qui mentem invadens mentem debilitat ut puta cum aliquis subito videns vel inmaginans aliquid verendum et novum ex quo Ynspicientis vel ymaginantis animus debilitatur et conquatitur — Et per hunc primum terrorem [4] significatur prima gorgona scilicet Steno. Nam Stena. grece. latine Jnfirmitas sive debilitas appellatur. Secunda Gorgona est. Foriale (Eur.) idest lata profunditas et per hanc significatur secundus terror qui mentem spargit quodam terrore profundo Jn tantum quod sensitive et Jntellective [5] potentie Vagantur errantes. per tertiam vero Gorgonam que dicitur Meduxa. significatur tertium terroris — genus quod tante terribilitatis est genus quod — nedum debilitat mentem nedum ipsa[m] errante[m] et vagante[m] efficit — verum etiam Visum obturans — caliginem cecitatis Jnducit nisi sapientissima Virtus huius terroris eventui se opponat — et propterea — sicut fabula narrat — Theseus filius perseus [6] filius Jovis abscidit caput dicte Meduxe — hic autem perseus significatur ipsa virtus et sapientia que Jnsurgentes timores et terrores orribiles sapienter dissipat et contempnit. ad propositum igitur redeundo vult dicere auctor quodadmodum sicut proxime dictum est ipsa Virtus omnes eventus terribiles sapientissima ratione prescindit et dirimit — Jta contingit auctori prefato quia dum vidisset per dominos infernales concludi [7] et negari transitum tam poete quam sibi — vidisset [8] etiam dictas furias Jnfernales et

[1] cor. verba M. et aliar. Gorgonar. — [2] que pr. — [3] tot. est. de i. tr. — [4] h. terr. — [5] et deletive — [6] narr. Pers. — [7] demones inf. precludi — [8] tam porte q. s. v.

alia deorum genera ex qua (quo) siquidem transitu sibi precluso velud exprincipali proposito et Jntentione ipsorum decepta — quodamodo ipse Dante terrorem maximum et profandum assumere [1] — ipse Virgilius clausit oculos Dantis ne videret Gorgonem hoc est ipsa virtus et ratio omnem terrorem auferens circumspectionem induxit — Et hec sunt que latent sub velamine carminum predictorum.

Passava Stige — [2] dicit auctor quod iste Angelus dei tramsibat hanc stigem idest paludem Jnfernalem in uno passu et venit [3] ad portam Civitatis Dite et ipsam aperuit et dixit contra demones qui negaverant transitum Vergilio. *O cacciati del ciel gente dispetta* etc.

Sicome adarli ove Rodano stagna. Sicome a Pola apresso delcarnaro chitalia chiude esuo terminj bagna. Jn hac parte dicit auctor se vidisse [4] multa sepulcra mortuorum et Jnducit similitudinem dicens quod quemadmodum Jn quadam Civitate que vocabatur derelte [5] posita Juxta flumen Rodani sunt sepulcri [6] mortuorum et etiam in quadam alia Civitate que dicitur [7] Pola Jnpartibus hysorie [8] posita penes Carnarium qui est locus profundus et abissus aquarum in [9] marj periculosus nimium transeuntibus qui jacet exdiversa [10] parte versus Civitatem Ancone — multa sunt monumenta et sepulcra defuntorum — quia secundum quod dicitur abantiquis antiquis *(bis)* temporibus [11] inter cristianos et saracenos fuit magnum prelium indicto loco ex quo multi ceciderunt utrinque — et quemadmodum locus ille est varius propter [12] inequalitatem sepulcrorum — Jta dicit auctor in dicta civitate Dite (-tis) sunt diversa sepulcra in quibus cruciabantur heretici non tamen equali pena quod aliqui durius et gravius prout heresium suarum Jnpietas exigerat [13] — premissa Jgitur pro nostra Jnstructione natantes

[1] Dantes terr. m. et profun. assumeret — [2] Sopra questa riga, di carattere minore: «et aliter quia erat impassibilis illarum sordium infernalium» — [3] Et deven. — [4] auct. quod intus ianuam civitatis Ditis vidit — [5] v. Arli — [6] sunt multa sepulcra — [7] q. vocatur — [8] Jste — [9] ab. in — [10] directa — [11] dic. ant. t. — [12] est varus fuit varius pr. — [13] -gebat

(not.) quemadmodum ipse Virgilius hoc est ipsa ratio obturavit oculos Dantis ne aspectus terroris ipsum offenderet. exeo simili et nos adversus terrores quoslibet et fortes eventus sic debemus Virtute et sapientia obturari et claudi ne pusillanimitatis [et] inconstantie levitas nos periculose offendat quia sicut scribit Seneca ad Lucillum [1] sic enim tam hominum quam bonum facta volvuntur et Jnter [2] placidissima terror existit — cogitanda ergo sunt omnia et animus adversus que possunt advenire [3] firmandus.

[Capitulum decimum]

Ora sen va per un secreto calle etc. quia (que) per se patent usque ad locum illum [4].

Con Epicuro etutti suo seguaci etc. notandum est in parte ista quod inter alias settas philosophorum [5] tres fuerunt sette sive Epicuri. [Stoyci] epipathetici (et Peripatet.). Epicurj denominati [6] fuerunt a quodam philosopho qui vocatus fuit Epicurus qui etiam dictus fuit porcus et dicti sunt Epicurij ab epi quod est supra et curo. as. quod de alio non curabant quam de cute corporea [7] extimantes et tenentes summum bonum voluptates corporeas et mortuo corpore mortuas animas asserebant — dicentes non ero postquam mortuus fuero — et propterea dicit auctor anime illorum omnium qui secuti sunt hanc vitam voluptuosam Jn sepulcris spentificatis (specif.) superius [8] includuntur.

Otoscho che pella citta del foco etc. Jste qui noviter vocat [9] dantem quem tuschum nominat fuit dominus farinata de Ubertis de Florentia olim capud partis ghibelline in partibus tuscie.

Poi disse fieramente chentraversi — per verba ista mostratur quod maiores et predecessores dantis fuerunt decursis temporibus [10] non ghibellini sed guelfi prout per sequentia patet.

[1] Sen. xvj ad L. — [2] q. urbium f. moliuntur et int. — [3] poss. even. — [4] Fin qui manca al cod. sen. — [5] settas hereticor. — [6] Ep. nom. — [7] q. de corpore — [8] inferius — [9] Iste nov. vocans — [10] ista videtur q. m. Dantis dec. temp.

Allor surse etc. *Unombra lunga* etc. — hec umbra fuit pater guidonis Cavalcantis — nobilissimi et prudentissimi viri Amici specialis et sotij Dantis — qui cum vidisset dantem carissimum amicum et sotium [1] guidonis filij suj admirabatur quam plurimum quia filium non videbat cum Dante et videbat et propterea [2] interrogavit eum defilio ut sequitur — cui respondit [3] auctor. per ea que proxime sub secuntur — ex qua responsione pater credens filium esse mortuum cecidit ex angustia [et] occidit [4].

Ma quellaltro magnanimo etc. — respondit auctor ad materiam dominj farinate. Et dicit quod ipse dominus farinata replicando dicit [5] ipsi auctori quamvis pars mea blancorum et ghibellinorum expulsa per nigros de Civitate Florentie nequaquam redierit ad Civitatem Florentie [6]. Nicchilominus non decurrerent quinqueginta menses quod tu Dante expelleris a patria — Nam per dominationem (dominam) ibi regentem significatur. Luna quam ut plurimum dicit[tur] regere et operationem suam influere in situm [7] civitatis et partibus circumstantibus — cum igitur luna perficiet [8] cursum suum quolibet mense idcirco quolibet mense Jd circo *(bis)* vult dicere quod Luna l vicibus non proficiet (perf.) cursum suum quod ipse Dante sue Civitatis exulem se videbit [9].

Che fece larbia colorita in Rosso — hic auctor reddit causam domino farinate quia populus Florentinus odit tam crudeliter dominum Farinatam et partem suam — et dicit quod occaxione conflictus quem receperunt Florentinj a domino Farinata ad castrum [10] montis aperti — ex quo conflictu quodam Flumen indistrictu Senarum quod vocatur *Larbia* coloratum fuit sanguine florentinorum [11] — Jtaque est Florentino populo odiosus dominus Farinata predictus.

Epar chemi veggiate sio ben odo. Jn parte ista auctor Jnterrogat animam hanc et dicit — nam videtur quod futura sciatis et

[1] pat. Guid. de cavalcantibus spec. sotij D. q. c. videret D. c. a. suum et s. — [2] adm. ut pl. quia *sotium* (*cancellato; glossa:* « filium ») non v. cum. D. et pr. — [3] de fil. cui respondet — [4] *manca:* et occ. — [5] Farinate replicando d. — [6] Fl. non rediverit ad ipsam civ. nich. — [7] situ — [8] -ciat — [9] quod ipse Dantes erit exul — [10] Fl. ab eo ad c. — [11] Qui finisce la presente chiosa nel cod senese.

presentia [1] ignoretis tam ex ignorantia patris Guidonis cavalcantis nescientis filium presentialiter vivere [2] quam ex hijs que dominus Farinata predixit [3] deberi accedere auctori — et propterea dicit auctor et querit [4] unde hoc procedat — ad que respondit anima domini Farinate [5] et dicit quod quem admodum patientis defectum male lucis a [6] remotis non *perfecte dissernunt* sic et nos expremissis (ex permissione) lucis ceterare (eterne) quamvis non perfecte Nicchilominus aliqualiter.!.... discernimus ea que post ultimum diei [7] sententiam cum nil ulterius erit futurum aliquid nesciemus [8].

Quando sara dinanzi aldolce Raggio. Jntendit auctor de domina Beatrice.

[Capitulum XI]

Jn sulla stremita dunalta ripa. Che facen gram pietre etc. Auctor in parte ista precedenti descripsit depenis eorum modo Jnprincipio presentis capituli [9] dicit se pervenisse ad locum asperiorem et orribiliorem per ea que proxime subsecuntur dum dicit *Et que pellorribile* etc.

Lo qual trasse fortim della man dricta. Furtinus fuit unus [10] exantiquis philosaphis et prudentissimis massimis. sed velud in fidelis multa scripsit et tenuit [contra] fidem — operationem cuius secutus fuit intantum Anastasius quidam quj fuit papa [11] quod a via veritatis erravit [12] — et sic dannatus cruciatur in loco isto [13] et hoc est quod dicit textus iste. *Lo qual trasse fortin della via dricta.*

Dongni malitia Codio Jncielo acquista Jn giuria el fine etc.

[1] dic. non vid. q. f. sc. cum pr. — [2] Gui. nesc. fi. viv. — [3] F. dix. sive predix. — [4] propt. quer. — [5] resp. dominus Farinata — [6] lucis ad — Il *d* pare espunto — [7] aliqualiter futura decernimus. Ea vero que sunt nobis proxima vel presentia universaliter ignoramus. Et idcirco prout sequitur dicit anima illa post ultimi diei — [8] Qui finiscono le chiose di questo cap. nel codice senese. — [9] Questa chiosa nel codice senese principia: In parte ista pr. descr. d. p. eor. qui vivunt epicuro modo. Jn princip. autem pres. cap. — [10] fuit quidam — [11] ten. contra fidem cuius opinionem sec. f. in t. A. papa — [12] ver. deviavit — [13] Fin qui la chiosa del sen.

Ad habendum notitiam predictorum sciendum est quod in parte ista puniuntur omnes qui aliquam in Juriam commiserunt cum subdistinctis [1] gradibus tormentorum et admaiorem evidentiam sciendum est quod omnis Jn Jurie aut per fraudem aut per violentiam Jnferuntur [et] patienter (-tiuntur?) et sive sit violenta iniuria potest fieri et remicti [2] Jntres personas — in proximum seipsum et deum et in uno quoque [3] ipsorum potest commicti dupliciter scilicet personaliter et realiter — nam proximi (-mo) inferiori (-fertur) personalis iniuria cum occiditur vel percutitur — realis cum dannificatur in bonis et rebus eius — sibi ipso (-si) in Juriatur personaliter qui se ipsum occidit — realiter vero qui ludit [4] et dissipat bona sua — deum autem personaliter offendit qui deum negat despicit vel blasfemmat — Realiter vero offenditur deus Cum quis despicit naturam et contra naturam operatur — ut sunt soddomiti [5] et feneratores quos vocat Caorsines [6] et propterea cum tribus personis inferatur [7] In iuria proximo sibi ipso et deo. tres sunt circuli — primus qui est maior. Secundus qui est minor. tertius qui est minimus magis terribilis et penalis — quia quanto minor tanto proximior Centro Jnferni. Jn primo siquidem Circulo puniuntur omnes violenti offensores proximi et bonorum suorum prout inferius mostrat auctor cum dicit. *Ondė Omicide* etc. Jn secundo circulo puniuntur omnes violenti offensores et homicide sue proprie vite et dispersores bonorum suorum. Causa vero [8] propter quam hij graviter puniuntur hec est quia gravius peccant. Nam cum deratione caritătis existat quod quis magis diligat seipsum et bona sua quamproximum et bona proximj [9] sequitur quod homicida sui ipsius et dispersor bonorum suorum peccet gravius [10] cum fortius acaritate recedat et propterea gravius tormentatur — Et hoc est quod dicit auctor in hijs verbis [11]. *Puote huomo*

[1] commis. sub distinctis — [2] om. iniuria aut p. fr. aut. p. viol. infertur et sive sit fraudulenta sive sit violenta iniuria p. f. et commicti — [3] in utroque — [4] real. ludit — [5] -te — [6] Caursinos — [7] affer. — [8] Ç. autem — [9] et b. eiuș — [10] magis peccat — [11] in vęr.

avere in se manviolenta — [1] Jn tertio vero et orribiliori circolo puniuntur blasfemmi et offensores maiestatis eterne et destructores et contentores nature et contra ipsam operantes ut sunt usurarij qui Caursini [2] dicuntur — qui naturam dispiciunt et in ipsius contrarium operantur — et isti pre ceteris aduc acrius [3] plectuntur quia cum ipse deus creator cum presens [4] sit omnibus exellentior et perfectior sit etiam finis [5] ultimus ad quem bona omnia ordinantur. Considerata Jgitur qualitate obiecti in qua peccatur [6] quod est ipse deus. sequitur quod quia offendens deum gravius aratione et caritate recedit — quod in hoc minori et accerbiori circulo Justo Judicio plectantur arribius (acerbius). Et hoc est quod dicunt verba illa. *Puossi far forza* etc.

La fronde (frode onde) *ogni conscientia* etc. hucusque auctor tractavit depenis que inferuntur exoffensione violenta — nunc autem dicit dehijs qui cruciantur exoffensione fraudolenta velud ex fraudibus dolis et deceptionibus proditori[i]s circa quod siquidem est sciendum quod omnis fraus aut commictitur et infertur ei qui defraudantur (de fraudante) confidit aut illi qui deipso non confidit. omnes enim decipientes et fraudantes aliquem qui de fraudantibus non confidit puniuntur in secundo circulo. Omnes vero decipientes confidentes deipsis [*et*] puniuntur in minore circulo tanquam acerbiori et graviori. huius est ratio qua gravius peccat decipiens confidentem quam decipiens non confidentem — Nam in deceptione non confidentis vitiatur solummodo naturale et universale vinculum humane dilectionis que est ipsa caritas per quam unusquisque habet diligere proximum suum — Jndeceptione vero et fraude proximi confidentis non solum corrumpitur nexus caritatis humane verum etiam tollitur et corrumpitur ipsa spes que nata erat et procedebat ex fide quam deceptus in decipiente tenebant (-bat). et sic — cum [7] ex tali fraude hec tres theologiche

[1] Il cod. sen. qui in fine alla pagina: « sequaris in alia facie carte huius iuxta testum » — [2] sunt Caorsini q. Caors. — [3] pre c. acriori pena — [4] cr. omnipotens — [5] et ipse fin. — [6] in peccato — [7] et cum

et summe [1] virtutis quodamodo offendatur (-dantur) — Justo dei Judicio crudeliori penalitate puniuntur — et hoc est quod dicit pars illa — *Ypocriti siamo* [2] *lusinghe* etc.

E io maestro assai chiara procede etc. *ma dimmi qui dello palude* etc. Dicit auctor Virgilius (-lio) satis contentor et clare intelligo [3] rationes premissas — sed dicas michi magister quare in istis circulis positis in civitate dite non poniuntur (pun.) illi qui propter luxuriam [4] fuerunt in continentes — dequibus tractatum est superiore circulo. [5] *Cosi discesi delcerchio primaio giu nel secondo che menluogo cinghia.* Et etiam illi qui propter Gulam dissipaverunt bona sua — dequibus dictum est [6] *Del tornar della mente* etc. — ad que respondit Virgilius redarguendo auctorem et dicit — non enim recordaris quod *vj Ethice* [7] est scriptum quod bona actio hominis non fit sine ratione pratica vera et appetitu ratione — sed quod alium [8] contingit perverti in horem (homine) appetitum vel praticam rationem [9] Jdcirco in humanis moribus sunt aliqua fugienda [et] maxime sicut habetur in Ethicis — quorum [10] que sunt circa mores fugienda tres sunt speties. incontinentia malitia et bestialitas et propterea cum occidit (acc.) hominem [esse] perversum et corruptum ex parte appetitus — ratione tamen pratica recta manente — talis corruptio et perversio erit incontinentia. et hoc proprie cum quis habet rectam extimationem de eo quod faciendum est vel fugiendum — tamen propter passionem et corruptionem appetitus relicta virtute sequitur voluntatem et vitium non tamen contingitur (-tinue) sed ad tempus — cum autem perversitas voluptatis et appetitus intantum pervertunt ratione (-nem) et intellectum ut homo per consuetudinem et certam scientiam moliretur adea quod corruptus appetitus descurat [11] tunc

[1] theologie et supreme — [2] Jpocresia — [3] cl. video — [4] pr. *gulam dissipaverunt sua* (cancellato) lux. — [5] est tr. desuperiore ubi dicitur — [6] est in capitulo supradicto — [7] recor. secundum quod in vj° eticorum — [8] ap. recto s. q. aliquando — [9] ap. pr. vel rat. — [10] Eth. eorum — [11] et intell. et certam scientiam inclinem ad ea que conruptus appetitus desiderat

proprie malus dicitur qui operatur ex electione perversa quod agit illud extimans finem optimum. Et talis comperatio (oper.) proprie malitia nominatur. Et detalibus malitiis (-tiosis) et malis in libro sapientie scribitur [*sic*] dixerunt inpij apud se cogitantes non recte. Venite coronemus nos rosis, nullum peccatum (pratum) sit quod non pertranseat luxuria vestra (nostra) ubique relinquamus signa letitie nostre cum hec est pars nostra et [hec] sors — sivero Jntantum corrumpitur appetitus [*humanus*] quod per corruptam vitam excedat et operetur ubera (ultra) fines *versus* (et usus) humanos agendo per similitudinem bestialem qui (que) sunt contra naturam et humanam consuetudinem — ut operantur et vivunt quidam in partibus Cumanis qui more ferarum et animalium brutorum commedunt carnes crudas et numquam sub tectis et (vel) domibus set semper in cavernis (campis) locis que silvestribus et areis quiescunt et vivunt [et] absque cuiusque legis ministerio — talis bestialis dicitur et [hec] siquidem perversitas bestialis nominatur cum [igitur] ut ex premissis manifestum est incontinentia sit solum aliqua corruptio [1] ex parte appetitus remanente recta pratica ratione, malitia vero sit perversitas appetitus et pratice rationis et bestialitatis ne dum appetitus et ratio recta et pratica pervertantur verum etiam contra naturam perbestiales operationes agatur sic [2] ipse deus minus offendatur (-nditur) ex incontinentia quam ex malitia et bestialitate — Jdcirco sequitur et concluditur quod illi incontinentes luxuriosi et gulosi dequibus tractatum est superioribus capitulis nominatis qui [3] incontinentes intantum non offenderent (-runt) divinam iustitiam quantum offenderent (-runt) fraudolenti et violenti et alij de quibus tractatur presenti [4] qui ex electione et delectabili malitia delinquunt (-liquerunt) — Jdcirco puniuntur. extra civitate dite [*in*] minori suplicio et hoc est quod dicit textus in verbis illis.

[1] sol. corr. aliquando — [2] oper. et sic — [3] tract. est supra in capitulis nomin. quia — Qui v'è lacuna ne' nostri: l'*Anon.* « siano puniti fuori della cittade di dite co minore tormento » — [4] tract. in pr. capitulo

Nonti rimembri di quelle parole etc. Aduc auctor in parte ista instat Virgilio quod cum supra in presenti capitulo tractetur quod blasfemmi maiestatis divine et despectores nature (vere) et naturalis diversitatis (virtutis) ut sunt Caorsini [1] puniantur sub crudeliori circulo Jdcirco respondit et solvit Virgilius [2] nexum et dubium predictorum verborum qualiter hoc fit quo modo [quod] usurarii propter fenus sint despectores maiestatis (bonitatis) divine que est natura — ad hec respondet Virgilio dicens *philosofia midisse ahi chi lantende* etc. Debes cognoscere dante secundum quod omnes qui philosophi tenent quod deus omnipotens omnium creator etiam rerum omnium naturam [universalem] creavit mirabili arte sua. si etiam advertas Dante et notes — veniens (invenies) in libro phisicorum quod ars imutatur (imit.) naturam in quantum potest et sic virtus et ars humana tanquam procedens a natura et nature filia est neptis dey qualitate gradus inspecta cum ipsa natura sit adeo (a deo) greata (creata) Cum Jgitur unusquisque prosecutione [3] nature adeo (a deo) create debeat procurare quod [4] virtutem et artem bonam honoretur et vivat sicut scribitur in principio genesis — opportuit ab initio seculi humanum genus sumere vitam et excedere unus alium per naturam et artem — Cum autem Caorsini sive usurarij contrarium agant et Cupiditate veluti [5] non per virtutem et artem bonam sed per usurarum subsidia operentur Jdaro (idcirco) manifeste sequitur et concluditur quod ipsi usurarij despicientes virtutem et artem que imitatur naturam etiam naturam dispiciant et offendant et sic ex offensione nature que est filia creatura et bonum dey [6] in illo terribiliori circulo vij merite usurarij puniuntur [7] nam in penitentia (pecunia) confidentes quod (que) est caduca et *particularis* (temporalis) naturam et artem et virtutem despiciunt et offendunt que eterna super [8] quadam partecipatione divina propter exercitium boni operis.

[1] Caor. sive usurarij — [2] respondeat et solvat Virg. — [3] un. humane pro. — [4] quod semper — [5] cup. velati — [6] creatoris et boni dei — [7] meriti usur. puniantur — [8] eterne sunt

Ma seguime ogimai chelgia mi pare Che pesci guizan giu perlorizonte etc. sciendum est ex verbis istis quod hic finitur prima dies qua stetit auctor in inferno [1] — et alia precedentia in principio [2] usque ad sequens capitulum autem (auctor) in una die naturali *seculi* status vidit et fecit [3] nam cum in medio mensis marti (-tij) tanquam perfectionis tempore ut calido et humido auctor hunc tractatum incepit et hoc tempore sol intret in arietem piscis autem precedat arietem — Cumque prima ora diei sol oriatur [4] et levet (-tur) semper cum signo suo et cum eo occidit — cum etiam signum piscis precedat in mense [5] signum arietis ita quod [6] redeunte sole existente in signo ét sub signo arietis ad emisperium [7] nostrum opportet de necessitate signum precedentis piscis ante levari et ante oriri quam signum arietis subsequentis — idcirco prout dicit textus auctor videbat pisces in orizonte hoc est videbat oriri diem et cum dies adveniebat — quia post pisces sequitur aries in quo et cum quo surgebat et oriebatur sol — orizonta est media pars spere celestis quam videre possumus usque ad circumferentias et confines Universe terre sursum ac circumquaque videndo.

Elcarro tutto sopra lpolo (Sen. *coro*) *giace* etc. Aduc subiungit auctor et dicit [ad] obstendendum quod dies adveniebat — quod currus totus residet supra polum hoc est quod ipsa hora adveniente nova die ille stelle que vocantur Currus manent [8] proxime supra polum. currum nostrum [9] quem videmus continue — polus autem est illa pars Celi quam continue videmus et que nunquam cecidit (occid.) nobis ubi posita est [stella] illa que vocatur tramontana penes quam posite sunt dicte stelle que dicuntur *locarro* *.

[1] qua Dantes stetit in inf. — [2] et omnia pr. a princ. — [3] natur. scruptatus fuit et vidit — [4] diei or. — [5] in medietate — [6] itaque — [7] ar. emisp. — [8] currus erant — [9] pol. nos.

* *Qui finisce il frammento del codice di Siena.*

[Capitulum XII]

Era loloco ovascender lariva etc. De violentijs circa deum et proximum et qui manus violentas exerceret in proximum [1] — quamvis [in] proxime precedenti capitulo tractaverit generaliter deviolentijs et fraudibus in proximum se ipsum et deum et bonis (-na) illorum illatis — nicchilominus [in] presenti capitulo et alijs sequentibus tractare intendit in spetie dequibus libet fraudibus et violentijs secundum gradus et distintiones eorum — et propterea in capitulo isto mostratur deviolentijs illatis in proximum — hoc principium. *Era loloco* etc. vult dicere quod locus ille ad quem pervenerat auctor erat valde diruptus et declivus alpestris et montuosus quemadmodum est ripa dirupta cuiusdam montanee tridentine quam tangit et percutit aqua cuiusdam fluminis veronensis qui vocatur *Ladese* qui producit pisces qui *Lasche* vocantur.

Jn sulla punta della rocta laccha. Linfamia dicreti era discesa. Dicit auctor quod super cacumine istius montuosi loci invenit quandam bestiam que minotaurus nominatur — per quam bestiam demostratur et figuratur infamia et dispectio omnium et singulorum qui fuerunt deinsula creti — quod autem hoc sit sciendum est sicut legitur Jn .... [2] quod cum minus (Minos) Rex totius creti cum magno exercitu in absedictione (obsedione) atheniensium [staret] domina phisife uxor cuiusdam (eiusdem) regis dum quadam die inspiceret quendam pulcrum taurum ardenti passione deducta voluit cohire cum tauro — Et habito consilio Dedali subtilissimi et ingegnosi magistri fecit excoriarj quandam vaccham et ipsius pelle dicta Pasife se vestivit — sibi actitudine tali ipsa Pasife videbatur esse quedam vaccha et deductus dictus Taurus ante ipsam et ipsam vaccham credens illam ascendit eam impregnavit — que

[1] Forse a mo' di rubrica: «De violentijs in proximum et *de illis* qui manus violentas *exercuerunt* in proximum» — [2] *Anon.* «nelo otavo libro dello Ovidio a metamorfoseos»

Pasife tempore suo peperit creaturam semihominem qui vocatus est minotaurus qui secundum naturam eius erat ferus et vorans Carnes humanas. Cum autem [id pervenisset] ad notitiam regis movens (Minois) in exercitu Atheniensium permanentis — convenit et pepigit cum atheniensibus quod ab ipsorum absedictione desistere[*n*]t et ipsi darent sibi tributum aliquam quantitatem hominum annuatim per minutaurum alimentum. Quo facto cum minos rex pervenisset ad regnum suum et inspessisset in hac bestia tale monstrum et ipsius Bestie crudelitate pensata — ne quisquam offenderetur exea — fecit construj quoddam palactium summa *dispositione* [1] ingeniosum et laboriosum ad ingressum et egressum ipsius ex multiplici et diverso giro murorum in quo carcerari et recludi fecit dictum minuthaurum — qui siquidem locus habitationis minutaurj vocabatur Laberintum quod nemo intrans Laberintum predictum exartificioso ministerio suo nunquam exibat — cuius Laberinti forma hec est [2]. Cumque secundum observationem pactorum factorum inter Minos regem et athenienses processu temporis sors cecidit super Theseum filium ducis Atheniensium ut micteretur in escham Minutaurj accessit Theseus ad locum Laberinti. Cum autem Fedra soror Minutaurj inspecta Theseo exarsit in eum et cum ipso convenit si Theseus vellet eam ducere in uxorem eius Athenas doceret ipsum interficere minutaurum — hoc vero promisso per Theseum ipsa Fedra dedit ei massam picis et globum fili. cum filo Theseus laberintum entravit Et cum ad bestiam pervenisset Minutaurus hyantem (*sic*) gula ipsum Theseum volens devorare Theseus autem massam picis deiecit mox (in os) bestie sciventis (saevien.) — ex ipsius dentibus prepeditis per picem — ipsum minotaurum gladio interemit — quo facto aufugit cum Fedra versus athenas — et propterea dicit textus *Linfamia dicreti cheffu concetta nella falsa vaccha* quod bestia illa concetta fuit in femmina illa pasifice que vestita pelle vacce videbatur vaccha non tamen erat.

[1] *Anon.* «soma malagievolezza» — [2] *Anon.* «questa di sotto dipinta e (è)»; ser Graziolo aveva dunque anche illustrato con l'arte rappresentativa la propria chiosa.

Elsavio mio verlui forse tu credi che qui sia loducha dathene che fu nelmondo lamorte ti porse — hec verba reprehensione dixit auctor Versus bestiam illam eidem inproperando demorte eidem illata per dictum Theseum ducem athenarum —

Parteti bestia che questi non viene. Amaestrato dalla tuo sorella. hec verba manifeste sunt existoria proxima precedenti.

Orvo [che sappi] *che gia altra fiata che discesi quagiu nelbasso inferno* — Virgilius in parte ista cum vidisset dantem cogitantem et admirantem ex illo profundo dirupto predicte montuose Ruine dicit ipse auctori quod eo tempore quo ipse Virgilius alias descendit ad profumdum inferni occaxione coniurationis illius crudelissime incantatricis hericon sicut habetur supra nono capitulo — quamvis hanc causam hic non exprimat — talis ruina non erat in loco isto — sed in morte christi omnipotentis dei qui abstulit magnam predam Dite hoc est sanctos patres et animas bonas ex inferno deduxit hec infernalis et putrida vallis sub tam terribili terremotu contremuit ex quo hec ruina facta est ex quo etiam dicit ipse Virgilius ego credidi totum universum mundum debere reficere per Ruinam.

Ociecha cupideza eira folle — Verbum istud est notabile de se et per se ipsum.

Corrien Centuari armati disaette — Auctor prosequendo materiam dicit quod in loco isto puniebantur gigantes et centaurj — et dicti sunt Centaurj ex magnitudine et fortitudine sua inter quos erat quidam ex dictis gigantibus vocatus Nexus — qui siquidem nossus (Nexus) stabat super ripam cuiusdam fluminis cum quadam barca tempore vite sue pro opportuno transitu personarum — cumque hercules quadam vice cum Janira pulcerima uxore eius pervenisset ad locum predictum ut flumen transiret — dictus Nexus Janiram recepit in barcam herculem autem elevare non potuit propter parvitatem ligni et cum ipse Nessus cum Janira descendit ad ripam dictus Nessus voluit violare Janiram — [hoc] aspicians hercules accepta venenosa sagipta ipsum Nessum vulneravit ad mortem — Nessus autem sentiens mortem in ultionem faciendam adversus her-

culem [dixit] Janire quod si acciperet camisiam suam. Et daret ipsam herculj ut ipsa indueretur nunquam aliam mulierem diligeret nisi ipsam — hoc credens ipsa Janira ipsam camisiam tulit — cumque processu temporis hercules residens a remotis [1] ad uxorem redire differret ex dilectione pernimia quam ad mulierem aliam diferebat — Janiram (Dejanira) ei transmisit camisiam quam anesso susceperat — quam cum hercules induisset quia venenata erat ardore efuxi sanguinis dicti Nessi Jncontinenti mortuus est. Et propterea dicit textus quod ipse Nessus fecit ultionem de propria morte.

Elgram chiron chenudri Àchille — Jste chiron fuit quidam Centaurus magnus et fortis et fuit de insula que dicitur achiro qui nutrivit Acchillem filium pellei et Chettis dee marine nam non poterat ipse Acchilles nutriri per matrem quia dea erat.

Qullaltro folo etc. Folus iste fuit etiam quidam centaurus valde vitiosus in ira — et isti tales Centauri et Gigantes continuo vadunt in circuitu fosse in qua anime dannatorum ibi recluse crucia[n]tur sub sanguine continuo bulliente — et cum vident aliquam animam exeuntem vel non stantem sub sanguine bulliente secundum quod meruerunt per culpam — ipsam animam cum sagiptis ipsorum percutiunt et sagiptant.

Talsi parti dacantare alle luia etc. Vult dicere quod anima Domine Beatricis que in summo Celo laudibus divinis instabat de summo descendens venit advergilium cui commisit ut conduceret Dantem etc.

El gram Centauro disse e son tiranni che dier nelsangue e nellaver dipiglio. Sicut dictum est supra in principio huius capitulj hic agit detirannis et offensoribus christi (proximi) tam in persona quam bonis ipsius ut explicatur [2] per subsequentia proxime.

Quivi e Alexandro e Dionise fero — Jste fuit Alexander rex ierusalem et tirannus crudelissimus — de quo dicitur quod octo

[1] Forse: « ab ea remotus » — *Anon.* « esendo da lei lontano » — [2] Forse: « exemplificatur » — Cfr. *Anon.*

(octingentos) viros cum uxoribus et filijs una vice necari fecit — Dionisius autem fuit, rex Sicilie et ipsam et Siculos oppressit sub magna tirannide.

Equella fronte chalpelo cosi nero. Eopizi Daesti elqual per vero. Jste azolinus est Cellinus De romano natus in partibus padue — dictus Opizo fuit marchio estensis.

Questi. A. (così) *sia primo eio sicondo* — Dicit Virgilius — iste centaurus precedat te et ego sequar te.

Mostrossi unombra da un canto sola Dicenda colui fusse in grenbo adio locor che fu etc. Cum quidam nomine Armaldus Debructi forte de Anglia exulasse[t] adinstantiam et procurationem cuiusdam potentis Baronis affinis regis Aduardi Deanglia — Cum quod (cumque) quidam Milex filius dicti baronis quodam tempore neapolim pervenisset ubi manebat dictus dominus Arnaldus et dictus prefatus miles et sanguineus regis ad ecclesiam accessisset pro audiendo missam — dum adesset celebrationi misse et sacrati [1] Altaris dictus dominus Arnaldus dictum militem gladio interemit ex offensione[*s*] sui exilij procurata per principem (patrem) — et propterea dicit textus *ingrembo adio* quod in presentia corporis domini nostri Jeshu Christi ipsum occidit exquo pactum est non acceptum fuit cum ipsius consanguinei regis mortui et repositi in quadam bussula et conservationem [2] et oblatum fuit Regi aduardo ut advindictam sui effuxi sanguinis provideret quod posmodum demandato regis fuit positum in manu cuiusdam statue lapidee posite et firmate super ripam fluminis Thamisij et in statua insignite sunt lictere infrascripte ad perpetuam rey memoriam — cor gladio sassum docui consanguineus suum [3] — Et propterea dicit auctor — *Chi su tavisi Ancor si cola.*

Quel ditila (così) *chefu flagello in terra* — Jste Attille fuit Ungherus et tante impietatis auctor quod ex suis scelleribus et

[1] Forse: « sacrificio » — [2] ex quo factum est ut (?) acc. f. cor ipsius c. r. m. et repositum in q. b. ad conserv. » — [3] Legg. « cor gladio scissum do cui consanguineus sum »

flagitiis vocatus est Attila flagellum dey — Jste tirannus suis temporibus [ad]flixit Italiam sed maxime civitatis (-tem) Florentie tempore quo tenebatur et constructa fuerat per romanos — nam cum intrasset super (sub) benivola et spontanea receptione florentinorum et romanorum inea manentium — sua occulta malitia in paucis diebus viginti milia virorum abitatorum civitatis florentie in quodam palatio dicte civitatis quod capitolium vocabatur et preter notitiam aliorum decivitate — non simul sed singulariter requisitos fecit deici in quodam alveo que (aque) deflumine arni sub dicto capitolio artificiose labentis — de quo siquidem orrendo facinore occulte patrato alij exteriores abitatores et cives non potuerunt perpendere nisi exqua (ex aqua) fluminis arni quod propter effuxum sanguinem in colorem sanguinis est conversa — et post tantum scelus nefande commissum ipse Attila exivit capitolium et cum maxima militum quantitate quos in dicto capitolio clam incluserat totam civitatem sub incendio cede et ruina destruxit in despectum et ruinam [1] romanorum. postmodus dictus Attila cum gentibus suis se reduxit ad locum qui fesule vocabatur positus propter civitatem florentiam et ad hoc ut dicta civitas que per romanos fuerat constructa appellaretur et habitaretur et habitatoribus impleretur fecit preconizari [2] quod quolibet volens accedere posset impune accedere et habitare et esse in civitate fesulana — tamen postmodum supervenientes romani civitatem florentie sub melioribus Augurijs construxerunt — et convenerunt cum dictis fesulanis quod dicta civitas fesulana non habitaretur ulterius. sed in civitate florentie edificata denovo ipsi fesulani cum ipsis romanis abitatoribus civitatem florentiam iam discrete vivere et abitare deberent — et hijs conveniendis convenerunt et concordaverunt ipsi fesulini hac conditione quod semper episcopus civitatis predicte appellari debere ad perpetuam rey memoriam episcopus fesulanus — Et sic inter eos fuit effectualiter terminatum quamvis postmodum constructa et

[1] « iniuriam? » — Cfr. *Anon.* — [2] *Anon.* « e accio chella detta citade che per li Romani era suta (*al.* essuta, stata) disfatasi popolasse fecie bandire »

rehedificata fuerit per romanos — depopulavit etiam et dexstruxit idem Attila multas civitates et loca bona Ytalie — Et propterea dicit textus *che fu flagello interra.* Et hoc est verum secundum quod scribitur in cronacis anticorum.

Pirro et sexto inetterno mugne. Pirrus filius magni Acchillis greci fuit crudelis et impie vite — Sextus filius magni pompej romani qui post mortem patris sui magnus tirannus pirrata et depredator hominum —

Arunce dacorneto arinier pazo — isti fuerunt duo maximi predones super strata.

[Capitulum XIII]

Nonera ancor dila neso arivato — cum auctor in precedenti Capitulo tractaverit depenis eorum qui manus violentas exercent in proximum et bonis prossimi prosequendo materiam suam scribit in presenti Capitulo de hijs qui dispergentes in totum [1] se ipsos privaverunt vita et bona sua dissipaverunt ut inferius demostrabitur. Et incipiendo dicit quod ille nexus — sub cuius continua securitate transiverat — mundum (nondum) redierat ad ripam aque — quum poeta et auctor iam intraverat quoddam nemus orribile plenumque serpentibus —

Fra Cecina e corneto. Cornetum est quodam Castrum in patrimonio ecclesie romane situm in ripa maris a quo Castro usque ad locum qui dicitur Cecina est via remota et longa per multa miliaria — Jnter quod Cornetum et Cecinam sunt multa nemora silvestra et periculosa et diversis ramis et sterpis involuta —

Quie le bructe Arpie lor nido farieno (così) — Arpie sunt quedam maxime aves habentes Alas valde latas et collum et visum humanum — que siquidem aves expulerunt per violentiam deinsulis scrofandis qui est (que sunt) in Romania herculem et Jan-

[1] *Anon.* « di choloro che disperandosi del tuto »

sonem — post modum etiam dicte aves expulerunt etiam dedictis insulis troianos qui se recluserant in eis antequam troia destrueretur — que siquidem expulsio troianorum — ut dicit textus — fuit inditium et augurium destructionis troiane.

Jo sentia daogni parte trar guai — [*quia*] per se patent usque ad locum illum

Io sono colui che tenni ambo lechiavi. Jste siquidem fuit magister petrus devineis cuius virtute et probitate multiplici et maxime sue formose Jnventionis et rectorici solis [1] ornata dulcedine fuit intantum excellens et prepotens consiliarius penes Imperatorem Fredericum qui ex sua ordinatione et consultatione solummodo queque agenda Jmperii regebat.

La meretrice che mai dallo spitio dicesare etc. Dicit ipse Petrus quod cum semper ex dignitatibus et honoribus et bono alterius Oriatur Jnvidia — Jdcircho Reliqui curiales Jmperialis curie excelse condictioni mee invidentes et emuli me in Juriose accusaverunt quod quedam secreta debueram prepalasse — ex quo demandato Jmperatoris cecatus et sic turbatus et dedignatus ex Justu indigne pene volens subiecta et vituperosa vita remanere [2] — Ego ipse quod et Justus et fidelis et purus in me ipso fieri et disposui me in iustum contra me ipsum mihi propriam vitam adimendo — sed nicchilominus nunquam fui proditor nec infidus in agendis vel secretis aliquibus domino meo imperatori — ex quo aperto probatur et mostratur quod prout dicit textus ista invidia est illa meretrix magna que semper sequitur curias et regna regum prelatorum et principum. Hec est illa miserima passio per quam status regnantium persepe subvertuntur.

Spirito incarcerato ancor ti prego. Didir sicome lanima silega. Jn hac parte querit Virgilius ab anima dicti Petri quod declaret ei qualiter hoc est quod spiritus vel anima ligetur et includatur in illis sterpibus sive truncis — ad quod respondit ipsa anima dicens

[1] *Anon.* « de retorico stilo » — [2] *Anon.* « ed isdegniato per sentimento della no degnia pena no vogliendo dimorare sotto ciecha e vituperosa vita »

quum anima crudelis alicuius desperati et se necantis pervenerit ad infernum — minos demum (demon) ipsam transmictit ad septimam focem — que posmodum in eo loco cadit ad quem infortunio suo [1] conduxerit et ipsa anima delapsa in illo loco silve germinat quemadmodum granum spelte et crescit et producit in serpem (sterp. = stirpem) tanquam planta silvestris — sed indie Judicij sicut alie anime venient ut vivantur (iungantur) cum corporibus suis sicut nos pro nostris spoleis — hoc est pro corporibus — veniemus — sed dictis nostris corporibus nullatenus iuvemur (iunge.) quod Justitia non pateretur animus [2] id haberet (-re) quod abstulit sibi — quod nos ipsi abstulimus nobis vitam et corpus anime nostre suis corporibus non iungentur sed una quaque anima habebat (-bit) appensum umbre sue corpus suum et hoc est quod dicit textus —

Come laltre rivin (così) *per nostre spoglie. Manon pero calcuna sene vesta* — Sed quamvis hec verba sic sint ab auctore descripta nicchilominus teneo quod aliud scriptum fuerit et alia fuerit auctoris mentio [3] — scriptura quidem sic recitat (rigide) sicut (sic et) singulariter punit et ponit de hijs qui velut desperate cecitatis filij perdiderunt sponte se ipsos a (ad) terrorem et Jnstructionem mortalium ut sibi precaveant ab huiusmodi perdictione inposterum per quam in remediabilem et propter (praeter) spem alicuius misericordie deus graviori offenditur. Nam nullum est gravedinis tante delictum cuius divina misericordia misereri non possit excepto desperationis delicto quum sola [4] mederi nequit — hoc est quod probat et dicit — credo. tamen auctorem prefatum tamquam fidelem Captolicum omni prudentia et scientia clarum suo tenuisse Judicio quod Ecclesia santa tenet —

Gridava. a. Lano sinon foro accorte etc. — Jste Lanus fuit quidam Damicellus et Juvenis de Civitate senarum qui inter cives alios ditissimus erat — tamen fuit consultor (consumptor) et dis-

[1] « infortunium suum[eam] » — [2] Forse « animam » o « aliquem » — [3] « intentio » o « sententia » o « mens »; cfr. *Anon.* ed *Ottimo* — [4] La correzione è qui ovvia.

sipator omnium bonorum suorum — sed ante mortem naturalem deficeret ipso Juvene exeunte mortuus fuit in quodam conflictu ad locum plebis *del toppo* — Et propterea sicut dicit textus mors eidem Lano favendo succurrit quod ipsum rapuit in tempore Juventutis quum si visisset (vix.) in seculo opportebat quod famescentes et macerrimi Canes sicut in textu sequitur ipsum devorassent — hoc est dicere quod miseria et egestas ipsum applixissent (adflix.) —

Epoi che forse li fallia la lena. Di se edun Cespuglio fece un groppo. Jste cui deficiebat virtus in fuga fuit Dominus Jacobus desanto Andrea de Civitate Padue sub maximis Divitiis constitutus qui dissipavit omnia bona sua et inter alias prodigalitates eius de ipsa (ipso) fertur quod videtur (videre) desiderans quemdam pulcrum et magnum ignem dictus dominus Jacobus fecit quamdam villam comburi in totum — modo dicit textus quod dum ipse vellet affugere quod deficiebat ei fugiendi potentia Jnvenit unum ex dictis stirpibus sive quendam cespuglum [1] suum (sive) stirpem — qui stirpes etiam erat umbra et quedam anima — letaliter destruxerunt ex quo dictum cespuglum conqueri et plorare Jncepit dicens contra animam dicti domini Jacopi. *O Jacopo* etc. exquo siquidem Virgilius Jnterrogavit a dicto stirpe de nomine et orrigine eius ad quem Respondit umbra ipsius stirpi[s] dicens — Ego fui de civitate Batiste hoc est de Civitate Florentie que siquidem Civitas habuit in primum patronum martem — hoc est idest Deum belli — et hoc fuit ante tempus Jncarnationis dominice — cum autem refloruit cristianitas dicta Civitas sublato titulo patronatus ipsius martis — Florentini in pastorem et patronum acceperunt dictum Johanem Baptistam et propterea dicit hec anima quod mars semper cum arte et influentia sua penstem et tristitiam semper (*bis*) infundet

[1] Ampia lacuna: secondo l'*Anon.* «e nel detto ciespuglio per nascondersi entroe ma sopravenendo le dette crudelissime fiere *apersero* il ciespuglio e *lacerarono* tutte le membra sue cioe a dire che anzi la morte sua fue invilupato in miseria e povertà e non solamente le dette crudelissime chagnie dilacierarono le membra del detto Messer Iachopo ma eziandio lo detto ciespuglio o vero sterpo pero chello sterpo era un anima tuto il distrussero»

Jncivitate Florentie — quod — dicto marte deleto — patronum alium elegerunt et nisi quedam statua ipsius Martis — que aduc residet supra pontem arni — Jndicta Civitate maneret frustra fuisset Rehedificata Florentia per eos qui ipsa fecerunt post destructionem Attille qui ipsam Civitatem destruxit ut relatum est supra proxime in fine Capituli precedentis.

Jo fe giubeh amme delle mie case. Jste Florentinus fuit dominus Lottus deaglis de Florentia qui secundum quod fertur ex dolore pernimio cuiusdam sententie sive (saevae) quam protulerat — in domo sua cum quadam corigia eius dicto loco [se] ipsum suspendit. Et propterea dicit *Jo feci Jubeh* etc. qui (quia) locus in quo suspenduntur [homines] Jn partibus francie vocatur Jubeth — et ipse idem dedomo propria constituit sibi Furchas.

[Capitulum XIV]

Poiche la carità delnatio loco etc. Cum auctor supra proxime infine Capitulj precedentis viderit cruciari animam eius qui erat deuna civitate cum eo — id circo dicit quod ex caritate quam habebat ad miserum et ardentem — ratione loci frondes stirpis eius divisas et separatas collegit in unum et ipsis frondibus dicto Florentino exibitis ipse auctor cum Virgilio [1] ad prosecutionem itineris est conversus.

Ma daltra foggia fatta che colei. Che fe dapiei dicaton gia sappressa (così). Exsemplificatione loquitur dante et dicit quod cum Arena illa per quam gradiebatur esset pacifera et angustus plurimis [2] copiosa talis erat qualis erat arena libie per quam Cato Romanus divicto pompeio cum pompeianis fugiens a facie Cesaris pertransivit — que siquidem arena libie velut desertum silvestre et inabile [3] est periculosa et miseriis ac incomodis multis plena. Et hoc scribens lucanus in viiij° de ipso catone loquente et suadente pom-

[1] 1ª mano: « Virgilius » — [2] pestifera et angustiis plur. — [3] inhabitabile

peianis ut per dictam arenam iter ariperent sic dicit — atque ingressus [1] sterilis sic fatur arenas — E. [2] quibus una salus placuit mea signa [3] secutis — Jndomita cervice vivi [4] composite [5] mentes — ad magnum virtutis [opus] summosque labores — vadimus jn campos steriles exaustaque [6] mundi — que minus titani [7] et rare jn frondibùs [8] unde — sicchaque leti feris squalent serpentibus arva — temperies vitalis abest et nulla sub illa — Cura Jovis terra est. — Et propterea dicit textus — *Non daltra foggia* etc.

Quali Alexandro Jn quelle parti calde etc. Exemplificat auctor. quod quemadmodum accidit Alexandro regi militanti Jn partibus orientis quod ex summa caliditate solis et aeris vapores Jgnej descendebant super eum et militibus suis — tamen ipse Alexander sua virtute providit ad conservationem ipsius et militarium acierum suarum — Jta dicit auctor facti erant vapores Jgnei cadentes super miseros pecatores ex quo arena illa siccha et arrida Jn qua anime misere permanebant tamquam escha acce[n]debantur et urebantur.

chie quel grande che non par che curi etc. Jste siquidem qui tante superbie et ferocitatis videbatur et demostrabat fuit unus ex septem regibus qui obsederunt Civitatem thebarum vocatus campaneus qui cum excelsa superbia sua contentor esset deorum Jupiter turbatus et dedignatus exarrogantia campanea predicta et accepto fulmineo ingnem ipsum campaneum in dicto exercitu fulminavit et Jnteremit. Et quemadmodum ipse campaneus fuit superbus in vita sic et anima eius superbissima Jn inferno — nam loquitur ipsa anima et dicit ipsi Virgilio — si ipse Juppiter qui me percussit cum fulmine ultimo die vite mee faceret fabricari per omnes fabros et ministros eius fulmina et sagiptas et haberet supsidium Vulganj et aliorum quorumlibet ministeriorum eius deme non posset facere ultionem.

Sicomel fece alla pugna di Flegra. Campaneus iste aducit anximilitudinem [9] quod in civitate vel monte illo qui Flegra vocatur

[1] ingressurus — [2] O — [3] *al.* mea castra — [4] *al.* cervice mori — [4] componite — [6] exustaque — [7] qua nimius Titan — [8] fontibus — [9] hanc similitudinem

gigantes pugnaverunt cum deis et in dicto loco *adicto* [1] Jove et ab alijs diis dicti gigantes fulminati et interempti fuerunt.

Qual dibulicame esce ruscello etc. bulicamen est fluminis sive fons aque bullientis nascentis prope Civitatem Viterbj ex quo descendit quidam Rivulus qui dividitur in multa balnea ad que balnea peccatrices morantur et propterea exemplificatione loquendo dicit auctor talem se Rivolum invenisse decententem (descend.) et currentem per arenam illam de qua superius dictum est.

Inmezzo mare siede inpaese guasto. Disselli allora chessappella creta etc. Dicit Virgilius auctore Jnterroganti et admiranti super condictione illius Rivolj et dicit *(bis)* quod in medio mari est quidam locus destructus qui vocatur Jnsula creti cuius insule saturnus fuit rex primus et danimus (dominus) — ex cuius saturni regis temporibus homines Casti erant absque cupiditate et vitio — et in dicta Jnsula erat quidam mons sive locus qui vocabatur Yda et qui siquidem locus fructibus et arboribus et bonis omnibus aplicebat — modo dicit auctor ille destructus est et sterilis tamque res antiqua — in quo siquidem monte uxor saturni que vocabatur rea fecit latere Jovem filium suum et dicti saturnj et ibi nutriri ut saturnus nesciret quid esset de eo. Nam saturnus preceperat dictum filium suum interimi cum nasceretur sed prius sibi presentaretur. Et hoc quod ei dictum aresponsis idolorum suorum quod filius nasciturus exeo ipsum saturnum deregno debebat expellere. Rea autem uxor saturnj predicta compassione saturno querenti filium presentari fecit quandam jmmaginem lapideam pueri parvam et involtam pannis quam credens saturnus fore puerum ipsum Juxit occidi.

Quando piangea facevi far le grida. Hoc est dicere cum puer plorabat in monte predicto sicut soliti sunt plorare — dicta Rea mater eius facebat fieri quosdam clamantes [2] in dicto loco ne ploratus puerj audiretur extrinsecus.

Drento delmonte sta dritto ungram vecchio. Advertendum est in parte ista [quod] per hunc senem significatur et figuratur tota

[1] *cancellato; legg.* a Jove — [2] clamores

etas et decursus mundi ac etiam regni saturni predicti usque ad hec tempora — ponitur autem iste senex cretus (erectus) in monte predicto quod ipsius montis et insule saturnus fuit primus Rector et dominus.

Et tien le spalle in ver dammiata — per verba ista et hanc discreptionem (descript.) senis predicti vult auctor demostrare qualiter Jmperium residens jn paganis et in partibus orientis translatum fuit ingrecos scilicet eo tempore quo a Nino rege babbilonie et saturnique [1] regem insule creti que insula tunc temporis erat de principalibus partibus grecctie — post modum vero translatum fuit Jmperium degrecis in romanos — et ideo dicit textus quod iste senex vertit tergum versus dannatam (Dammiatam) que est in orriente et quibus partibus orientis oblatum (ablat.) fuit imperium et prospicit romam idest versus accidens (occid.) Ad quos Rominos et partes orientales [2] [*Anon.* poi fue trasportato lomperio.]

la sua testa e di fuor formata — Auctor *recogitando* vitam et mores regum Jmperatorum et principum qui per tempora per fuerunt dividit tempora et etates — nam [cum] dicit *la sua testa* etc. per caput ipsius senis primam etatem significat et regnum ipsius saturni — sub eo tempore illa etas Caste et moderate vivebat et hiis que percipiebant ex fructibus et redditibus terre — absque alia cupiditate et vitio — quam siquidem etatem tanquam virtuosam et bonam auctor iste commendat.

Epuro argento sono le braccia el petto — per hec membra sive pectus et bracchia figuntur (figuratur) secunda etas que fuit tempore Jovis filii saturni predicti et hanc appellant argentum *et peiorum*[3] — quod homines [hoc] tempore[4] coli agros Juga bobus imponi et Jn quibusdam malitiosis cogitaminibus inceperunt homines delectarj.

Poi e dirame fino alla forcata etc. per corpus eneum figuntur (figuratur) tertia etas que fuit operationis sera quemadmodum [5]

[1] rege Babil. [translatum fuit] in Saturnum — [2] et p. occidentales — [3] *Anon.* « rispetto della prima » — [4] Lacuna; cfr. *Anon.* — [5] oper. peior secunda et quemadmodum

argentum et melius et nobilius ere sic dicit auctor fuit ista secunda etas melior ista tertia.

Da indi ingiu etutto ferro eletto. Nam sicut ferrus est pejus ere sic ista quarta etas que figuratur per ferrum adhuc fui deterior et magis abundans in vitiis quam tertia etas. Nam homines huius etatis in armis et dispendiis bellicis quam plurimum institerunt.

Salvo cheldextro pie e terra cotta — per hunc pedem destrum huius senis et istarum etatum significatur mater ecclesia que cum terra esset idest prava [1] et depressa ipsam dicit esse captam (coctam) idest dotatam. et ampliatam quod dotata et magnificata fuit per costantinum Jmperatorem.

Esta sunquello piu chensullaltro erecto. Dicit auctor quod iste senex magis firmatus super hoc pede quam super alio — hoc est dicere quod ipse pes dester qui est ecclesia hijs temporibus magis regit et regnat quam imperium.

Ciaschuna parte sua fuor che loro e rotta — adhuc proseqnens auctor de ista materia dicit quod omnes premisse etates quorumlibet regum et principum que per tempora precesserunt — exepta (excepta) prima etate que per aurum intelligitur — vitiose fuerunt — Nam a sera,(secunda) etate hucusque omnes reges et principes omnes que mortalium studia et cupiditatem luxuriam vanagloriam et alia vitia intenderunt [2] — exquorum membrorum partiumque diruptis sassuris aggreditur [3] quidam rivolus lacrimarum etaque descendens in hac valle miserrima et ex ista aqua generantur postmodum ista tria sive Abitonte (Acheron) flegetonte et stigie et etiam' genera[n]tur ex prima [4] aqua quidam lacus qui vocatur cocinus (Cocitus) — Et hoc 'totum vult dicere quod ex cupiditate humana et exalijs vitijs hominem maculantibus anime peccatrices descendunt ad inferas partes Jnquibus secundum ipsorum merita varia jn hiis abitonte stigie et flegetonte et cocito varie cruciantur — Nam per cupidi-

[1] *Anon.* « cioe piciola » — [2] *An.* « regi e principi di tutti li uomeni intesero a studiare a cupiditate etc. » — [3] diruptis fessuris egreditur — [4] ex propria (?)

tatem humanam significatur hec aqua vel rivolus ex qua generantur premissa quatuor — Nam primus fluvius in inferno dicitur Achironte qui interpretatur sine gaudio per quem fluvium primo transeunt anime in inferno ad penam. Stigie interpretatur tristitia. et est quedam ripolus qui secundario Jnvenitur Jn inferno inquo puniuntur superbi et arrogantes. Flegetonte Jnterpretatur Jncendium. et est quedam fossatum aque rubee sive sanguinis bullientis. Cocitus interpretatur luctus et est lacus congelatus centro terre Jn profundo Jnferni in quo est lucifer — et ibi poniuntur (pun.) prodictores — et sic sequitur quod anime dannatorum et ipsorum scelleribus transeant per flumen acherontis hoc est quod absque gaudio maneant — et crucientur Jnpalude stigie hoc est quod semper sicut testes [1] — [et] subiugantur inflegetonte hoc est quod semper Jncendio concrementur — et firmentur in cocito hoc est quod in lacu proprio recludantur [2] — hoc est quod dicit textus. *fare a caronte stigie et flegetonte.*

Eio allui selpresente rigagno si diriva cosi dal nostro mondo etc. Querit auctor a Virgilio — [si] rivolus iste aque descendit in mundo nostro [3] — que est causa quod cum rivolus non invenimus maxime cum venerimus per itinera tam longeva — ad que respondit Virgilius. Nam cum rotundus sit locus per quem transivisti et continue abscendis (adsc.). Et descendis per circulum a sinistris et nondum ad sufficientiam ambulaveris non mireris si ad (aliquid) novi vides —

Eio ancora maestro ove sitrova Flegetonte etc. adhuc querit auctor a Virgilio ubi est locus flegetontis et fluminis Lethe — ad quod respondit Virgilius — cum tu Dante vidisti fossatum aque bullientis debes scire quod ille est locus Flegetontis fluminis — autem lethe positum est extra hanc fossam inferni etc. (et est) positum in purgatorio in quo levantur (lav.) anime dum purgate sunt que ascendere debent ad gloriam paradisi et iste dicitur flu-

[1] semper sint tristes — [2] *Anon.* « cioe che sempre siano recluse nel lago de loribile pianto » — [3] *An.* « dal mondo nostro »

men oblivionis quod dum in eo salvate (lavate) sunt anime obliviscuntur malorum omnium que commiserunt in vita. *Lethe vedrai mafuor di questa fossa* —

[Capitulum XV]

Ora cemporta lun dedue argini. cum auctor infine capituli precedentis elegisset consilio saviori relinquere nemus et sequi arginem hoc est ripam fluminis. Et propterea dicit — *ora ci porta* etc.

Quale i fiamminghi tra guizante et bruggia — Exemplificat auctor dicens se invenisse et ambulasse per tales vias difficiles ripas et argines quales ripas et argiles faciunt fieri illi de frandia qui vicini sunt mari in locis quorum unus dicitur *guizante* alter dicitur *bruggia* — quod ibi mare secundum solitum cursum suum bis erescit et decrescit in die. Et propterea homines de partibus illis ne offendantur per multitudinem maris ad resistentiam aque faciunt fieri magnas ripas sive argiles.

Equali ipadovani lungo labrenta perdi fender .lorville elor castella. Anzi che chiarentana elcaldo senta. Aduc exemplificat auctor dicens se tales invenisse et ambulasse ripa[*n*]s quales faciunt fieri paduani ripas et argines super Fluvio Brente antequam liquefiat nix. de alpibus Carintie — ne offendatur paduanus districtus propter difucsionem aquarum.

Eio (così) *figliolmio nonti dispiaccia se Brunetto latino* etc. Jn parte ista invenit anima domini Burnetti latini de Florentia qui fuit optimus astrologus phisyca et moralitate pleclarus et inter alia composuit quendam librum qui vocatur Thesaurus in quo multa pulchra et utilia pertractantur — qui interrogat ipsum dantem de causa sui itineris. respondit auctor sibi auctor (*bis*) prout textus declarat Jnferius maxime [cum] dicit — *el comincio qual fortuna* etc.

Ma quello ingrato popolo maligno che discese di Fiesole ab antiquo. Dicit dominus Burnettus danti quod populus Florentie qui

ab antico descendit de fesule hoc est ex gente illius Civitatis que fesule dicebatur de qua tractatum est superius. C.° xij adiet [1] ipsum dantem et Jn Juriabitur ei ex ipsius operibus vitiosis [2] dicit etiam ipse dominus Burnethus in onorem et laudem auctoris et Jn vituperium et Jnfamiam ipsius populi Florentinj quem cecum appellat ex vitio superbie avaritie et Jnvidie — Jnmundictie quibus maxime inter alia vitia perpe[*n*]ditur — dicit alia plura prout Jnferius latius continetur.

In somma sappi che tutti fur cherci — Prisciano senva con quella turba grama Efrancesco daccorso etc. Jn ista parte declarat et dicit dictus dominus Brunettus ipsi auctori qualiter Priscianus cum comitiva sua puniuntur in primo circulo [3] ex peccato soddomitico — dicit etiam quod hic punitur quidam Episcopus florentinus qui transitus [4] fuit a servo servorum — hoc est a summo pontifice — [*si*] de episcopato florentinum in episcopatum vicentinum — Et hoc est quod dicit textus — *fu trasmutato darno in bachillone* — qui arnus est flumen transiens per medium Civitatis Florentie — Bachillone est flumen vicentie — per que flumina auctor significat Civitates istas — alia per se patent.

[Capitulum XVI]

Gia era illoco ove sidia (così) *el rimbombo dellacqua che cadia nellaltro giro* etc. Dicit auctor Jn principio huius capituli quod in loco ad quem pervenerat audiebatur rumor et sonitus aque cadentis in alterum gironem. *Simele aquelle che larnie fanno rombo* — Exemplificans dicit auctor quod tales rumor et auctor (*sic*) erat illius aque qualem sonitum faciunt arne sive apes quum simul cohadunantur [5] in quo loco auctor ipse vidit tres animas versus ipsum ascendentes sub novis et veteribus vulneribus cruciatis [6].

[1] *Anon.* « avra in odio » — [2] *Anon.* « per le sue opere virtuose » — [3] *Anon.* « in questo cerchio » — [4] translatus — [5] Da « *Simele aquelle* ecc. » fin qui, manca ai codici Vern. e G., mentre è assai diverso nei P. e S. 160, 165 — [6] cruciatas

Qual soleano i campeani (così) *farnudi e unti di visando lor presa et loro vantagio.* Auctor exemplificatione loquitur dicens quod quemadmodum pugiles bellantes antequam in actum pugne progrediantur sibi prevident qualiter per ipsorum astutiam et virtutem possint adversus adversarios pugiles prevalere — sic dicit ipse ille tres anime florentine venientes et congregantes se ipsas in forma cuiusdam circuli sive rote verterunt facies eorum versus pedes eorum. alia tamen aliqua dixerunt ipsi Danti prout per seriem textus inferius demostratur.

Nepote fui della buona gualdrada. Guido guerra elteghia Jo Aldobrando Jacopo Rusticucci e certo la fiera molglie piu chaltro mi nuoce — Omnes tres isti [fuerunt] florentini et cives maximi decivitate florentie quos orribile soddomie peccatum sub hoc miserrimo carcere includit. et punit — nam in hoc quod dicit *lafiera molglie piu chaltro mi nuoce* declarat de illa facinorosa libidine sogdomie qua tamquam uxore precipua fruebatur — quibus compatitur Et respondit auctor dicens *dinostra terra sono* etc.

Che guilglielmo borsieri et quel si duol. Jste guilglielmus borserius fuit etiam florentinus hoc vitio maculatus — qui cum premissi tormentis simul cruciatur [1].

Come quel fiume cha proprio cammino chessi chiama aqua queta suso avanti: chessi devalla giu nel basso letto. Aduc exemplificando loquitur auctor quod quemadmodum auditur rumor et sonitus ex resonante et descendente aqua fluvii qui antequam descendat penes civitatem furlivij ab inde supra vocatur acqua santa — cum auctor [2] attigerit civitatem furlivij vocatur [3] in loco quodam montanee quem vocant sanctus Benedictus de alpe quod ibi descendit dealpibus — ita dicit auctor se invenisse indicto loco fremitum et sonitum acque descendentis et cadentis ex alto.

Jo avia dintorno una corda cinta E con essa pensai alcuna

[1] cum premissis tormento simili cruciatur — [2] cum autem — [3] vocatam — Qui manca anche nell'*Anon.* la frase dant. « di quel nome è vacante, Rimbomba » (vv. 99-100), senza la quale il periodo non si regge.

volta. Dicit in hac parte quod ipse cum aliis in setulo (sec.) permanente habebat quandam cordam cintam cum *ali* [1] qua corda aliquando proposuit et pensavit ad prosequendum et captandum lonzam que habet pellem depictam — hoc est dicere quod ipse Dantes aliquando voluit cum fraudulentia [2] — quod quemadmodum corda est nodosa et tortuosa sic fraudulentia que cum predictum et cogitatam malam sit adeo a veritate [3] remota a se ipsa non est recta sed potius tortuosa quod abilla summa et divina regula omnia dirigente proculdubio est divisa — per lonzam vocatam que est variis colorata coloribus luxuria figuratur quemadmodum ipsa lonza est pluribus dipinta coloribus — sit ipsa luxuria affigie [4] et molestat hominem crucis quam plurimus [5] ut plenius tractatum est supra superiore primo capitulo —

Poscia chilebbi damme tutta sciolta. sicomel duca mavie commandato etc. Sic postquam dicit auctor hac zona sive corda me excussi. silicet hanc fraudulentiam michi abstuli ex mandamento Jdest ducis mei Virgilij. hoc est ex imperio *religionis* sive rationis quam Virgilium [6] [*pro ratione*] figurat sicut primo capitulo superius est descriptum cordam dedit [7] Virgilio hoc est ipsam fraudulentiam et voluntatem et appetitum suppositum [8] rationi et cetera — et sic ipse auctor usus non fuit ipsa fraudulentia luxurie per modum fraudulentie.

Elpur convien chenovita risponda dicia frame medesimo al nuovo cenno — dicit auctor quod cum Virgilius deiecisset dictam cordam in loco infimo et obschuro immaginabatur ipse Dantes in se ipso et dicebat — opportebit ex necessitate quod ex tali actu Virgilij sive ex Jactu ipsius corde in tali Jnfimo et tenebroso loco aliqua novitas oriatur et surgat — quod maxime ipse Virgilius admirabatur locum predictum post Jactum ipsius corde.

[1] *Cancellato* — [2] Lacuna, riempita dal solo Gaddiano: « con fraude si volle acostare a luxuria » — [3] que cum per peccatum et cogitatum malum sit a deo et a ver. — [4] sic ipsa lux. affligit — [5] et m. h. curis q. plurimis — [6] Virgilius — oppure: « quod Virgilius pro ratione figurat — [7] dedi — [8] supposui

Ai quanto. Cauti gliuomini essere deono presso accoloro che non veggion pur lopra etc. Jstum est verbum notabile nam inter ceteros homines debet homo studere ut prudens appareat et cum prudentia operetur sed maxime inter eos qui sunt tanta virtute et perspicuitate preclari quod nedum opus humanum Jntuentur et noschunt sed etiam subtilizantes inquirunt discutiunt et speculantur sub qua Jntentione et proposito sive motu moventur homines ad aliquid faciendum.

Et egli amme tosto vedrai disopra etc. *sempre a quel vero ca faccia dimenzogna.* hic etiam est verbum notabile nam quamvis omne quod verum est sit sub veritate fundatum quod tamen potest esse tale quod ex qualitate et in habitudine rei et persone loci vel temporis auditoribus incredibile videbitur idcirco non debet esse lingua preceps ad descriptionem vel narrationem eius veri dicti vel facti et quod non est verisimile vel quod habeat aliquam spetiem vel evidentiam falsitatis — Et hoc dicit auctor ad exemplificationem [1] sui quod ipsum oportet describere et tractare dequadam bestiali figura quam vidit in loca sive circulo isto natantem per aerem tamquam natat ille qui cum se deorsum in aquis dimiserit propter reparationem ancore navis aut propter quicquam necessarium [2] versus celum — alia subsequentia per se patent.

[Capitulum XVII]

Ecco la fiera colla coda aguza etc. Cum auctor superiori proximo xj° capitulo deviolentijs et fraudulentijs Jngenerali tractaverit xij° capitulo deviolentijs illatis in proximum. xiij° deviolentijs in se ipsum illatis. xiiij° capitulo deoffensionibus commissis adversus maiestatem divinam. xv° dellatis [3] in Jurijs in naturam et rebus divinis exparte peccati soddomite [4] — presenti capitulo tractare intendit deviolentijs nature illatis ex vitio usurarum et propterea Jncipit.

[1] iustificationem — *Anon.* « scusa » — [2] Lacuna: *Anon.* « che tiene la testa giu e li piedi tiene volti verso il ciello » — [3] de illatis — [4] *Anon.* « della sodomia »

Et quella soza immagine difroda sivenne earrivo latesta albusto ma sulla riva non trasse lacoda — advertendum est in parte ista quod fraudulentia figuratur et intelligitur per hanc bestiam. Nam quemadmodum hec fera sicut describit auctor super ripam caudam non obstendit — ita homo fraudulenter [1] fraudem ipsius retinet in absconso ut fraudulenter possit exterius operari — et quemadmodum bestia hec faciem Justi hominis et humilis demostrabat sic homo fraudulentus vivens Justus et humilis apparere molitur ut sub colore Justitie sub humilitatis et liciti speciem possit decipere confidentes — Et hoc est quod dicit textus.

Lafaccia sua era faccia dum giusto — per id nam quod dicitur *con piu colori son messi e sopraposti* — sciendum est quod quemadmodum bestia illa [colorata] est varijs [coloribus ita anima fraudulenti variis] malitiis et falsis ad inventionibus est maculata —

Nonne conobbi alcuno maio maccorsi Che dalcollo di ciaschun pendea una tascha — Jnfrascripti omnes fuerunt feneratores —

Inuna borsa gialla vidi azurro chedun leone avia faccia et contegno — Jste qui habebat hanc bursam ad collum fuit quidam de giamfigliazis de florentia cuius Jnsigna sunt leo azurrus in campo giallo.

Mostrare unoca bianca piu che burro. Jste fuit quidam de Ubriatis maximus fenerator cuius Jnsigna supra picta [2] —

E uno che duna scrofa azurra egrossa — iste fuit Unus descrovignis depadua magnus fenerator cuius insigna sunt premissa —

Sappi chel mio vicino vitaliano sedra qui dal mio sinistro fianco gridando vegna el cavalier sovrano — Jste italianus quem militem summum appellat est dominus Buiamonte de Florentia — cuius insigna sunt tria capita — de quo dicit anima illa paduana quod expeccato fenoris sedebit ibi prope eum in tormentis illis —

Trovai elduca mio chera salito. monta dinanzi chivolglio essere mezo fin chella coda non possa far male. per hec verba — duo notanda sunt — primo siquidem quod quemadmodum ipse auctor

[1] fraudulentus — [2] cui. ins. sunt ita picta

ascendit et equitavit ipsam bestiam ita mortalis quilibet debet concultare (conculc.) et sibi subicere fraudulentiam et peccatum per intelligentiam rationis — secundo quod quemadmodum ipse Virgilius fuit medius Jnter auctorem et caudam ita debet homo inter voluntarios appetitus et fraudulentos motus ex una parte et se ipsum exalia tamquam medium Jnterponere rationem —

E disse Girone muoviti oggimai. Nam auctor vocat hanc bestiam Gerion qui demon est in alio gilione [1] qui vocatur Gerion et habitat ibi cum fraudúlentijs suis.

Maġgior paura non credo che fusse quando fetonte abbandono i freni — similitudine loquitur auctor dicens se fuisse tanto terrore tantoque timore deductum cum ascendisset bestiam illam per aelon [2] [et] natantem quod non credit maiorem timorem fuisse in terris eo tempore quo currus solis de celis cecidit super terram — Nam sicut legitur ex.... [3] dicitur quod Fetonte fuit filius Febi et Climine et cum inproperatum et vituperose dictum fuisset dicto Fetonti ab epafo sotio eius et [a] filio eius quod ipse Fetonte non esset luminis [4] Febi iratus Fetonte accessisset [5] admatrem et ipsam interrogavit et coniuravit ut sibi diceret veritatem [*quod*] si esset filius Febi — que asseruit quod filius phebi erat — Cunque dictus Phebus — qui esse dicitur currum solis regeret et conduceret [6] — fuisset rogatus adicto Fetonte suo filio quod ipse dimicteret una die reggere currum solis — et hoc spetiali dono petebat — phebus quamvis invitus videns filij voluntatem currum solis ei regendum et conducendum concessit. Feton vero ascendens equos incepit ducere currum solis cumque pervenisset cum deo (eo) curru sub quodam signo celi — quod scorpio nominatur — videns insolitam et mirabilem novitatem sigei (signi) — tremens et timidus equis libere relassavit habenas — exquo ipsi equi se libras (liberos) et agiles sentientes currentes et salientes — currum solis totaliter subverterent [7] et sic ipse Feton cum equis et curru solari decelo in terris

[1] girone — [2] aerem o celum — [3] Lacuna: *Anon.* «ne lOvidio metamorfoseos» — [4] seminis — [5] accessit — [6] *Forse:* qui sol dicitur quia cur. sol. ducit etc.
[7] subverterunt

cecidit propter quod incendia nova et diverso in celestibus facta sunt — sic[ut] apparet in celum quum sic variatum apparet per nova signa tam rubea quam coloris alterius in ipso apparentia propter quod etiam ex Jncendio currus cadentis terra combusta et arrida facta est sicut apparet in magna quantitate terre sive in partibus ethiopie in quibus partibus terra arrida est et sterilis — exquo siquidem magnus tremor et horror homines occupavit — hec siquidem ita se habent secundum poeticas fectiones [1].

Et quando icaro misero le reni senti spennare perla schaldata cera. sciendum est quod icarus fuit quidam Juvenis qui cum quibusdam fratribus suis et cum patre eius qui dedalus vocabatur reclusi fuerunt in quadam turri posita in medio mari demandato Junonis regis grecorum quem ipse dedalus [2] docuerat et informaverat phasiphe uxorem dicti Regis induere pelle vacca et cohire cum thauro — que turris distabat a terra perplura miliaria — videns autem dedalus se non posse exire turrim nisi per alarum et volatus remedium summo ingenio et arte ipsius fecit sibi et filiis suis pennas lignes (ligneas) unitas renibus eorum cum cera et pice — quo facto pater docuit filium minorem per turrim et defenestra infenestram et ipsum exire versus mare et postea redire — postmodum pater vero volens exire cum filijs dictam turrem monuit ipsum filium Juniorem quod in volatu ipsius non intantum ascenderet quod ex calore solis destruere[n]tur sibi ale propter liquefationem picis et cere nec in tantum descenderet in volatu ne deficeret in itinere — quo audito per dictum Jcarum ipse pater volare incepit cum dicto icaro et alijs filius suis sed antequam egrederetur turrim pater dixit filijs suis omnibus — filij[*s*] sequimini vestigia mea ut possitis mare salubriter pertransire — postmodum Jncipientes volare cum per spatium magnum aeris et Jtineris volassent dictus Jcarus [se] agilem sentiens cepit ascendere et ut falco volare per mare (aerem) paterna vestigia relinquendo — exquo pix et cera resolute ipse Ycarus cadens mortuus in aquis summergit[u]r

[1] fictiones — [2] de mandato Minois re. Gre. quod i. Dedalus

— quod pater Jnspiciens hec verba protulit versus filium morientem et alios filios ipsum prosequentes.

Ycare natebibs [1] tu sine patre peribis
quod tibi dixi bis medio tutissimus ibis.
O cari nati memores estote parti (parati)
Jussa paterna pati — medium tenuere beati.

Jdcirco dicit auctor non credo dictum Ycarum et patrem ipsius in casu ipsius Ycari habuisse tantum tremorem quantum tunc temporis ego habui, et hoc est quod dicit textus — *Che fo la mia quando vidi chera* etc. [Alia] usque ad finem capituli [*que*] per se patent.

[Capitulum XVIII]

Luogo e inferno (cosí) *detto male bolge* — Auctor in precedenti capitulo tractavit defraudulentijs et feneratorum delictis — modo in parte ista describit de alijs deceptionibus et malitijs et de hijs maxime que mulieribus sunt illate.

Tutto dipietra e di colore ferrigne. Auctor describit locum esse lapideum prout textus sequens manifeste declarat.

Come i romani pellexercito molto lanno del giùbileo su pello ponte etc. *Selle faction che porti non son false. Veteco* (cosí) *settu settu cacci anemico* — Quelictera per se demostrat de persona et nomine cruciati presentis et de causa cruciatus — ideo glosa ad declarationem aliam non procedit.

Adiger sipa tra saveua et Reno — Hoc vult dicere quod tot ad presens non vivunt in civitate bononie quot anime Jllorum qui fuerunt decivitate predicta puniuntur in loco illo. nam Dicit lictera. *Adicer sipa tra Savena e Reno.* Tumque Civitas bononie posita est inter fluvium reni et fluvium papine (Sapine). Tantumque etiam vocabula *sipa sapa* et similia sunt vocabula bononie.

Quale Janson che per forza et per sonno (cosí) etc. Nam — sicut legitur ex principio vij libri Ovidij — maior Janson filius

[1] nate, bibis (?) — *Anon.* « figliuolo, berai »

Esone et nepos pellei [1] regis grecie qui pelleus filios maxhulos diligebat [2] — Et propterea ipse rex timens ne Janson nepos eius post mortem dicti regis acciperet regnum filiorum ex hereditate patrem [3] ac sciens quod in quadam insula que vocatur insula dicolcos erat aureum vellus hoc est quidam aries aurei velleris fatatus et sacrificatus — dequo dicitur [4] quod qui ipsum arietem aquirere poterat [5] — idcirco dictus Rex Pelleus [cognoscens] dictum Jansonem Juvenem et affectantem laudari et honorari — cognoscens [etiam] quod dictus aureus aries ex impotentia [6] loci et multis obstaculis per simplicem personam hominis aquiri non poterat — ut ipse Janson nunquam rediret ne filie ipsius pellei molestarentur in regno — tantis suasionibus et blanditiis ipsum Jansonem circumvenit quod ipse Janson sociatus cum ercule et alijs pluribus socijs ivit ad insulam decolcos in cuius siquidem insule monte summo erat quoddam palatium inquo reclusus erat aries aureus — sed antequam perveniri posset ad hunc arietem aquirendum. Opportebat primitus cum duobus serpentibus in introitu montis montibus (morantibus) preliari — quibus devictis opportebat accipi et domari duo tauros silvestres et feros habentes cornua quidem ferrea et illis tauris imponere Jugum arare terram ibi positam et ex dentibus devictorum serpentium seminare in terra exquo semine postmodum oriebatur maxima armatorum multitudo. quos opportebat vincire et istis devictis aduc inveniebatur quidam draco venenosus et ferus qui quemlibet volentem montem ascendere devorabat — postea vero in summitate montis aries aureus erat inclusus et dedicatus Deo Marti et sic aquiri non poterat nisi per tantas passiones orribiles [7] transeundo — sed nichilominus Medea filia Colcus regis Colchi insule videns et diligens Jansonem ex pulchritudine sue sic fecit cum

[1] Peliae — Anche il cod. S. 160, e qui e appresso: « Pelleo » — [2] Lacuna: *Anon.* « lo quale Pelia non avea figliuoli maschi ma avea belissime figliuole le quali molto amava » — [3] accip. r. filiarum et hereditatem paternam — Cfr. *Anon.* — [4] dicebatur — [5] Lacuna: *Anon.* « sotto porebbe asse tuta Europa » — [6] *Anon.* « per la forza » — [7] per tantos passus horribiles

artibus quod ipse Janson superavit serpentes et acceptis dentibus eorumdem — tauros incantavit et domuit et cum iis aravit terram et in ea seminavit dentes predictos ex quibus orta est armatorum hominum multitudo — quos homines ipsa Medea converti fecit in formicas et postmodum incantationibus suis aliis draco sopitus est et sic [Jason] ascendit montem et accepto aureo vellere cum ipsa Ariete et Medea aufugit ingreciam et prece Jansonis reduxit in Juventutem Esonem patrem — et ut ipse Janson ulaceretur [1] abeo quod (*sic*) Pelleus eius proavus sibi fecerat finxit ipsa sic esset descordem cum Jansone et aufugit ad domum dicti pellei qui iam erat senex — et manens cum filiabus dicti pelley. Dixit eis — si facitis tale balneum cum erbis talibus patri vestro incontinenti efficietur Juvenis — et filie credentes sic fecerunt — exquo ipse pelleus interemptus est.

Elli passo per lisola dilenne. Poi che lardite femmine spietate tutti glimaschi loro amorte denno. Dicit auctor quod dum ipse pro aquirendo aureum vellus transivit per insulam lenni — in qua siquidem insula [2] omnis maxhulos tam maritos quam etiam patres fratres et filios — et hoc fecerunt ex dolore maximo quem habebant quod mariti ipsarum ipsas relinquerunt propter putridum fetorem Hircinum qui ex istis mulieribus procedebat et hunc fetorem aduxerat dictis mulieribus domina Venus exeo quod ipsam dictam Venerem contenneba[n]t [et] omnibus aliis ei (deis) sacrificia Ymolaban[t] — et ex causa [3] acciderat quod ea die omnes mariti departibus tracie adinsulam redeuntes nocte sequenti ipse mulières ordinaverunt omnem maxhulum. interficere — et sic maritos omnes reversos ad insulam et dictis mulieribus de ipsorum reditu licentia (laetitiam) simulantibus ipsos dormientes cum omnibus aliis maschulis necaverunt et adtantum scelus domina venus insons (in somniis) provocaverat ipsas mulieres quorum prima fuit p[r]olixo que alias convocavit et monuit addictum mallum perpetrandum.

[1] ulcisceretur — [2] Lacuna: *Anon.* « tute le abitanti femine per cierto tempo anzi che Giansone vi pasase aveano ucciso » — [3] ex casu

Insi fele (così) *inganno lagiovinetta.* hic Ysifile fuit filius (*sic*) regis teontis (Toan.) qui rex erat ilius insule — que Ysifile ex pietate paterni sanguinis decepit omnes alias mulieres et exeo quod sicut promiserat et Juraverat aliis mulieribus patrem suum non interfecit sicut interfecerunt alie quod compatiens seni paterni nocte qua reliqui fuerunt mortui ipsum posuit in quadam navi — Jtaque evasit et pervenit ad quandam insulam que dicitur chio — hanc Ysifole cognovit Janson ex pulchritudine et eloquentia sua [1] ipsam Ysifolem pregnantem reliquit et multi ex soziis dicti Jansonis cognoverunt multas ex dictis mulieribus et ipsas pregnantes reliquerunt — que Ysifole ex Jansone peperit duos filios uno partu — unum quorum vocavit Tantem (Toant.) alterum Eveneum — Et quamvis Jason et socii promisissent Ysifole et aliis mulieribus redire per dictam insulam cum auro vellere aquisito — et ideo quod non redierunt per locum deceperunt eas et navicantes a remotis per mare in greciam redierunt — decurso autem multo tempore audientes etiam invenientes mulieres predicte toantem patrem Ysifile regnare in insula Chie et mortuum non fuisse a filia ut debuerat et sicut alie fecerunt cum magno furore currentes ad eam ipsam occidere voluerunt — cum Ysifile sola maneret in quadam navi maneret (*bis*) mortis aufugit [2] et evasit ab eis — et propterea cruciatur iste Jason in hoc loco ex deceptione Ysifole et etiam Medee quod ipsam Medeam sicut ei promiserat cum docuit ipsum Jasonem aquirere et accipere vellus aureum secum non tenuit cum reversus fuit in patria sed ipsam dereliquit — ex cuius deceptionis anxietate ipsa Medea occidit duos filios quos habebat ex Jasone predicto — et propterea dicit textus. *Et anco di Medea si fe vendetta.*

E se Alesso aterminel daluccha — Jste Alexius de interminellis delucca in hac (hoc) deliquit potissime quod ex multis blanditiis coloratis et verbis ipsius multas mulieres decepit Et propterea cum in profluvium [3] luxuriose deceptionis se ipsam (ipsum) demiserit in

[1] Lacuna: *Anon.* « quella sinamoro di lui e esso » — [2] *Anon.* « ma Is. sola entrando in una nave per mare si fugi » — [3] *Anon.* « nel profondo »

profundum penalis putredinis [1] est demersus. Nam deillis est dequibus in proximo (psalmo) legitur cum (qui) putruerunt in superiore (stercho) suo — Jsti sunt de quibus in libro sapientie scribitur — Venite et fruamur bonis — coronemus nos Rosis antequam reliquamus signa letitie.

Di quella soza schapeliata fante. Hec fuit una proditora meretrix amica sansonis que tayda vocabatur — qui credens diligi per eam de ipsa confidit — que ipsum postmodum tosaravit [2] et tradidit in manus filistinorum et inimicorum suorum.

[Capitulum XIX]

Osimon mago omiseri seguaci. Cum tractaverit auctor supra [in] xj° capitulo generaliter de violentia et fraude. xij° capitulo de violentia proximi et bonorum suorum. xiij de violentia et Jniuria eorum qui se ipsos et bona consumunt: xiiij de violentia et Jniuria maiestatis divine — xv° et xvj° de violantibus naturam et [de] peccato contra naturam commisso. xvij° de fenore et feneratoribus contra naturam agentibus. xviij de ipsorum fraudibus qui propter finem luxurie decipiunt mulieres — hoc presenti xviij (*sic*) tractare intendit de fraudulentis simonie per quam Jnfertur fraus et violentia rebus et bonis divinis et honoribus et virtuosis usibus deputandis et propterea dicit auctor. Ovos simoniati [3] Vero opportet quod tractetur de simonia et materia nostra (vestra) — nam sciendum est quod simonie nomen sumpsit orriginem abillo fraudulente Simone mago — qui fuit temporibus primi patris beati petri appostuli — qui Simon tante dolositatis et fraudulentie fuit ut appostulis dei supremi peteret per peccata [4] dari et vendi gratiam spirictus sancti. Tunc beatus Petrus maledicens ei dixit — vade quod peccata [5] tua tecum sit inperdictione.

[1] in pr. eternalis pu. — [2] *Anon.* « tosoloe » — [3] simoniaci — [4] pecunia

Osomma sapienza — Hic auctor extollit et laudat sapientiam dei ex mira diversitate locorum et *conditionum* que vidit [1] —

Non paren meno ampi ne maggiori che que che sono nelmio bel sangiovannj. Dicit auctor quod vidit in loco isto quosdam lapides concavos et rotundos magnos et latos quemadmodum supra (sunt) hii qui in ecclesia sancti Joannis in civitate Florentie sunt deputati ad pueros baptisandos — in quo siquidem lapideo ministerio facto admodum catini Dicit dantes quod eo tempore quo florentie permanebat Jnvenit quendam qui in eo ceciderat cum capite deorsum ita quod etiam nisi pedes et tibie exterius apparebant — ad cuius evasione ipse Dantes fregit lapidem ne suffucaretur in aqua — in ipso catino lapideo extraens (existens) — Et propterea quemadmodum a parte superiore dicti lapides [2], non videbantur nisi pedes et tibie supradicti — ita dicit auctor se vidisse inhac parte inferni quosdam peccatores inclusos Jn quibusdam lapideis ministeriis ex quibus pedes et tibie usque ad partem grossam solumodo videbatur — et hoc est quod dicit textus exemplificatione loquendo dum dicit — *Et questi sie suggel chognuomo sganni.*

Elle piante erano accese tutte intrambe etc. que per se patent. —

Edel grido settu gia costi ricto settu gia costi ricto bonifatio. Jste qui loquitur verba ista fuit papa Nicola deursinis qui propter in mensam cupiditatem ipsius — prout textus declarat inferius — simoniate [3] vixit et credens quod dantes esset anima pape Bonifatij — quod pre eum [4] descenderet ad locum ubi sic precipit[e] Jacebat — idem papa Nicchola dixit hec verba ipsi danti — non credebam te Bonifatium tam celeriter hoc tempore huc accedere — nec credebam aduc te fore contentum regimine et peccato propter quod fraudulentem [5] accepisti pulchram dominam — hoc est ecclesiam decepisti. Nam ipse papa Bonifacius per fraudem et artem suam procuravit intantum quod frater Petrus demurrono — qui tunc temporis erat pontifex et dicebatur papa Celestinus — renun-

[1] *Anon.* «delli luoghi e de tormenti (*Ottimo:* compensamenti) ch'egli vide» — [2] lapidis — [3] simoniace — [4] *An.* «apreso lui» — [5] et pecunia pro. quam fraudolenter

ptiavit pontificatum — postquam (post quam) renunptiationem cardinales reliqui ex solicitatione et arte ipsius pape Bonifacii cum (eum) in pontificem elegerunt.

Et veramente stra (era) figuol dellorsa — Hoc est dicere quod erat papa Niccola deursinis.

Che doppo lui verra depiu laidopra. Nuovo Gianson sera dicui silegge. Per hec verba vult predicere papa Niccola deursinis quod post mortem pape Bonifatij alius pastor in pontificatum succederet qui tam simoniace et scellerate viv[er]et in orbe quod eodem papa Niccola et etiam Bonifatio deterior et magis simoniacus reputabitur. Dicit etiam quod ipse futurus pastor sic tractabatur [1] a rege francie et eidem regi francie annua tributa persolvet quemadmodum dequodam Jassone leggitur in libro maccabeorum. Cuy jassoni Rex Anthiocus concessit summum sacerdotium — ex quo ipse Jasson saccerdos eidem Anthioco regi dabat censum in aliqua quantitate pecunie — qui siquidem recepta pecunia ipse Anthiocus rex dictum Jansonem depontificatu deposuit. Nam sicut legitur in libro macchabeorum dicitur ibi et hoc est quod dicit textus

ne Macchabei e come aquel fu molle suore cosi sia alluj chi francia regge [2]. *Ne piero ne Altri colsero a matia oro o argento* — Auctor redarguit ipsum papam Niccolaum dicendo qualiter beatus petrus nec alij appostuli acceperunt aurum nec argentum beato matie quum ipsum subsceperunt in ordinem et dignitatem appostolorum in loco Jude proditoris — Et sic ipse papa debuisset vississe et [non] ante accepisse simoniace aurum nec argentum.

Divoi pastorj saccor selevangelista quando colei che siede sopra lacque puttaneggiar coi regi allui fu vista. Ad habendum veram notitiam huius textus est necessario advertere et declarare verbum idest beati joannis evangeliste apocalipsis xix xviiij° (*bis*) capitulo — veni et ostendam tibi damnationem meretricis magne que sedet super aquas multas cum qua fornicati sunt leges (reg.)

[1] tractabitur — [2] Il Gadd., come il nostro, finisce qui la chiosa precedente.

terre et inebriati sunt qui abitant terram de vino prostitutionis — et abstulit me in desertum inspiritu et vidi mulierem sedentem supra bestiam coccineam plenam nominibus blasfemie habentem capita decem et cornua septem — ad quorum siquidem verborum expositionem lucidam est notandum quod hec mulier meretrix magna significat et figurat nationem mundanam que inappetendis et prosequendis ydolis et terrestribus et in contennendis et *negandis* celestibus [1] tota sub mergitur — et siquidem mulier est illa ventosa et inanis illecebra et delectio temporalis que per se fallax et ceca orbique terrarum omnes fallit et cecat de qua scriptum est. ezechielle xvj. edificasti tibi lupanar et fecisti postribulum in cunctis plateis — hec mulier est illa miserima avaritia que voluntates omnes ad implendum insatiabilem appetitum accendit — dequa per Ysaiam legitur — in capite hominum avaritia — et ut brevius includatur [2] Rationabiliter dici potest — hec est illa vanitas vanitatum. [*sed summam salutem*] generis humani perdictio que sedet super aquas multas — hoc est super gentes multas et populos — vel dicas quemadmodum dicit glosa — super aquas multas — hoc est super delictias et divitias huius mundi [que] quemadmodum aquorum affluunt instabiles et caduce — cum qua meritrice vanitate et capiditate mundana forniti sunt [3] reges terre et principes orbis terre et alij spectabiles et principales prelati [4] — salva semper reverentia et honore bonorum — cum hac meretrice fornicati sunt cum cupiditate superbia luxuria et omnium temporalium et terrestrium vanitate corrupti ab ipso summo bono et a prima veritate declinant.

Quella che colle sette teste nacque. E alle dieci corna ebbe argomento. Hec est illa meretrix magna vanitas mundi in qua firmata et radicata sunt vij vitia capitalia. superbia. avaritia. luxuria. invidia. vanagloria. Accidia. Et gula — ex quibus maxima pars mortuorum dapnatur et perit. Et nedum per settem vitia Capitalia dapnatur genus humanum — verum etiam per cornua decem hoc est per decem prevaricationes sive decem precepta legis que de-

[1] Raffilato: *Anon.* « e in fugire le cose cielestiali » — [2] conclud. — [3] et cupid. mund. fornicati sunt — [4] Cfr. *Anon.* « altri spirituali e temporali prelati »

cem prevaricationes sunt. Nam prima est veneratio idolorum — secunda blasfematio dicta [1] — iij^a sabati transgressio — Et hec sunt contra precepta ad Deum pertinentia. iiij^a prevaricatio est hodium proximi. v^a in honoratio parentum — vj^a adulterium — vij^a furtum — viij^a testimoniatio falsa — Nona concupiscentia aliene Rey est. Decima prevaricatio [2] — et sic colligitur ex premissis quod est illa vanitas mundi sedens super gentes multas per quam reges principes et prelati quam plurimi sunt corrupti et que per settem delicta mortalia et decem prevalicationes contra decem precepta leges [3] mortales moriuntur et periunt.

Finche virtute al suo marito piacque — Hoc est dicere quod hec vanitas vitiosa cum vij vitiis capitalibus et prevalicationibus x tamdiu stetit et optata fuit mentibus et actibus hominum et unusquisque peccator per ipsam vanitatem deliquit donec placuit humano et rationabili Jntelectuj virtutem et veritatem cognoscere et ipsam virtutem tamque sponsam coniungere [4] — ipsam vanitatem prevaricationes et vitia relinquendo — vel dicas hec vanitas humanam naturam corripit [5] donec omni potenti deo qui est auctor virtutis et gratie placuit infundere gratiam peccatoribus ut relictis vitiis virtutibus ingenerentur [6].

Ai gonstantino di quanto mal fu matre non la tua conversion ma quella dote che date prese prima el ricco patre. Nunc auctor reprendit liberalitatem Constantini Jmperatoris — qui [*cum*] olim Constantinus Jmperator mirabilibus meritis beati silvestri tunc pape ex infideli fidelis est factus — et ad reverentiam et devotionem majorem divini cultus ampla liberalitate Et magnificentia [Ecclesiam] dotavit — exquo dicit auctor ipse Constantinus est causa tanti scelleris tanteque simonie quod sinon dotasset ecclesiam non crassarentur [7] nec deliquerentur bonis ecclesie.

[1] bla. dei(?) — Cfr. *Anon.* — [2] Lacuna, anche ne' codd. dell'*Anon.* — [3] legis [4] *Anon.* « congiugniere a se » — [5] corrupit — [6] *Anon.* « al peccatore che lasciati li vizij sagiugnesse a le vertudi » — [7] Lacuna: *Anon.* « che selli non avesse dotata la Chiesa di privileggi di beneficcij e donori li pastori e li prelati della Chiesa non ingrasebero »

[Capitulum XX]

Di nuova pena mi convien far versi etc. Auctor proximo precedenti capitulo tractavit dequadam fraudulentie specie — in presenti vero capitulo tractare intendit de quadam alia specie fraudulentie — verum de auguris facturis divinationibus et similibus.

Driza la testa driza et vedi accui sapersen gliocchi diteban la terra etc. Jste dequo loquitur Virgilius fuit quidam Amphirius (Amphiaraus) maxima auguratione et fuit unus ex vij regibus qui iverunt ad obsidendum civitatem Thebarum et cum iste Amphiraus invenisset per auguri[*um*] sui artem quod si accedere[*n*]t ad obsedionem [1] in domo sua antequam vellet accedere ad exercitum — uxor vero eius Erifile manifestavit ipsum latere in domo. Et sic inventus Amphiraus cohactus est ad exercitum pervenire Thebarum — cum autem ad exercitum pervenisset Jncontinenti ipsum Amphiraum cum equo et armis omnibus terra obsorbuit — et cum declutiretur a terra tebana — obsessi exeuntes [2] super muris civitatis videntes ipsum ruentem clamabant contra eum et dicebant despective loquendo — ubi ruis Amphirae — et idcirco ut premittit textus ipse Amphirius et alii augures pena debita puniuntur — nam sicut indignum erat ipsos augures velle videre longius et ea sapere que sapere non debebant — et bene meritum est ut ipsorum facies ad posteriora transverse retro et per contrarium videant qui per directum [3] anteriorem et veriorem viam vivere et videre conten[p]serant.

Vidi therasia che muto sembiante. Jste Therasia (Tyresia) fuit quidam augur Et filius pieri (Penerii) de civitate thebarum qui dum quadam vice per quoddam nemus accederet Jnvenit duo serpentes adinvicem cheheuntes [4] et accepta qua[*n*]dam virga[*m*] serpentes percussit — ex quo factum est quod ipse therasia in

[1] Lacuna: *Anon.* « a lo assedio de la cita di Tebe chelli morrebbe ne loste temeado si stette ochultamente naschoso » — [2] existentes — *Anon.* « stando » — [3] v. quod per directam — [4] *Anon.* « insieme amontati »

muliere conversus est — et dum per spatium septem annorum ipse Theresia mulier permansisset — accidit quod ipse redeunte per dictum nemus iterum Jnvenit serpentes predictos coherentes simul [1] — et accepta quadam virga percussit serpentes — ex qua redunt [2] in virum — Jta quod ex dictis casibus expertus est naturam utriusque sexus — Jnterrogatus autem ipse theresia quadam vice a Jove et adomina Junone eius uxore, contennentibus [3] et querentibus utrum maior ignis libidinis et uxurie esset in muliere vel in viro — respondit theresia quod cum probasset statum utriusque invenit et dixit quod in muliere erat major ardor luxurie — ex quo irata domina Juno eum privavit occulis — Jupiter autem in restauratione ipsius ipsa (ipsum) fecit augurem [4].

Aronta e quel chaventre etc. Jste Aronta fuit quidam Augur Jn partibus tuscie qui latebat in montibus et partibus lunisane — et iste fuit qui predixit pompeio suis temporibus ista que pompeio poterant evenire.

Manto fu che cerco per molte terre etc. Jsta Manto fuit quedam mulier filia predicti Troesie de civitate tebarum — que Manto — secundum quod scribit Virgilius per mundum peregrinavit et postquam [*per*] multas civitates et loca varia perquisivit — tandem ad italiam [5] partes pervenit mortuo patre suo pos[t]quam civitas Bati (Bacchi) hoc est civitas Thebarum pervenit inservitute tempore thesei fili regis Atheniensium — qui ipsam civitatem sue Jurisdictioni et servituti submisit.

Suso in Ytalia bella iace uno laco — Auctor volens effectualiter demostrare de vita et fuit huius augurij mulieris [6] declarat et scribit per indictia et confines dello [7] Ytalie ad quem similiter [8] ipsa Manto reducta est et dixit quod Benacus hoc est aqua illa que dicitur *lago degarda* qui lacus fundatur inter gardam et val canoni-

[1] *Anon.* « montati luno sopra laltro » — [2] ex quo redivit — [3] contendentibus — [4] *Anon.* « in ristoramento desso lume lo feccie indovino » — [5] Italie — [6] *Anon.* « mostrare la vita e fine di questa femina indovina » — [7] de loco — [8] finaliter

cam (*sic*) — in medio loco istius lacus *degarda* sunt confines diocesis civitatis trenti civitatis Trenti (*bis*) civitatis Brixie et verone usque adquemlocum confinium predictorum unusquisque ipsarum trium civitatum signare posset si per istud iter accederet — hoc est quod usque adlocum dictorum confinium extenditur auctoritas et iurisdictio uniuscuiusque predictorum episcoporum et civitatum suarum — in cuius siquidem lacus ripa positum est quoddam pulcerimum castrum vocatum *peschiera* et est in tam depressa et infima parte lacus predicti exqua parte depressa aggreditur (egred.) acqua delacu predicto qui facit fluvium qui vocatur *lo menchio* et iste fluvius sic appellatur usque ad locum qui dicitur *governolo* Marittimorum [1] qui in dicto loco intrant (intrat) Padum.

Non molto accorso cheltrova una lama — Dicit textus quod iste mencius non dilatatur multum quoad invenit quandam paludem et fit ibi quidam lacus proxime civitatis Mantue — qui siquidem lacus vel palus tempore estivo modicam habet aquam — et propterea dicit. *Esuol destate talor esser grama.*

Quinde passando la vergine cruda. Modo dicit auctor quod ista manto videns dictum locum solitarium et actum sue contemplationi et arti — ipsum locum elegit et suo tempore habitabit ibidem — et finaliter rediens [2] ibi corpus suum et ossa reliquit. homines vero ceteri per loca proxima et circumstantia habitantes videntes dictum locum esse fortem ibi fundaverunt et constru[x]erunt civitatem mantue — et quod illa Manto locum illum in suam abitationem eligerat — ipsam civitatem nomine suo mantua vocaverunt.

Gia fur legenti sue dentro piu spesse. Dicit quod civitas Mantue fuit pluribus gentibus etabitatoribus copiosa quam nunc et maxime antequam dominus pinamonte debonnaccorsis expelleret comites *decasa lodi* —

Di lor mi disse quel che dalla grotta etc. Jste dequo dicit auctor fuit quidam qui vocatur eripole auguri [3] maximus et tempore

[1] *Anon.* « Ghovernuolo de Mantovani » — [2] *Anon.* « labitoe e finalmente morendo » — [3] Eurypylus augur

quo greci omnes exiverunt greciam Jta quod nullus maxhulus remansit in grecia et post modum greci predicti in auride insula [1] convenerunt et post modum ad obsedionem Troie processerunt — Jste eripolus dedit grecis secundum augurii sui artem horam et pun[c]tum quibus ipsi greci debebant incipere Jter suum pro obsedione troiana.

Michele schotto fu che veramente — Jste michael scottus fuit valde peritus in magicis artibus et scientia auguri qui temporibus suis [2] potissime stetit in curia Federici Jmperatoris.

Vidi guido bonatti — Jste guido fuit quidam qui in istis auguriis et superstitiosis invocationibus insistebat.

Vedi le triste che lasciaronlago — Per hoc quod dicitur vidi significantur anime omnium infelicium mulierum que — relictis debitis usibus et institutionibus mulierum — auguriis incantationibus et facturationibus se dederunt.

Maviene omai che gitta nel confine dabendune gli emisperi etocca londa sotto sobillia Cayn elle spine. Hoc est dicere quod dies declinabat et nox succedebat ipsis Virgilio et auctori — Nam cum sicut semper [3] sit confinis uni ex emisperiis cum altius (*sic*) emisperio — presit qui sole existente [4] in nostro emisperio nos (nox) retinet in alio emisperio et sole declinato ab emisperio nostro et ad alium emisperium denominato [5] habemus noctem et ibi est dies et propterea cum sol sit ille qui proprie sit confinis istorum emisperiorum Jdcirco secundum textum Virgilius sollicitat dantem deceleriori progressu quod sol hoc est dies declinabat circa expirantes in alio emisperio abscendentes [6] versus emisperium nostrum. et hoc est quod dicit *Cayn elle spine* [quod] significatur luna — [*que*] fabulose dictum est apud anticos quod illum nigrum existens in luna est cayn deferens spinas — *Sibilla* vero est quedam magna civitas in confinibus Occidentis Jn Yspania preposita prope mare —

[1] in Aulidem insulam — [2] Lacuna: *An.* « stette in molte honorate chorti e » — [3] cum sol semper — [4] *Anon.* « adiviene che il sole esendo » — [5] *An.* « e volto a laltro emisp. » — [6] ascendens

cum autem in medio mensis martii Jncepisset auctor tractatum et in ipso tempore martii prope auroram diei luna declinet et occidat ibi in partibus ispanie ubi est occidens orbis — idcirco hoc non est aliud dicere quam quod dies auferebatur ab eis existentibus in alio emisperio et succedebat existentibus in nostro emisperio — et per hoc notatur secunda dies qua stetit et vidit hec omnia auctor in inferno.

[Capitulum XXI]

Cosi diponte inponte altro parlando — Auctor prosequens de materia fraudulentie in capitulo isto intendit tractare de illa fraudulentie specie per quam amicus trufatur baratat et decipit rempublicam et patriam in comuni velamicos vel proximos in spetiali — exemplificatione loquendo dicit se invenisse in parte ista talem locum talesque tortores [1] prout est locus in civitate venetiarum qui vocatur *larsena* inquo siquidem loco diversa misteria fabricatores [2] et operationes varie per artificies et magistros ibidem manentes ad conservationem et refectionem navium peraguntur — et hoc est quod dicit testus — *Qual nellarsena* etc.

Eccun deglianzian desanta zita etc. Dicit auctor quod iste peccator qui ferebatur per hunc demonem ad tormentum erat unus exantianis de civitate lucane — que civitas significatur exeo quod dicit sancta zita — que ecclesia santezite est ecclesia magna civitatis predicte lucane.

Ongnon ve barattiere fuor che bonturo. Dicit textus quod omnis de civitate predicta sunt baratterij et predones reipublice — excepto quodam qui vocatur Bonturus filius idati (Dati) qui bonturus temporibus suis fuit magnus popularis in civitate predicta.

Gridar qui non luogo ilsanto volto. Ecclesia sancti vultus est magna devota ecclesia in civitate lucana — et cum ipse peccator

[1] tormentatores — [2] diversa ministeria, fabricationes

fueri tde civitate predicta propterea dicunt demones adversum peccatorem predictum quod liberarj non potest amanibus eorum per potentiam et orationes santi vultus.

Qui se nuota altrimente che nel serchio. Serchius est fluvius quidam decurrens per civitatem lucanam — et propterea dicunt demones adversus peccatorem predictum quod in ipsa pice et loco tormentorum alio modo natatur quam in flumine serchio.

Non altrimenti i cuoci allor vassalli — Exemplificatione loquitur auctor in parte ista — et quia hec et proxime sequentia per se patent ad alia procedetur.

Cosi vidio gia temer glifanti. Cuscivan pateggiati dicaprona etc. Aduc exemplificatione loquitur auctor dicens quod quemadmodum iuvenes pedites existentes in castro caprone comitatus pisarum timuerunt cum egressi fuerunt castro caprone ipsum tradentes adversariis obsidentibus — Ita dicit auctor se fuisse perterritum et timere ne demones in eum irruerent contra fedus et pactum in quibus convenerunt cum Virgilio.

Jeri piu oltre cinque hore che questotta mille dugento con sessantasei. Anni compie che qui la via fu rotta. hec verba loquebatur demon illi Virgilio et Danti ipsosque instruens de futuro itinere eisque demostrans qualiter per tramitem in quo erant per directum ipsius itineris ulterius procedere non volebant [1] — exeo quia locus ille montuosus et infernalis in suo itenere dirutus [et] devastatus fuit tempore quo tremuerunt Jnfernus abissus et montes propter venerabilem et Jnclitam passionem domini nostri Jesu Christi — et cum eo tempore quo auctor ista vidit et erat in exercitio istius operis currerent anni. M. CC. lxvj. a venerabili passione ipsius — Jdcirco dicit quod tantum est temporis quo via illa rupta permansit — ex quibus siquidem verbis etiam aliud sequitur quo clare videri poterit quantum sit tempus quo auctor egressus [2] fuerit materiam istam. cumque tunc temporis currerent Anni domini apassione ipsius. M.CC.lxvj. et dominus noster vixerit in carne

[1] valebant — [2] aggressus

mortali xxxiij a passione [1] ipsius — et sic currebant anni domini a nativitati ipsius. M.CC.lxxxviiij [2] et currunt hodie. M.CCC.xxviiij [3] — idcirco dici potest viginti quatuor annos fore completos quibus incepit hoc opus —

Ma pria avia ciascun la lingua stretta et elgli avie delcul fatta trombetta. Hoc est dicere quod omnes demones preter malacoda abebant pratas [4] linguas eorum ut pre virgilium et auctorem turpiter resonarent — cum iste malacoda turpior et crudelior ceteris ex parte posteriori turpius resonavit.

[Capitulum XXII]

Jvidi gia cavalieri muover campo et cominciare stormo etc. — Jn presenti capitulo quemadmodum in proximo precedenti tractat etiam [5] de quibusdam baractatoribus et fraudulentis deceptoribus patrie sue et dominorum suorum — tamen in isto principio exemplificatione loquens dicit quod quamvis per tempora Jam decursa viderit multos milites multosque filiorum [6] et armorum et campestrum pugnarum eventus sub trombettis et tubis et alijs sonoris Jnstromentis moveri — tamen nunquam vidit aliquos pedites vel milites moveri sub tam varia tuba vel cialamella quemadmodum vidit demones predictos — sed auctor se excusans dicit quod ita fieri opportet ut in ecclesia conversetur cum istis [7] in taberna cum lascivis et gulosis et cum demonibus ininferno.

Come dalfini quando fanno segno etc. — Dicit auctor quod peccatores bullicantes sub pice alij propter allevationem et refrigerium pene sue intantum sublevantur [8] ex bullicantem picem quod apparebant renes eorum exterius — quemadmodum faciunt dalfini pisces in mari qui sentientes fluctus et turbationes maris exinferioribus et profundis partibus sursum abscendens [9] — in tantum

[1] xxxiij ante passionem — [2] MCC lxxxxviiij — [3] MCCC xxiiij — [4] paratas — [5] tractavit auctor — [6] preliorum — [7] cum sanctis — [8] sublevabantur — [9] fluctus et turbationes . . . ascendentes

a summum aque perveniunt et ostendunt [1] navigantibus totum dorsum et schenam — ex quorum Judicio [2] provident nevicantes ad ipsorum salutem —

Poi fu famiglia delbuon re tedaldo. Jste infelix peccator sic deductus et laceratus ut inferius continetur fuit familiaris Tebaldi regis navarre in cuius curia maximas fraudulentias et baracterias commisit —

Ede rispuose fu frate gomita. Jste frater gomita fuit departibus Sardinie et fuit siniscalcus et quondam dominus totius Curie Judicis degalluria et per fraudulentiam et pecuniam quam accepit inimicos Judicis quos carceratos habebat in partibus Sardine relassavit.

Uso conesso donno Michele Zanche. Jste dominus Michiel Zanche fuit departibus Sardinie et Cum eodem fratre gommita barattarias et fraudulentias maximas perpetravit — quorum lingue nunquam satie vel fesse fuerunt maledicere vel tractare propter pecuniam —

Ome vedete laltro che digrigna — Subsequentia usque in finem capituli per se patent.

[Capitulum XXIII]

Taciti soli et sanza compagnia — Cum in capitulis precedentibus tractaverit auctor dequibusdam spetiebus fraudulentie — id circo materiam sequens in isto tractare intendit de fraudulentia Ypocrite [et] Ypocrisie aderentibus — dicit tamen a principio huius capituli quod ex furore et rixa illorum duorum demonum precedentium se ipso adinvicem impugnantium per quoddam actens [3] recordatus fuit defabula quam dicit Ysopus de Rana et mure — maxime cum rana volens transire aquam simul cum mure et ligato quodam filo pro securitate utriusque ad pede[s] Rane et muris.

[1] in tan. ad summum a. perv. ut ostendant — [2] indicio — [2] accidens

mus autem tumens intrare aquam. rana vero volens intrare aquam terramque relinquere — se ipsos ex opposito utrique traebant et unus alium vincere conabatur — sic dicit Auctor quod illi duo demones dequibus tractatur in fine capituli precedentis seipsos adinvicem impugnabant.

Selira sopralmal volere etc. Per verba ista ostendit auctor se timere ne demones ipsi offendentes se ipsos insequantur ipsum ad iniuriam et offensionem ipsius et propterea dicit textus. *Eneverranno dietro piu crudegli* —

Ede sefosse depiombato vetro. Respondit Vergilius Danti dicens si iste fuisset vel esset plumbatum vitrum hoc est quodam speculi [1] et specularis in me — celerius non viderem Ynmaginem tuam exteriorem sicut celeriter video et cognosco inmaginem [2] tuam — et hoc est quod dicit textus. *Pur mo vennero ituoi pemsierj tramiey* —

che incolonia perli monaci fassi. Exemplificatione loquitur auctor dicens quod quidam peccatores cruciati in isto lacu habentes [3] cappas maximas Cohoperientes usque ad pedes eorum que similes erant Capis et vestibus monacorum colonie —

Defuorj dorate sono etc. *Che Federigo* etc. *Frati gaudenti fummo et bolognesi Jo Catalano et questi locteringo* ecc. Jsti duo fuerunt fratres gaudentes de magnis domibus Civitati Bononie viri utique magne scientie et industrie quibus atributa fuit potestas pacificare populum et Civitatem Florentie — cum autem Florentinj [4] pervenissent ibidem recepti cum hOnore maximo ut per eos tamquam per forenses et mediatores remotos [5] discordie Civium fedarentur — dicit autem [6] quod fuerunt tales pacificatores quod aduc ostenditur et apparet circa guardingum — hoc est dicere quod in civitate Florentie non concordiam sed discordiam tractaverunt cum omnes domus illorum de ubertis ex ipsorum tractatu destructe fuerunt — quorum casamenta posita sunt in quodam contrata Civitatis Florentie dicta *guardingo.*

[1] speculum — [2] *An.* « la [im]maginatione » — [3] in i. loco habent — [4] Florentiam — [5] *Anon.* « per forestieri e mezzani remoti » — [6] sedarentur, dicit auctor

Un crocifisso interra contre pali — Jste qui de fixus erat in terra cum tribus palis fuit ille Cayfas desperatus qui inter alios pontifices et phariseos Consuluit dixitque Judeis quod opportebat quod Unus homo idest quod Jesus Christus pro populo moriretur.

Et a tal modo el socero se istenta etc. dicit textus quod etiam in profundiorj loco huius infernalis loci simili modo cruciatur socer ipsius Cayphasse qui vocatus fuit Anna ex numero dictorum pontificum et phariseorum exquorum Consilio crucifixus fuit dominus noster Jhesus cristus.

El duca stette un poco atesta china. Notandum est quod supra xxj° capitulo Virgilius petijt demonibus informarj de prosecutione suj Jtineris Cui demones Respondent sic[ut] continetur ibi — *Et se landare inanzi piu vipiace andatene su per questa grotta presso un altro scholglio sentiero che via face.* ex quo timens Virgilius ne ipsum per contrarium informassent aduc petit ab isto fratre gaudente de itinereinformari — Cui respondit frater Virgilium ipsum informans — et dicit — *montar parieti su perle reni* [1] Et ex hoc perpendit Virgilius quod per ipsos demones de prosecutione Jtineris vere nonfuerat informatus — Et propterea subsequenter dixit Virgilius reprehendendo falsitatem dictorum demonum sicut dicit textus. *Elduca stette un poco a testa China* — *Poi disse malcontava labisogna Colui chelpeccator diqua uncina.* hoc est dicere ille male consulebat nobis denecessitate Jtineris qui est Vicinus [2] huic peccatorj sive demon quia in inferno solum duo sunt vicini peccator et demon — ad quod respondet dictus frater et dicit nonmireris Virgilij quod Jam audivi dici bononie quod diabolus Jnter alia sua Vitia est falsus et mendax. Et hoc est quod dicit textus in fine.

[1] *montar potrete su per la ruina* — [2] *Vicina* (*avvicina*) è qui variante di *uncina*.

[Capitulum XXIV]

In quella parte del giovanetto anno chelsole icrini sotto laquario tempra etc. Auctor naturam fraudulentie prosequens tractat in presenti Capitulo de illa fraudulentia violent[*i*]a que convertitur [1] per predones et cum supra infine Capituli precedentis Virgilius iratus et turbatus decesserit a peccatoribus illis quos ibi reliquid [2] — auctor exemplificatione loquens dicit quod timuit et perterriter [3] fuit videns turbamentum Virgilij tamen postmodum exsuasu et facie dona [4] virgilij gaudium et confortationem absumpsit — quemadmodum accidit rustico quum medio mense Januarij — quo siquidem mense luna intrat signum aquarij — vidit terram occultatam et habundantem nive quam nivem appellat sororem brume [5] et sic contristatur et dolet quod gregem suum ad pasqua (pascua) non potest emictere ex temporibus gravitate — postmodum vero boni temporis *adveniente temperantia* [6] pecora sua transmictit ad pasqua et sic exilaratur et gaudet — et hoc est quod dicit textus. *Quando la bruna fu la terra axempla* — alia subsequentia per se patent.

Omai conviene chestu cosi tispoltri — verba ita [et] proxime subsequentia sunt notabilia ex quibus notandum est quod absque duris laboribus et studio operoso nec virtus acquiritur nec eterne beatitudo meretur Nam non per vias planas et faciles non per dulces so[m]nos nec per quietis et voluntatis illecebras [7] habetur cognitio sapientie et adcelestes delitias pervenitur.

Nonso chi disse ancor che sovraldosso fosse dellarco etc. dicit auctor quod in hac parte audivit quandam vocem innatam [8] cuiusdam proferentis verba premissa — alia per se patent. *altra risposta disse non ti rendo senon lofare* etc. hoc est dicere — ad istud non

[1] committitur — [2] reliquit — [3] ritus — [4] bona — [5] bruine, pruine — [6] *An.* « poi vedendo temperanza del buono tempo » — [7] et voluptatis ill. — [8] *An.* « una bocie in aperto »

Respondeo tibi quod fiat et faciam quod queris. *Che la memoria elsangue ancor nesipa* — hoc est dicere quod aduc recordatur de hijs que vidit ibi —

piu non si vanti libia con suo rena — non sunt tot et tales [1] — nam libia arene est quoddam desertum sub meridie inpartibus ethiopie que interceras [2] partes mundi abunda[n]t serpentibus et rectilibus venenosis — cause vero propter quam hec libia abundat in tantum serpentibus ponit Ovidius [in] libro . . . [3] quod cum Theseus abscidisset capud gorgonie et illud deferret per partes libie et ex abscissione Capitis Jnfinite gutte sanguinis emanarent — diciturque ex unaquaque gucta cadente in pulvere propter humiditatem sanguinis et caliditatem solis estui [4] procreatus est unus serpens — Et propterea ex procreatione dictorum serpentum intantum partes predicte serpentibus dicuntur afflicte.

Che se . . . . Jacoli efarce etc. hec omnia sunt nomina serpentum quod [5] producit illa pars terre.

Sanza sperar Pertugio elitropia — Elitropia est lapis pretiosus tante virtutis ut dicit liber de proprietatibus rerum quod deferentem ipsum aspicientibus invisibilem reddat — et propterea dicit auctor quod anime iste hac pena dannate cruciantur non sperantes penam affugere per virtutem talis lapidis nec per remedium alicuius foraminis in quod affugere vel intrare valerent.

Cosi perli gram savi siconfessa Che la ferace etc. Dicit auctor quod quemadmodum accidit huius miseri cruciati Cinerem convenirj in unum et in corpus pristinum iterarj sic per sapientes scribitur quod accidit in fenice — nam sicut habetur in libro de proprietatibus [rerum] fenix est nobilissima avis in spetie sua sola vivens inorbe que vivit per tempore (*sic*) quingentorum annorum [6]

[1] Lacuna: *Anon.* « Dicie lautore chelli vide tanti serpenti in questa parte delinferno che Libia e la sua rena non ae tanti » — [2] inter ceteras — [3] *Anon.* « Ovidio nel metamorfoseos » — [4] estivi — [5] quos — [6] Lacuna: *Anon.* « li alimenti della quale sono nardo mirra oncienso e laltre tre specie odorifere e quando perviene al fine delli anni $\frac{c}{v}$ »

ipsa per se in excellentissimo monte eo maxime tempore quo solares radij calidius agunt et influunt adducit et congregat nobiliora lignicula sive Cortices. Cinmamomi. Cipressi et aliarum pretiosarum arborum et exhijs corticibus et ligniculis per ipsam fenicem cuiusdam domuncule forma constructa ascendit domunculam et Jntantum agit et movetur et verberat ipsa ligna quod ex virtute Caliditatis solaris et motu et verberatione alarum et ex dictorum Caliditate lignorum egreditur Jngnis vivus — quo[s] quidem Jngne ex dictis ligniculis exterius prorumpente — ipsa fenix statim domunculam ipsam ingreditur et inea usque ad ultimum concrematur ex cuius cinere per naturam quidam vermiculus creatur et exit crescens postmodum infenicem et sic per tempora in ipsius fenicis natura successive contigit et hoc est quod dicit textus ille — *Quandol* ......

Et si come mul chi fui son Vanni fucci — Jste Vannes fucci fuit pistoriensis et tamquam latro facinorosus qui furtum [1] spoliavit sacrestiam maioris Ecclesie sancti Jacobi depistorio —

Ma perche dital vista etc. *Pistoia si dismagra poi Firenza* etc. dicit auctor Jnverbis istis quod iste Vannes fuit turbatus quod visus erat per dantem in pena premissa et ne ipse dantes gauderet ex ipsius digna tristitia et pena quin etiam in aliquo turbaretur prenuntiando dixit — volo te scire Dantes quod decivitate pistorij prius expellentur nigri sive guelfi postmodum de Civitate Florentie exibunt et expellentur albi — et hoc verum fuit tempore adventus domini Karulj pocaterre quamvis nigri prius Civitatem pistorij exivissent.

Tragge Marte vapor divalde magra che ditorbidi nuvoli e involuto — per hec verba ipse spem [2] predicit auctori exercitum et obsessum poni debere circa Civitatem pistorij Nam per hunc vaporem devaldemagra vult significare personam domini Maroelli marchiolis demala spina qui in eodem exercitu et obsedione Civitatis pistorij fuit postmodum Capitaneus generalis et propterea dicit devaldimagra quod dictus dominus Maronellus in dictis partibus manet.

[1] furto *o* furtim — [2] ipse spiritus

Sopra Capo pisan fie conbactuto — pisan est quedam porta Civitatis pistorij penes quam est campus ubi fuit exercitus et conflictus et expugnatio civitatis predicte exquo pars blanca sive ghibellina fuit ab eadem civitate depulsa — et hoc retulit spiritus iste ipsi auctori ut ex eis materiam turbationis absummeret et propterea dicit finis istius capituli *E detto lo perche deler* [1] *ti debbia* —

[Capitulum XXV]

Al findelle parole sue illadro etc. quamvis supra proxime precedenti Capitulo tractatum fuerit defraudolentia qua puniuntur latrones Nicchilhominus aduc auctor prosequitur de ista materia et dicit aduc se non invenisse in aliquo loco vel circulo infernj spiritum tante obstinationis indeum quante est pistoriensis iste —

Non quel che cadde a tebe giu demuri. Dicit auctor quod spiritus ille dequo tractatum est supra xx cap.^lo non fuit tante superbie indeum quante est hic pistoriensis qui fuit Amphiraus unus ex vij regibus qui iverunt in obsedionem Civitatis Thebarum —

Lomio maestro disse questi e Caco che sottol sasso etc. — Jste Cacus fuit quidam maximus depredator et latro qui sub monte aventino urbis romane manebat et omnes transeuntes per passum illum severis Angustiis rapinis et homicidijs dissipabat.

Nonva cosuoi fratelli per un Cammino. Dicit auctor quod iste Cachus non sequitur viam fratrum suorum Nam cum ipse Cacus furatus fuisset herculi quasdam vaccas — ipse hercules hoc sciens ipsum prosecutus fuit usque ad speculam suam et ipsum Cacchum cum clava sua ultra quam · C · ictibus percussit — ex quibus · C · ictibus prout dicit textus ipse Cacus x non sentivit — quia antequam x ictibus fuisset percussus extinctus fuit — *fratres dicti Cachi* [2] —

[1] Di seconda mano: *delor* — [2] Questa frase seguita da « furono » è nel Vern. e Gadd. soltanto. Cfr. *Anon.*

Etre spirti vennero sotto noi etc. usque ad locum illum *gli altri due* in parte ista dicit auctor se vidisse tres spiritus quorum unus aquodam serpente transfixus et cum eodem serpente convinctus [1] et nexus postea vero extali coniuntione et morsu serpentis vidit ex ipso[*s*] serpente[*s*] [et] spiritu unum corpus et unam Ynmaginem effici — et iste fuit quidam florentinus qui Angelus vocabatur maximus fur.

glialtri due guardavano et ciascheduno etc. *Gia eran un devenuti quando mapparver due figure mixte.* Dicit auctor se vidisse in parte ista duas animas simul congiuntas et mixtas habentes unam e candem [2] faciem et monstruosa membra et isti fuerunt etiam duo florentini maximi latrones —

Comel ramarro sotto la gram fersa. dedi canicular cambiando sepe — Auctor iste exemplificatione loquitur dicens quod Ramarrus — qui alio vocabulo ligoro appellatur — de mense augusti indiebus canicularibus cum regnat stella illa que dicitur canis cum transit de una sepe ad aliam tanta velocitate et agilitate incedit ut transeat tamquam fulgur ex venenosa caliditate et intemperie aeris — sic dicit auctor se vidisse unum parvum serpentellum nigrum et lividum admodum coloris pipis subito accessisset (*sic*) adversus alios duo spiritus dequibus superius dictum est et unum eorum aprehendit et umbilico [3] — et eum sic in umbilico percussit quod ab eo postmodum cecidit — prout per inferior[a] textus manifeste declarat.

Taccia lucano omai laove toccha del misero sabello etc. Dicit auctor quod lucanus non sic perfecte descripsit Ystoria sabelli et nasidii qui duo sozii existentes cum catone in libia accendentes in are[n]a libie percussi fuerunt amorsibus serpentinis exquo subito ipsorum corpora in figuras varias mutata fuerunt et ibi finaliter defecerunt — dicit etiam auctor quod ovidius non sic perfecte descripsit transmutationem Cadmj filij Azenonis [4] regis Thebanj qui dum inspiceret serpentem in serpentem mutatus est — et

[1] coniunctus — [2] et eandem — [3] *An.* «prese luno nel belico» — [4] Agenoris

propterea dicit ovidius in serpentem specta[*n*]s et specta[be]re serpens — aduc dicit auctor quod ipse ovidius non sic perfecte descripsit detransmutatione Aretuse mulieris que conversa fuit in fontem dum aipheus fluvius ipsam diligens sequeretur — quemadmodum transmutari vidit dictas animas in serpentes et varias figuras que supra proxime scripta sunt.

Infine si riposaro et acotali norme. aduc auctor demateria prosequens dicit quod [*si*] spiritus ille florentinus qui vocabatur bosius ab hoc serpentello percussus ipsum serpentellum in terra manentem inspiciens in eundem serpentem [et] inserpentina membra conversus est et ipse serpens inspiciens ipsum Bosium — serpentina [ei] sublata figura — in hominem et humanam efigiem est conversus.

lanima che era fera divenuta — dicit auctor quod anima ista Bosij que erat in serpentem translata fugiebat per vallem subbillando tanquam serpens et serpens alius quj transmutatus erat in hominem ipsum Bosium sequebatur.

Poscia glivolse lenovelle spalle — dicit auctor quod iste qui mutatus erat in hominem et qui sequebatur ipsum Bosium vertit faciem versus puctium sciamcatum deflorentia qui erat unus ex tribus illis — et dixit dicto Puctio Ego intendo quod decetero iste Bosius qui factus est serpens pergat per vallem istam cum pedibus et facie versus terram quemadmodum ego carponus huc usque perrexi — Nam carponus in florentina lingua importat quantum est dicere — ire *brancolone* idest cum manibus et pedibus per terram sicut pergunt bestie. Et hoc totum vult dicere quod qui [in hominem] mutatus fuerat volebat ipsum spiritum — qui transmutatus fuerat in serpentem — ipsum (*bis*) sentire et deferre penam illam quam huc usque detulerat.

laltrera quel chetu gaville piagnj — Cum autem auctor superius specificaverit de duobus nunc significat tertium spiritum — et dicit quod iste erat quidam de civitate florentie valde dilettus ab hominibus degavillo — quod gavillum est quoddam castrum comitati florentie.

[Capitulum XXVI]

Godi firenze poi chese sigrande etc. Cum auctor in precedenti Capitulo scripserit de illis quinque fraudolenti[i]s latronibus florentinis — in principio presentis capituly ipsorum latronum memoriam ressumens ipsam civitatem Florentie Yronice et abusive [1] magnificat — et hoc est quod dicit textus — *Trovai cinque cotali* etc.

ma sepresso al mattino etc. demonstrat auctor in parte ista qualiter tempore noctis prope horam mattutini vidit per visionem et somnum ea propter que idem auctor opinatur et dicit civitati florentie infelicia et adversa debere succedere — cuius civitatis inquietem et malum dicit auctor terram prati sibi querere et aspectare — huius est ratio. Terra prati florentinis subdida est non voluntate non naturali dominatione subdita est sed per accidens violentum [2].

Nel tempo che colui etc. Jste est sol clarificans mundum tempore [e]stivo quo tempore magis residet supra emisperium nostrum.

Quale colui chesi vengio cogliorsi — exemplificatione loquitur auctor et dicit quod quemadmodum eliseus discipulus sequens Eliam et Jam transacto quodam flumine super togam Elie prophethe — rapto elia et divina virtute in quodam curru igneo ad superiora delato per equos flammeos et ardentes Currum igneum deducentes — et in celum aspiciens nisi flammam ignis videre non potuit, arcumque [3] fulgureum et ignitum. Tandem Rogavit Eliam ut spiritum prophetizandi haberet — quod concessum est sibi. Dum autem rediret invenit multitudinem puerorum deridentium ipsum Eliseum — ursi autem multi supervenientes devoraverunt et occiderunt pueros ipsum deridentes in ultionem derisionis predicte — prout hec et alia habentur in libro regum veteri testamento — et propterea dicit auctor sicut ille eliseus sursum aspiciens aliud

[1] derisive? *Anon.* « per ... derisione » — [2] per acc. et violentiam — [3] aeremque

preter currum et locum lucentem et flammeum non videbat — sic ipse dantes intuens circumquaque non videbat nisi flammas ignitas.

Egne fiamma uno peccatore invola — hoc est in una quaque flamma manebat et erat unus peccator vitiosus — tamen non apparebat aliud nisi flamma.

Dove Ethiocle col fratello fu messo — Jste ethiocles et frater eius pollicinus fuerunt filij Edipilaj [1] regis Thebarum — qui pro regno Thebarum preliati fuerunt simul et se alterutrum occiderunt — et cum secundum regem [2] paganorum ipsorum corpora cremarentur uno et eodem igne — ad mostrandum dimicationem et odium infinitum quo se ipsos persequebantur utriusque flamme corporum suorum se separaverunt et destruxerunt utrique —

Ylixe et diomede et cosi insieme — Ylixe et diomede troianj fuerunt sotii et multa fecerunt pro guerra troianorum — et de ipso diomede dicitur quod tamquam crudelissimus inter ceteros — hospit[i]um tenens — occidebat hospites suos et ipsorum corpora faciebat dari equis ad comedendum.

Edentro dalla loro fiamma sigeme Laguaita (così) *del cavallo chefe laporta onde usci di romani il gentil seme.* Nam tempore quo troia obsidebatur per grecos Ulixes et diomedes ex cautela ipsorum ad occupandam troia ordinaverunt quod factus fui[sse]t quidam maximus Equus eneus in quo ex maxima capacitate ipsius intrarj fecerunt quingentos armatos milites — quo facto ex tractatu secreto pre abito tractaverunt greci cum troianis depace futura et pro. mictentes ac monentes greci se ab exercitu separare disceserunt a Troia ipsum Equum relinquentes extra portas troie — Troiani tante prodictionis improvide [3] invenientes mangnitudinem dicti Equi extra civitatem relicti — diru[c]tis prius muris civitatis troie in quantitate non modica ut equus intraret ipsum in civitatem [duxerunt] — greci non sentientes [4] ipsum Equum cum multis in eo inclusis introductum in civitatem — nocte adveniente proxima re-

[1] Leggasi: « Etheocles... Polynices... filii Oedipi [filii] Lai » — [2] legem — [3] improvidi — [4] Greci enim sentientes

dierunt — milites autem latentes in equo de ipso exeuntes et simul cum grecis exterioribus civitatem intrantibus adversus troianos impetum facientibus secundum ordinem prodictionis tractate ipsam civitatem finaliter hostiliter occupaverunt — et hoc est quod legitur exvirgilio — demum eneas vir utique nobilissimus de sanguine troianorum de troia discedens in Ytaliam applicuit et accepta lavina filia latini regis Ytalie in uxorem accepit regnum Ytalie — ex quo enea et exalijs regibus qui post eum et ex eo fuerunt descenderunt post modum Remus et Remulus qui urbem edificaverunt romanam — et propterea dicit textus — *che fe la porta onde usci deromani elgentil seme* — quod exporta et causa illius Equi ex dispersione troiane gentis sunt postea subsecuti romani. et hoc dicit salustius in principio — urbem siquidem romam initio condidere troiani qui enea duce profugi in ceteris sedibus [1] vagabantur.

Piangesi dentro larte perche morta. Dediomede ancor siduole Acchille (così). Dicit auctor quod etiam in illis flammis cruciatur ulixes et diomedes propter aliud verum quod cum diadema [2] filia regis insule licomedis quam carnaliter cognovit Acchilles dum in specie mulieris lateret insula licomedis sicut dictum est supra v.° capitulo Ulixes et diomedes inquirentes postmodum [3] Acchillem ipsum in dictam insulam invenerunt et artificiose fecerunt quod dictum Acchillem deduxerunt ad exercitum supra troiam — ex cuius Acchillis absentia et recessu dicta diadema se ipsam interfecit.

Edelpalladio pena visi porta. palladium fuit quedam Ymago dee palladis existens in templo palladis in civitate troie — quod palladium acceperunt furtim Ylixes et diomedes — quod fatatum erat troiam destrui et Capi non posse illa ibi Ymagine permanente.

El magior corno della fiamma antica. Jste erat Ulixes prout apparet per ea que secuntur —

mi parti da Circe che sotrasse. Dicit Ulixes quod in loco qui dicitur gaeta qui locus sic nominatus fuit per eneam ego discessi a Circe que fuit mulier incantatrix in quo loco ipsa Circes tenuit

[1] incertis sed. — [2] Deidamia — [3] inquir. per mundum

Ylixem et sozios mons a dicta Circe susceptos [1] — non amor paterni non filiorum nec penelope — uxoris eiusdem Ylixis — me Ylixem movere aliquantus potuerunt quod redirem in patriam — sed dedie indiem amabatur et fatigabatur fortius ad circuendum mundum [2] et ad navigandum et scruptandum profunditatem et pericula maris cum sotiis supradictis usque ad terminos illius maris quos signavit ercules — quod ultra illos erat impossibile pertransire — tunc dicit Ylixes — cum venimus ad terminos illos Ego persuasi sotiis meis quod aduc naves et vela direximus versus alias partes maris donec perveni[*re*]mus ad quandam montaneam nigram versus orientem — exqua montanea quidam ventus maximus est egressus excuius adversitate omnes submersi fuerunt — et hoc est quod dicit textus usque in finem Capitulj.

[Capitulum XXVII]

Gia era dricta insu lafiamma et queta. Cum auctor capitulo precedenti de illorum dolis odiis et fraudulentiis qui addi[visi]ones et guerras vires et animas posuerunt — in capitulo primo [3] dematerìa fraudulentie prosequens in eo tractat de hiis qui frandulenter sua consilia tribuerunt. Et dicit quod illa flamma — hoc est illa anima Ylixis cum eo loquentis — iam erat in actu sue separationis Adante cum quedam alia flamma cepit conqueri et dolere — et de hac anima sive flamma exemplificatione loquitur Nam sicut refert orosius — quidam nomine Perillus artifex metallorum [4] qui in tormentis novis et asperis hominum letabatur sua Ymagine subtili [5] quedam vitulum eneum fabricavit cum quodam osti[o]lo in

[1] Lacuna: *Anon.* « nel quale luogo quella mi tene uno anno e piu per la forza e malizia duno beveragio per me e per li compagni miei preso » — [2] *An.* «andava e fatigava piu forte a cierchare il mondo » — [3] in cap. presenti — [4] Lacuna: *Anon.* « volendo chompiacere afFalaris re crudelisimo de Ciciliani » — [5] *An.* « per sua sotile imaginazione »

corpore vituli per quod debebat intrare reus mortis et cum uno solo foramine quod abintimis vituli procedendo per guttur ad exteriora tendebat — hoc facto ipsum Phallandi [1] regi vitulum presentavit et ei narravit et devia et modo hominis in vitulo cruciandi per ingnem inferius vitulo supponendum. dixit etiam regi qualiter homo ibi reclusus ex cruciatu caloris clamaret et quod talis clamor aliter non sonaret nisi quemadmodum clamor bovis vel vituli mugentis et dolentis ex pena. Hoc autem crudelitatis artificio subscepto per regem — Rex statim illum teneri mandavit et dixit perillò. Jn te primo incipies et probabis quod tu michi crudeli crudelior presentasti — et sic ipse peullus ibidem inclusus et ex ardore et dolore vociferans quidam bos mugiens videbatur — et ipse idem periit arte sua — et propterea dicit auctor — quemadmodum sonabat vox existentis in vitulo sic verba [2] anime existentis et ardentis in flamma ista sonabat et hoc est quod dicit textus. *Come buo Ciciliam che mughio prima* —

Chio fui di monti laintra orbino — per hoc mostrat quod anima ista loquens in flamma fuit guido comes deMonte feltro [et] per ea que proxime subsecuntur.

Laterra. chefe gia la lunga prova. hoc est civitas furlivj in qua tempore Martinj pape multi nobiles milites regis francie interfecti fuerunt per rebelles Ecclesie — quam civitatem dixit auctor tenerj et regi per nobiles deordolaffis quorum insigna sunt leo viridis.

Lo mastin vecchio etc. Dicit aduc auctor — anticus sive dominus malatexta et mastinus novus sive malatestinus nonus de malatestis — qui antiquitus fuerunt o[*r*]rigine[*m*] dequadam terra comitatus derimini vocato verrucchio — utuntur exercitio ubi consueverunt uti — hoc est quod comedunt et bibunt et vivunt ubi consueverunt [comedere et] vivere et esse sive in civitate Arimini — ipsos siquidem appellat mastinos et canes propter crudelitatem ipsorum quam adversus ipsorum hostes ut plurimum habuerunt. Nam

[1] Phalaridi — [2] *Anon.* « la vocie »

quendam ipsorum inimicum in ipsorum carceribus constitutum nomine montagna mori fecerunt.

Le citta dilamone e disaterno. Conduce elroncello (così) *del nido bianco che muta parte dalla state alverno.* aduc narrat et Respondet auctor quod Civitas Faventia penes quam descendit flumen [1] santerni reguntur et tene[n]tur per maghinardum desusinana qui etiam suis insignis defenebat [2] leonem album et exsua subtilitate [et] malitie in partibus tuscie guelfus erat — in romandiole ghibellinus — propterea dicit textus — *Che muta parte* etc.

Et quella acui ilsavio bagna il fianco. hoc est civitas Cesene quam attingit fluvius quidam qui vocatur *losavio* — quam dicit auctor in statu libero [et non libero] permanere.

Sio credessi chemia etc. — modo incipit respondere Comes demonte feltro — *Senon fusselgram prete acuj mal prenda.* dicit Comes Guido — si non fuisset papa bonifatius qui me coegit addandum sue fraudulentie male contilium adversus illos decolunpna non fuissem dannatus.

Ne sommo Ufficio etc. *Guardo inse* etc. *che solie far isuo Cinti piu matri* — hoc est dicere quod papa Bonifatius non habuit reverentiam aliquam vel respetum ad summum offitium pontificatus nec ad ipsum comitem guidonem quin auctoritas pontificalis erraret cuius siquidem auctoritatis pontificalis priores hoc est magis delibanti [3] et providi ad habenda et querenda consilia quam iste Bonifatius Papa —

Dentro sirati etc. — Sirachi quidam est mons Rome in quo latebat beatus Silvester papa tempore quo abeo curatus fuit constantinus Jmperator alepra — alia autem subsequentia usque in fine capituli per se patent —

[1] Lacuna: *An.* « di Lamone e la città dimolla appo la quale disciende il fiume di Santerno » — [2] deferebat — [3] deliberati — Precede però una lacuna: *Anon.* « li posessori della quale autoritate cioe li altri romani pontefici che per li tempi li pasarono inanzi furono piu magri cioe piu diliberati »

[Capitulum XXVIII]

Chi poria mai pur conparole sciolte. Auctor aduc prosequens de materia fraudulentie cum proxime superiori capitulo scripserit de pena illorum qui per falsa ipsorum consilia fraudulentia operantur — in presenti capitulo tractatur de dolosis et fraudulentis prodictionibus et persuasionibus aliquorum prout per ista monstrabitur. Exemplificatione sive comparatione intrat capitulum istud dicens quod si omnes vulnerati et interfecti inbellis aprelijs [1] inferius declaratis congregarentur in unum non reperiretur in [eis] tanta pestis et horibilitas vulnerum mortis et cedium quanta erat in damnatis illis quos in presenti capitulo retulit te vidisse.

De pulglia etc. *per li troiani* etc. *Che deglianegli fessi alte spoglie* — per hec verba exemplificat auctor debellis maximis troianorum exemplificat debello canensi in quo omnes fere romani ab Anibale fuere devicti. Nam sicut testes storiographi nostri scribunt Anno ab urbe condita v.° xj. lic. xliiij. romanorum corpora ab anibale et exercitu suo interfecti fuerunt [2]. Lucio Emilio Paulo Publio Et Terentio consulibus urbis — insuper Anibal intestimonium tante victorie tres modios anulorum allatorum demanibus mortuorum militum romanorum misit Cartaginem. Et propterea dicit textus *Che delli anelli fe si alte spolgle* —

Con quella che sentio decolpi doglia per contrastare aruberto guiscardi — per hoc notatur bellum et pestis maxima vulnerum et damnorum que intulit robertus guiscardus sicilianis terrisque Sicilie.

Elaltra ilcui ossame etc. *Aceperan ladove fu bugiardo. Ciascun puglese* — Ceperanum est locus apulie qui derelictus fuit per apules tempore conflictus regis manfredi. et propterea dicit textus quod ibi quilibet apolus fuit mendax quod ipsum locum relique-

[1] in b. et prel. — [2] *Anon.* « si come Tito Livio e gli altri nostri scritori delle storie scrivono lanno dallo edificamento di Roma $\frac{\text{c}}{\text{v}}$ xi appo Canni uno borgo di Puglia furono morti $\frac{\text{M}}{\text{XLIIII}}$ di Romani da Anibale e dalla sua oste »

runt — quod per regem manfredum non separabatur — in quo loco Apulie tanta fuerunt hominum corpora quod aduc ossa eorum Coliguntur ibidem.

ataliacozzo ove sanzarme vinse elvecchio alardo etc. — Tagliacozum est locus inapulia in quo conflictus fuit Coradinus Arege Carolo ex cautela consilij dominj Alardi deballarijs. arnis [1] —

Gia veccia per mezul perdere orulla (così) etc. *mezul* est hostiolum vegetis vel alia pars assidie que est clausa ab hostiolo supra — *ulla* est quedam pars fundi vegetis qua sublata veges sic destructa et perforata non creditur quemadmodum vidit destructum et perforatum unum ex damnatis in dicto loco manentibus.

Vedi come storpiato macumetto denanzi ame senva piangendo ali etc. — Macomettus et Ali fuerunt duo dolosi profete paganorum qui suis temporibus multas hereses produxerunt et qui fuerunt in ipsorum operibus homines divisionis et scismatis — idcircho digne pene Judicio sunt lacerati et sic divisi in ipsorum corporibus cum ceteris subsequentibus.

Se davivanda che stretta dineve etc. — In hac parte aduc loquitur iste spiritus superior qui sic laceratus et tormentatus erat et dicit danti [*qui*] predicendo quod debeat ipse dantes quum in mundum redierit sic monere fratrem dulcinum heresis et scismatis auctorem manentem in alpibus et montaneis speluncis in partibus navarre [2] quod ipse frater dulcinus sic sibi provideat et sic se premuniat derebus necessariis ad defensionem et vitam eius quod navarrenses [2] fideles cristiani spetiales persecutores eiusdem fratris dulcinj non habeant de ipso victoriam per ossedione[m] vel ex asperitate nivis vel alicuius adversi temporis — et hoc est quod dicit testus usque ad locum illum. *Poi che luno* etc.

Rimenbriti dipiero dimedicina etc. — iste Petrus [3] . . . . . .
. . . .
. . . .

[1] *An.* « Alardo di Valaris di matura eta valente in arme barone e consigliere del detto re Carlo. » — [2] Novar. — [3] Notai altrove che questa e la precedente chiosa mancano in tutti i codici esaminati dal Vernon (Cfr. *Anon.* pag. 197 e *I codd. friul. della D. C.*, Appendice II, pag. 11).

Et fa sapere aduo miglior difano amesser Guido ed Anche ad agnelello — hic verum (videtur) auctor predessisse quod futurum erat — dicit siquidem spiritus ille nunptietis dominos [1] Guitone et Angelo quod malatestinus de malatestis faciet eos occidi et occiderit eos [2] — quia cum venissent dicti domini Guido et Angelus causa parlamentandi cum dicto malatestino ipsos postmodum ut dicit fecit occidi penes locum qui Catellina [3] nuncupatur.

Et tien la terra che tale qui meco verrebbe divedere esser digiuno. Dicit textus quod ille sive malatestinus tenet illam terram sive Ariminum — quam Civitate Ariminj quidam alius spiritus qui cum dicto Petro demedecina cruciabitur ibidem voluisset numquam vidisse — huius est ratio quia iste qui noluisset vidisse unquam Civitatem Ariminj fuit Curio exnobilibus Civibus Rome qui exulabat aburbe romana tempore quo Julius Cesar erat in civitate arminj — et dum Julius Cesar peteret consilium an esset eundum versus romam et quomodo deberet procedi ad expulsionem et destructionem ponpei manentis in urbe — ipse curio inter ceteros milites Julij Cesaris consuluit et persuasit in totum ipsi Julio quod sine dilatione aliqua ad mortem et fugam ponpei et ponpeianorum Romam celeriter se transferret et sic omnem dubium omnemque moram subripuit Julio Cesari exsui suadela consilij — exquo ipse Julius Cesar adversus ponpeium et pompeianos Romanos prelia dura promovit et sic [*eius*] pompeius conflictus aufugit omnibus participibus suis in confuxionem et destructionem relictis — et propterea dicit et cantat de ipso C[*i*]urione lucanus in primo — Tolle moras — semper nocuit differre paratis. hoc est quod dicit textus prout hic inferius continetur —

Poi farasi calvento difocara non sara lor mestiero — Focara est quidam locus periclitationis maxime in mari ex vento maximo et contrario spirante — iste locus positus est inter Pensaurum et Catholicam propter cuius solstum (solitum) maximumque periculum homines navigantes illinc timore naufragij faciunt magnas promis-

[1] nuntiabis dominis — [2] occidi, et hoc accidit eis — [3] Cattolica

siones et preces — et propterea dicit textus quod [quia] mortui erant (erunt) isti duo nobiles ipsos ulterius opportunum non erat preces nec vita promictere illoco dicto illo focara [1] —

Chie colui dalla veduta amara — iste est curio dequo dictum est supra quod vellet [2] ipse curio aduc esse visurus arriminum exconsilio quod dedit Cesari in Arimino exquo punitur in loco isto.

fermando chelfornito sempre condanno lattender sofferse — hoc est consilium Curionis — Tolle moras etc.

Grido ricorderati Anco delmoscha che disse lasso capo acosa facta — iste fuit dominus mosca de Ubertis [3] deflorentia — nam cum esset quedam pentola troncata [4] et ordinata inter dominos deubertis et dominos debondelmontibus deflorentia et dicti dominj Bondelmontes accederent ut tractatum erat per partes ad desponendum [5] quandam quandam (*bis*) dominam de Ubertis accidit ipsos debondelmontibus initinere constitutos despensasse [6] quandam aliam dominam dedonatis de Florentia et noluerunt secundum quod ordinatum erat accipere illam de Ubertis — Quare Uberti se fore derisos [rati] congregaverunt bonivolos et parentes et consulerunt inter se quidam agendum esset super tali vituperoso eventu et advindictam tante derisionis — iuter alios amicos eorum dictus dominus moscha consuluit et (ut) ubicunque reperiretur sponsus ille debondelmontibus deberet per ubertos occidi allegans verbum suum per verbum istud — *Cosa facta Capo a* — exquo consilio capto per Ubertos ex consilio ipsius Civita[*ti*]s Florentie totam Universalem *destructionem* accipit et ad guerras confuxiones et disperxiones pervenit — Nam Uberti [et] omnes consequaces eorum fuerunt decivitate expulsi.

Ed io gliagiunsi emorte dituo schiatta. Dicit auctor — Ego addidi verbis mosche Et dixi quod nedum tale consilium tuum fuit causa destructionis illorum de Ubertis sed etiam fuit mors generis tuj.

[1] opp. non erit pre. nec vota promittere in loco illo dicto Focara — [2] nollet — [3] *Anon.* « delLamberti » — [4] quedam parentela tractata — [5] ad desponsandum — [6] desponsasse

Sappi chio fui Beltram delbornio — Iste fuit dominus Beltramus de albornio quidam nobilis Jndustr[i]us et potens milex de Anglia consiliarius et familiaris dominj Ricciardi regis Anglie ex cuiusmilitis dolosis consilijs et malitiosis subgestionibus dischordia et discessio maxima serta est inter dominum Riccardum Regem et principem ed dominum Johannem eius filium — itaque filius Cum guerra et Jactura maxima adversabatur et resistebat patri.

Achitofel nonfe piu dassalone — exemplificatione auctor loquitur quod quidam vocatus Achithofel homo [mali] consilij qui discordiam maxima posuit inter davit regem et eius filium assalonem non intantum seminavit hodium et discordiam inter eos quantum seminavit et procuravit ille [1] eadem caro et sangues — id circo digne pene Judicio iste seductor defert [2] ea.

[Capitulum XXIX]

Lamolta genie elle diverse piaghe avien leluci mie sinebriate. adprecedentia continuando capitulum auctor tractavit [in] capitulo precedenti de hijs qui propter falsa ipsorum consilia [et] persuasiones malas [*et*] danna[ti] sunt — in isto autem presenti capitulo ad hanc materiam fraudulentie prosequens dicta[*n*]t depena illorum qui puniuntur et cruciantur dolis et deceptionibus [*et deceptionis*] Alchimie.

Contra coluj che gia tenne alta forte — Dicit Virgilius auctorj — tu eras intantum delatus mente ad visum et ad Ynmaginem illius dominj Beltramj de albornio de quo dictum est supra infine Capituli precedentis — qui dominus Beltramone tenebat Quoddam castrum vocato (*sic*) altaforte — quod non perpendebas de isto tuo consorte quem videre desideras.

[1] Lacuna: *Anon.* « quello Beltramo tra lo re dInghilterra el figliuolo — e pero conchiude il capitolo — pero che questo seminatore di malizia divise padre e figlio che sono » — [2] *Anon.* « porta la testa sua propria divisa e levata da li suoi membri »

Dival dichiane — Valdichiane locus est ubi sunt hospitalia in quibus infi[r]mi et miserj infinita corpora coruptione gravata [1] manentes Clamoribus suspiris et querelis clamare non desinunt — Capitulum istud usque ad locum illum — *non credo* etc. per se pate[*n*]t.

Non credo caveder magior tristitia fusse in Egina. Egina fuit quedam Civitas grecie — [*in*] ha[n]c civitate[m] tenebat rex quidam nomine saccus (Eacus) — Quia vero domina Juno vera uxor iovis agnovit quod ipse Juppiter quandam nomine Eginam dedicta Civitate [2] sub Carnis delectatione Cognoverat id circo domina Juno irata ad versus dictam civitatem pestiferam pestem aduxit — exquo omnes tam mulieres quam viri — exceptis solumodo Eraclio Regem [3] et eius filio Talamone — per mortis eventum Universaliter defecerunt — Rex autem tristis ad mortem transactis diebus aliquibus Civitatem eginam exivit et vidit quandam Quercum oneratam formicis et tunc Jovi cum reverentia suplicavit quod ei tribueret tantam multitudinem virorum et populj ad abitationem Civitatis sue quot erant formice ille — cum vero nocte proxima subsecuta ipse rex eraclius vidisset per somn[i]um quod petierat in diem — excitatus asopnio audivit vocem dicentem ei. vade adquercum et letaberis — et cum accessisset ad arborem invenit ibi multitudinem virorum qui omnes inclinaverunt dicto Jraclio et ipsum acceperunt in regem — et exhoc letus aduxit eos in Civitatem vacuam propter pestem et malitiam aeris sibi a Junone tributam ut dictum est — et propterea dicit textus — *che gli animali infinalpiciol vermo* etc. quia nedum homines sed animalia ipsa — usque ad formicam que est unus parvus [4] — mortui sunt e dicta corruptione aeris.

Et qual Carpone — hoc est dicere in brachiis.

Jo fui darezo Et Alberto dasiena — Jste Aretinus vocabatur *Bel* (Bal) Magnus et suptilissimus Archimista — qui vero dum esset domisticus cuiusdam filii episcopi senensis qui vocabatur Al-

[1] inf. corporis corru. gravati — [2] *Anon.* « una femina di quella citta nome Eginna » — [3] Eaco rege — [4] est vermis parvus

be[rtus] dixit dicto alberto — Ego scirem volare scivellem — Jlle autem albertus ex facilitate sua hoc credens rogavit dictum de-Regio [1] ut doceret ipsum volare et cum non potuisset hoc facere accusavit eum episcopo senensi patri suo — exquo dictus val (Bal) combustus fuit. Et hoc est quod dicit testus —

Perche dedal nol fece etc. quod ipsum non fecit volatorem sicut fuit dedalus quidam subtilissimus magister qui volavit per se et etiam docuit filios in volatu — ut plenius scriptum est supra capitulo xvij in fine.

Rispuose aldetto mio tractone striccha — et Niccolo — Caccia dasciano — Jsti Striccha Niccolaus et Caccia fuerunt senenses et fuerunt debbrigata spendereccia qui prodigaliter et fatue vixerunt — Et dictus Niccholaus fuit primus qui docuit poni garofanos in saporibus et dictus Caccia Consumpsit omnes possessiones et alia bona in dicta brigata.

Sevedrai lombra decapocchio — Jste capocchius fuit magnus alchimista et subtilissimus inventionis et inmaginationis artifex.

Come fa dinatura buona Scimia — hoc est subtilis et universalis magister — sicut est scimia que facere gestit quos facie vidit [2].

[Capitulum XXX]

Nel tempo che Giunone eracrucciata. per Semele contral sangue — Athamante divenne — Auctor materiam fraudulentie prosequens inpresenti capitulo tractat defalsificatoribus monetarum et alijs quibusdam fraudulentis ut Jnferius dicitur — et ad principij huius notitiam latiorem sciendum est — sicut scribit Ovidius — quod Cum Juppiter Cognovisset semelem filiam Cadini (Cadmi) regis thebarum et matrem Baci et sic Juno uxor Jovis irata contra dictam semelem et omne genus ipsius ac contra totam civitatem thebarum — volensque ulcisci dedicta semele que Jacuerat cum Jove

[1] de Aretio — [2] *Anon.* « la scimia la quale fa cio che fare vede. »

marito suo ipsa Juno se in quandam decrepitam vetulam transmutavit. Et Semelem Jnveniens dixit ei. Ego vero scio et hoc michi celare non potes quod Juppiter tecum iagitur [1] — tamen scio quod eo modo tecum non Jungitur quomodo Jungitur Junoni uxori sue — quod non te diligit — et si te diligeret eo modo tecum iungeretur et sentires tales dulcedines quales mulier aliqua nunquam probabit. Facias igitur quod cum tecum erit Jupiter quod eo modo te carnaliter cognoscat. Cum autem Jupiter post modum ad semelem venisset — semel abeo statim petijt sibi fieri gratiam spetialem — quam promixit — hec vero pro gratia postulavit quod ipse Jupiter iungeretur cum ea per eum modum [per quem] Jungebatur Junonj. hoc vero audiens Juppiter qui diligebat eam voluit claudere [*h*]os semilj ne dictam gratiam postularet — sed quod ipse Jupiter firmaverat vero quod dictam quam peteret gratiam sibi faceret idcirco non fuit licitum revocare promissa — et propterea subscepit Jupiter fulmen Jgneum cumquo Jungebatur Junonj et cum appropinquaret semelj — exigne fulminis et ardore maximo ipsa semel mortua est et arefacta intotum — quod tamen ipsa semel pregnans erat et vicina partuj — Jupiter fecit ipsam scindi et extrahi fecit puerum — qui vocatus est Baccus idest deus vini — et ipse postmodum datus fuit ut nutriretur per ninfas civitatis Nuse [2] — Ex hec (hoc) etiam athamante filius eoli regis ventorum et qui maritus Yno filie *dicti* Cadmi regis thebarum et sororis semele exodio dicte Junonis factus est schultus (stultus) Nam predicta Yno nutriverat Bacchum spureum Jovis et filium Semelem (*sic*) — ipsa Juno accessit ad inferos et postulato ac subscepto subsidio et consilio Thessifone — unus (una) extribus furiis infernalibus de quibus dictum est capitulo viiij° — fecit dictum Athamantem semel esse insanum et infuriosum intantum quod [cum] dictus Athamante semel esset extra civitatem in agris et vidisset uxorem eius transeuntem cum ambobus filiis coram eo vocatis Menelao et Meliaxata [3] — [*ipse Meliaxata*] ipse Athamante ex ipsius

[1] iungitur — [2] Nyse [*Ovid.* III, 314] — [3] Learco et Melicerta

furiosa dementia credens ipsam eius uxorem leonam quandam et filios eius esse leoncinos parvos — firmavit retia ad Capiendum eam et filios et cepit melacum eius filium et capud filij percussit fortiter ad quoddam saxum ibi existens et ipsum occidit — uxor[*em*] vero hanc pestem [a]spiciens fugit ad mare et cum reliquo filio se in marj precipitans est necata — tamen ad preces veneris facta est dea maris cum melicrata filio suo per deum neptunum et vocata est postmodum Neptone [1] et filius dictus est pelomona [2].

Ecuba trista. Eccuba fuit uxor priamj Regis troie ex natus polisene et Polidei [3] — et cum dicta polisena mortua fuisset per pirum filium Acchillis [4] quod mandaverat fieri ipse Acchilles in morte sua quod ipse Acchilles mortuus fuerat [5] per dictum Pirrum eo tempore quo capta fuit Troia — Et [cum] dicta Eccuba mater ipsorum exiens civitatem vidisset filium et filios [6] interfectos per nimio dolore facta est furiosa et demens — more canino latrabat ex furia et hoc scribit Virgilius in [7] . . . . . — Et propterea exemplificando et per comparationem aduc dicit auctor. quod non in civitate vel partibus thebarum ubi fuit furiosus Athamante ut dictum est supra — non in civitate troia — nisi (ubi) furiosa effecta est Eccuba — non fuerunt tantum graves furie tormenta et pene quantum erant in loco isto. Et hoc est quod dicit textus ille — ***Ma ne*** *detebe furie ne troiane* etc.

quanta vidi indue ombre etc. *luna giunse achapocchio* — Modo auctor enarrat defurijs illis et dicit quod quemadmodum porci qui diu reclusus stetit exiens purcile suum furiose decurrit — sic quidem dannatus nomine Jannes schicchi florentinus ut inferius continetur furiose occurrens versus capocchium — dequo dictum est supra in fine capituli precedentis — et ipsum furiose aprehendit cum sanis sive dentibus.

[1] Leucothoe — [2] Palaemon — [3] reg. Trò. et mater Polixene et Polydori — [4] Lacuna: *Anon.* « e sacrificata sopra la sepoltura del detto Achile » — [5] Lacuna: *Anon.* « morto da Paris fratte della detta Pulisena e esendo altresi di detto Puledoro figliuolo dEchuba morto » — [6] et filiam — [7] *An.* « nello Eneida »

Elaretino cherimase tremando. hic est ille bel (Bal) dearetio dequo dictum est supra capitulo precedenti —

Demirra scellerata etc. ista Mirra fuit quedam filia Cinari deinsula Ciprj — tanta libidine in patrem accensa fuit ut se in cuiusdam alterius mulieris speciem falsis coloribus transmutata quam diligebat Cinarus — pater eius — preter scientiam patris quod filia eius esset — cum filia carnaliter Jaquit — cum autem pater post patrationem scelleris hoc defilia cognovisset ipsam persequens volebat occidere — pro terrore vero filia fugiens conversa est in arborem qui dicitur mirra.

Come laltro chela senva sostenne per guadagnar ladonna della torma. Jste fuit quidam Jocularis sive Jaculator (Joc.) — qui hic punitur eo quod mortuo domino buosio dedonatis deflorentia ad petitionem cuiusdam affinis dicti domini bossii [*et*] testatus fuit secundum voluntatem dictj suj affinis — et ex dolo et falsitate ista iste Joculator luc[r]atus [est] unam ex melioribus equabus que essent in tota tuscia — et hec est illa quam dicit dominam turme.

Alla miseria del maestro adamo — Jste magister Adamus fuit de casentino et stabat in loco qui dicitur Romena et ibi falsificavit florinos et aliam monetam et propter hanc falsitatem monete hic punitur sed magis conqueritur et punitur demeniaro (de memoria) quorumdam rivolorum aque discurrentium per casentinum quod scitiebat siti inestinguibilj aquam affectabat insatiabili siti[*s*] — et hoc dignissimum erat quod sicut peccaverat in loco illo per illius loci memoriam benemerite torquebatur.

de Guido odallesandro — Jsti fuerunt quidam qui Duxerunt istum Adamum ad hoc malum — Dicit iste magister Adamus quod si posset videre animas istorum — posito quod sitim inestimabilem patiatur — ante staret ad videndum dictas animas intormentis quam biberet in fontebrando — qui est fons pulcerrimus in civitate senarum.

luna e lafalsa Caccuso giosep — Hec fuit uxor Eutiforis (Putipharris) qui fuit rex Schatraparum faraonis prope hamone que

accusavit Josehp filium Jacob patriarce et dixit quod ipse Joseph voluerat ipsam violare — et hoc fecit quod ipse accusaverat iacere[1] cum ea.

laltro e il falso simone — Jste fuit simon grecus et proditor qui de esercitu grecorum suorum affugit [et] troiam intravit et fugiens fingens esse turbatum cum grecis et ab eis fore depulsum fuit atroianis receptus — ipse vero falso consulebat et suggerebat eis ut introiam reciperent et conducerent equum eneum qui fuit postmodum destructio troianorum.

Massai piu lavia quando coniarj — hoc est dicere — tu abes modo et etiam abebas manos velllociores ad percuziendum quum decipiebas homines cum falsa fabricatione monete quam non habebas tempore quo fuisti combustus pro falsitate predicta.

Chel ventre inanzi gliocchi ti sassiepa. hoc est — tu es intantum Ydropicus quod ventus intantum tumescit et ingrassatur[2] quod facit tibi sepem ante oculos.

tu ai larsura elcapo chetti duole — Et per leccar lospecchio denarcisso. dicit iterum ipse falsator monete vituperando dictum Sinonem — tu Simon arde[*n*]s continue et non expectares nec faceres multa verba si posses suffucarj vel summergi infonte aque vel in alia aqua et hoc est quod vult dicere — *lospecchio dinarcisso* — quod quidam nomine Narcissus inveniens filius [*A*] Cephesi leriore[3] dum supra quendam fontem clarissimum inspiceret et videns inmaginem suam in acquam intantum dilexit speciem suam quam videbat inferius presentatam per aquam quod quanto magis ipsam intuebatur tanto fortius delectabatur ipsius intuitu credens ipsam proprium corpus fore — et sic sexus (fessus) et victus in dilectione et visu sui ipsius consu[m]ptus et dessiccatus est in se ipso — postmodum conversus est in herbam appellatam Narcisso — Et propterea dicit textus. *Et per leccar lo specchio dinarcisso* — quod lingere speculum Narcissi nichil aliud est in ista significa-

[1] recusaverat iacere — [2] quod venter in tantum t. et ingross. — [3] Nar. iuvenis f. Cephisi et Liriope

tione quam bibere vel summergi aqua vel fonte — quod fons supradictus speculum ipsius narcissi [fuerat].

[Capitulum XXXI]

Una medesma lingua pria mimorse etc. Auctor in presenti Capitulo Jntendit tractare degigantibus et penis eorum — et incipiendo dicit quod una eademque lingua scilicet idem Virgilius ipsum Redarguit ut patet in fine Capituli precedentis ipsumque auctorem consuluit [1] ut patet in principio presentis Capitulj.

Cosi odio che solea lalancia etc. exemplificatione loquens auctor dicit quod sicut legitur de Acchille et pelleo patre suo quod quum percutieba[n]t aliquem primo ictu percussus ledebatur [et] ut plurimum expercussione secunda liberabatur in totum.

Dappo la dolorosa recta quando etc. per se patent —

Monte reggion ditorri sicorona. Auctor loquitur per exemplum et dicit quod quemadmodum quoddam Castrum destructum senarum [2] vocatum monte reggione est turribus pluribus circundatum — sic locus iste infernj est gigantibus maximis Circundatus — qui — ut turres sunt — quodamodo demonstrantur.

Jove dalcelo Ancor quando tona — circha istud sciendum est quod antiquis temporibus gigantes et magnitudine et superbia prelexuerunt [3] cum dijs. dij autem et Jupiter maxime ipsos gigantes disperserunt cum fulminibus tonicruorum celestium — et propterea dicit textus quod isti gigantes aduc timent quum audiunt tonitrua ne iterum fulminentur sicut adijs fuerunt alias fulminati —

Natura certo quando lascio larte — Auctor inparte ista laudat naturam et de (dicit) naturam bene fecisse quum dimisit et destitit aproductione talium creaturarum [hoc est] gigantum — huius est ratio quod per eos tamquam per viros sanguinum et bellorum et executores martis — hoc est homines adpericula et furiosa bella

[1] consolavit — [2] C. districtus Senarum — [3] preliaverunt (?)

dispositos — unusversusorbis declinasset adguerras et addistructionem ipsius.

Et se ella dellefanti et debalone (così). Auctor auctem hic Respondit tacite quum etiam dicit quod posse animas dicere — sic debuisset natura privarone [1] Balene [et] Elefantes quj sunt maximi corpore nascerentur. ad hoc respondet auctor et optime dicens quod exproductione Balenarum Et Elefantum quamvis magis sint corpore — tamen [2] deficiunt intellectu sunt simplices appetitu et adusum et utilitatem humanam per plures absummuntur et abeis inJuria non habetur — Gigantes vero corpore sunt potentes et maximi et qui[a] se ipsos grandes et potentes inspiciunt adversus ceteros nequam et crudelj voluntate feruntur. Et propterea sequitur quod natura optime se habuit quum destitit aproductione talium corporum ex quorum potentia et voluntate pessima sequeba[n]tur et ad reparationem huius nullum remedium poterat adhiberj —

Come lapina de sampiero Aroma — dicit auctor per exemplum quod facies hujus gigantis longa et grossa videbatur ipsi auctori sicut est longa et grossa pina Sancti Petri deroma —

Sichella Ripa faccia perizoma. Perizoma est genus vestis te[*r*]gentis hominem solum agenitalibus idest usque adpedes — ut est in illis qui se verberant cum Catenis — et propterea dicit quod ripa in qua erant defixi isti gigantes erat dictis Gigantibus perizoma — hoc est quod ipsa Ripa tamquam vestis agenitalibus infra ipsos [*ipsum*] cohoperiebat —

Trefa — Dicit textus quod iste gigans erat ita longus quod tres sterisones (Frisones) positi unusquisque supra Capud alterius non attigissent agenitalibus ad capud gigantes — frisones sunt qui in Frisia versus septentrionem posita nascuntur [et sunt] homines maximi corpore.

Raphel may amex Sabi Almi — ad evidentiam huius sciendum

[1] Forse devesi leggere: « tacite questioni nam dicit quod posset aliquis dicere: sic debuisset natura prohibere ne » — [2] quamvis magni s. corp. tamen male non agit natura quia

[est] quod iste Gigas de quo loquitur textus fuit Nembroth. desanguine Noe qui[a] pronepos eius — Et qui superbia fuit primus hedificator turris Babellis credens altitudine[*m*] turris contra divina Judicia se tuerj — idcirco dominus confixit (confus.) linguam suam per talem modum quod non Jntelligebatur ab aliquo nec ipsi (ipse) aliquem Jntelligeba[*n*]t — et propterea ipsa verba *Raphel* etc. fuerunt verba prolata per ipsum que nichil[*ominus*] Jntellectu significant.

Et rivolgea alquinto Giro — vult dicere quod vidit unum alium gigantem ligatum una Catena que quinquies circumdabat ipsum —

Fialh alnome etc. — nomen est alt[*r*]erius gigantis —

Sio nonavesse vedute le ritorte — dicit Dantes quod ei non erat aliud necessarium ad subeundum mortem quam ipse timor nisi vidisset ritortas — hoc est Catenas — quibus [gigas ipse] erat ligatus.

Antheo che ben Cinque Ale. Anteus maximus et potens gigans fuit — Alla est quedam mensura in partibus francie sicut dicitur bracchium in partibus [*francie*] [1] nostris.

Otu che nella fortunata valle Che fece scipione degloria reda quando Anibal coi suo die le spalle. Jsta sunt verba Virgilij que dirigit ad Antheum gigantem predictum pro captanda benivolentia eius ut ipsum Virgilium et Dantem deducat adinferiora et dicit — otu Anthee qui Jam cepisti fortitudine et virtute tua mille leones in valle libie — que vallis fuit nominata heres glorie [a] scipione quod ipse Scipio africanos devicerat invalle illa libie Anibalem Cartaginensem in (et) suos.

J figli della terra — aduc dicit Virgilius in laudem ipsius Anthey quod si ipse Antheus fuisset in prelio quod alij gigantes fratres suj preliaverunt Cum dijs — quod ipsi gigantes obtinuissent prelium ex fortitudine Anthei — et vocavit dictos gigantes filios terre quod ipsi gigantes dicuntur nati fuisse exterra ex magnitudine ipsorum quamvis hoc sit fabulosum et methaforicum.

Mitiene (*méttine*) *giu* etc. *dove Coccito la freddura* ...... —

[1] Voce espunta nel ms.

idest deducas nos ad profundiora Jnfernj ubi est quidam locus qui vocatur Coccitus qui ex frigiditate pernimia coagolatur —

Nona far ire atifone et atife — Tifon et Tife fuerunt duo alij magnj gigantes in inferno manentes.

Onde hercole.... Circha istud sciendum est quod hercules Jam pugnavit cum isto Antheo — sed cum iste Antheus esset filius terre id circo quanto magis proximabatur et proximior erat terre tanto magis vires summebat a matre — et propterea dicit textus quod Ercules in dicta pugna multum fuit oppressus ab ipso Antheo dicta decausa — quamvis ipse hercules post modum elongaverit et sublevaverit ipsum aterra Supra pectus suum dicens. hic stabis Anthee et ipsum ibi int[e]remit —

Qual pare a riguardar lagarisenda — Exemplificatione loquitur auctor dicens quod quemadmodum turris quedam de Civitate Bononie que vocatur Turris decarisendis — que turris [inclinata] est — et videtur alicuj existenti adpedem turris aspicienti sursum quum nubes transeunt super ea quod cadat supra respicientem — sic videbatur ipsi Danti quod ipse Antheus magnus Caderet supra eum [1] — auctor prosequens fraudulentie materiam de illa fraudulentia tractat presenti Capitulo quo proditores puniuntur et dicit —

[Capitulum XXXII]

Sio avessi lerime aspre etc. hoc principium per se patet.

ma quelle donne etc. humiliat se auctor in parte ista et dicit se non sufficientem addescribendum et demonstrandum fundum hoc est inferni profunditatem ultimam que est pars ultima romatissima (remot.) et profundissima totius universi et propterea invocat gratiam et presidium dominarum que dederunt auxilium Amphionij propter hedificationem et constructionem murorum Civitatis Thebarum [2] — nam legitur de ipso anphione quod tante dulcedinis

[1] Qui principia nell'*Anon.* la prima chiosa del capitolo seguente. — [2] Quant'è da questo *Thebarum* al seguente leggesi, e con qualche ommissione, nel solo Gaddiano.

melodie et delectationis paratus et plenus erat incantu et Jn strumentis cordarum quod ex prenimia delectatione et suavitate cantus lapides per se ipsos elevabantur et prosiliebant in muris Civitatis Thebarum et sic hedificati et constructi sunt muri thebej — quamvis sic (sit) allegoriacum quod ipsi muri non ordinabantur ex cantu vel sonitu Jnstrumenti sed cum ipse Amphion prudentissimus et eloquentissimus esset id circo ex ipsius prudenti et inexplicabili eloquentia status et salus civitatis Thebarum feliciter crescebat et servabatur — Et propterea invocat auctor illas scientias in subsidium ut possit perfecte distribuere intentum suum super fundo et ultima profunditate Jnferni — quos dicit diversis locis penisque [1] — Nam locus primus vocatur Caina. et dicitur Caina ab illo filio infelici Cayn qui prodictorie Abel fratrem suum occidit. Et in hoc loco Chayne plectuntur omnes qui patres fratres filios vel affines suos Jnteremerunt proditorie et hoc est quod dicit textus usque ad locum illum.

Mentre candanna Jnver ..... — Post hec incipit locus Anthenore et dicitur Anthinora ab illo proditore Antinore troiano qui fuit conscius prodictionis troiane — post quam prodictionem et destructionem Civitatis predicte recessit detroia et fundavit et hedificavit Paduam — et in hac Anthenora per divinam Justitiam puniuntur omnes proditores Civitatis [et] partis sue.

[2] *Noi passavamo laove lagelata* — Post hec vero usque infinem xxxiij[i] Capituli durat locus qui dicitur Thelomea ab illo Thelomeo dequo legitur in libro Mathie [3] qui in campis Jerico fecit fierj grande convivium Simeoni principi sacerdotum in Juda (Judaea) et filijs eius mathathie et Jude et cum simul commederet in mensa eos

[1] Lacuna: *Anon.* « profondita dinferno a lanime pecatrici le quali dicie in diversi luoghi e con diverse pene essere punite — [2] Questa chiosa, che ha il proprio posto qui, poiché appartiene alla descrizione generale dell' ultimo cerchio, nell'*Anonimo* fu trasportata al cap. seguente contro l'ordine del cod. Vernon-Poggiali sempre altrove seguito; a codesta stregua però anche quella che qui precede *trovasi messa fuor di posto* (*Anon.*, pag. 253, nt. 2): dovrebb'essere infatti la 1ª, non già la 4ª di questo stesso capitolo (xxxii). — [3] Mathathie [xvi, 11-16].

fecit occidi — Et propterea in isto loco puniuntur simul pacificati se proditorie alterum occidentes [1].

Diverranno la [*Danoia*] *inesterlicchi.* Exemplificatione loquitur auctor et dicit quod vidit infernus [2] sub pedibus eius locum illum coccitum magis congelatus quam sit congelatum flumen dingione sive danoie quod est in Alamania in partibus sterlicchi —

ne thanay la sottolfreddo gelo — aduc auctor exemplificans dicit quod non flumen thanay quod est in tartaria est tante congelationis — quod quidem flumen positum est sub stella tramontana que influit naturaliter gelu maximum in istis inferioribus sed maxime in partibus illis in quibus directe radij dicte stelle influmine directe [3]. Et hoc est quod dicit ipse Dantes in illa invocatione (cantione) [*Virgilij*] que incipit.

Amor tu vedi ben che questa donna etc.

Signor tu sai che perlingente freddo.
Lacqua diventa cristallina pietra
La sotto tramontana ovel gram freddo.

est quidam sub illa parte Celi et illis partibus maxime tam grande frigus ut nedum fluvij et fluvia [4] congelentur sed mare et per trecenta miliaria ibi tam dura glacie condepresatur (condenpsatur) quod homines partium circunstantium cum ipsorum bobus curribus et meationibus super solidam ipsius maris glaciem transferuntur securi.

Sestrambericchi opietra piana. Strambericchi est quidam magnus mons inselanonia (in Sclavonia). Pietra pana est etiam quidam mons maximus intuscia, et quamvis ipsi montes sic grandes cecidissent super dictam graciem non fregissent ipsam prope ripas.

Dabocca ilfreddo et dagliocchi elcor tristo. Hoc est dicere quod ille anime mostrabant per oculos tristitiam cordis et per ora frigus quod patiebantur [*ineis*] —

[1] *Anon.* « sono puniti tuti queli li quali fecioro ucidere per tradimento coloro cho li quali erano pacifichatti. » — [2] inferius — [3] influunt dir. — [4] rivi et flumina — *Anon.* « li rivi elli fiumi »

Lavalle onde bisentio sidichina — isti erant duo fratres decomitibus (Albertis) demangona quj se alterutrum occiderunt — Nam bisentius est quidam fluvius in districtu Florentie qui descendit de valle Feltronis quam tenent comites Alberti demangone deFlorentino destrictu.

Ne quello acuj fu rocto elpecto alombra. Jste fuit filius regis Artusij debrectania mortuus et (vel) percussus per patrem tam largo et profundo vulnere quod lancia perforavit utrunque latus — itaque abalio latere utrunque formam [1] unbra et radius videbatur — quo (qui) postmodum patrem occidit.

Non Focaccia — Jste Focaccia fuit Pistoriensis plenus scellere et cuiusdam patruj [2] Jnterfecit —

Damistrione (*Camiscion*). Jste occidit quendam dominum Ubertinum depazis decomitatu Florentie suum consortem.

Et aspecto Carlino etc. Jste Carlinus etiam fuit depazis — prout fertur proditor[i]e tradidit quoddam Castrum Civitatis Florentie illudque dedit rebellibus dicti Comunis — et in occupatione ipsius Castri mortuj fuerunt unus frater pater fratris dicti Carlinj et unus consanguineus eius — et sic[*ut*] cum deterius operatus fuerit ipse Carlinus quam consanguineius [3] dicit ipse Camiscion quod infamia sua delebatur per maiorem infamiam dicti Carlinj.

Setu non vieni acrescer lavendetta odemontaperti — Jste loquens erat dominus Bocca de abbatibus de Florentia qui prout fertur tradidit exercitum Florentie exquo conflicti fuerunt admontem aperti per blancos et ghibellinos de Florentia [4] — qui prout fertur tradidit exercitum Florentie exquo confricti fuerunt ut supra —

Jvidi potra dir quel daduera. hic fuit dominus Bosius dedonario decremonensi [5] —

Tu ai dallato quel dabaccharia — hic fuit dominus abbas deva-

[1] *Anon.* « da laltra parte per la fedita » — [2] eiusdem patruum — [3] consanguineus (-nei?) eius — [4] Qui deve finire la presente chiosa — [5] B. de Dovaria, cremonensis

lembrosa de Civitate papie qui voluit per prodictionem subvertere statum Civitatis Florentie [1] —

Gianni delsodanier credo che sia. Jste Johanes desoldanerijs Florentinus fuit primus fundator ordinator et amator populi Florentinj ex cuius populi firmatione ghibellini postmodum de Civitate Florentie fuerunt depulsi.

Ganellone et tribadello — hij fuerunt cives nobiles defaventia qui tempore noctis dederunt civitatem Faventie Bononiensibus —

Non altrimenti Tidéo sirose le tempie a menalippo per disdegno. Exemplificatione loquens [dicit auctor] quod isti duo quod (**quos**) nominat hic vidit sic corporaliter coniunctos alterutrum sibi capita devorabant [2] — sicut Thideus corrosit Capud menalippi — ad cuius intelligentiam est sciendum quod sicut tactum est supra. Capitulo xxvj°. quod quum itheocles et frater eius pollineos filij Edipoloi Regis Thebarum pro habendo regnum simul preliati fuerunt — tunc Thideus ivit in succursum pollicinis et menalupus inimicus Thidei accessit in subsidium echeoclis — Menelapus autem occulte cum quadam sagipta vulneravit Thideum predictum — ipse vero Thideus furore accensus dictum Menelapum decapitavit et capud ipsius tenens in manibus ipsum multo furore vorabat et Campora (tempora) capitis destruebat. Et hoc est quod dicit textus — *Non altrimente* etc. — patet igitur ex premissis et (ut) predicti Bosius (Bocca) Abbas. Johannes tribadallus et etiam alteri usque ad locum illum *Noi passammo oltre dove la gelata* Capituli subsequentis puniuntur et Jncluduntur in gradu qui dicitur *Anthenora.*

[Capitulum XXXIII]

La bocca silevo dalfiero pasto etc. — cum auctor in fine proximi precedentis Capituli interogasset animam illam que sic devorabat caput ulterius (alt.) de causa devorationis — dicit auctor

[1] L'*Anon.* aggiunge: « per darlla a Ghibelini di che a quello abatte fu tagliatta la testa in Firenze. » — [2] devorantes (?)

quod ipse devorans sublevavit se ab actu devorandi Et respondit ipsi auctori dicens — *tu vuo chi rinovelli disperato dolore* — ad horum evidentiam latiorem sciendum est quod iste rodens et manducans alium erat Comes Ugolinus depisis qui olim quum [esset] dominus civitatis fuit culpatus et Jnfamatus dolose deprodictione Civitatis pisarum per dominum Roggerum archiepischopum Civitatis pisarum ex quo post modum iste cum quattuor filijs. Anselmuccius. Gardo. Uguiccione. Et Brigata fame[*r*] perivit Jncarceratus ut Jnferius continetur — alius vero cui caput devorabatur erat ipse Archiepiscopus. Et hoc est quod dicit principium huius capituli.

Poi comincio tu vuoi chi rinovelli desperato dolore etc. Sere (Vere) siquidem auctor habet ipsum Virgilium appellare magistrum et invocat poetam quum ipsius stilum et ipse dantes proprie secutus [sit] — nam hec est respondeo sine verba [1] *Pero comincio tu vuoi che* etc. sunt proprie verba. et illa responsio quam fecit illa regina Dido Enee cum Cartaginem pervenisse[*n*]t — Nam illa petente Eneam tunc detroia profugum qualiter fuerant.Capta troia et depulsus ab ea tunc Respondit ad *reginam* [2] ut sequitur in altero versu quem scribit Vergilius Eneide hoc modo — in fundum regina renovare dolore —

Ma selle mie parole esser dem seme che fructino infamia al traditor che rodo etc. Dicit Comes Ugolinus — postquam vis dantes quod dicam deme et causa quare hic sum — ego dicam verumtamen verba mea [3] sint semen ex cuius seminis structu (fructu) proditori quem Rodo infamia sub sequatur —

Breve pertugio dentro dalla muda — dicit Comes Ugolinus quod dum esset in turri que ante quam [ipse] esset [in ea] reclusus cum filijs vocabatur *lamuda* — postquam vero in ea cum filijs meis (*sic*) fame perij vocata est turris famis —.et in ipsa turri erat quoddam breve foramen per quod diebus pluribus lumen viderat ante quam sonpniaret ea que fuerunt inditia et testimonia sue Calamitatis future —

[1] hec est responsio sive verba — [2] *Anon.* « rispuose a litera » — [3] *Anon.* « io lo diro a tal patto che le mie parole »

Che del futuro misquarscio ilvelame — hoc [est hoc] sopnium detexit et aperuit mihi ea que michi venture erant et que ante sopnium non videbam —

Questi parea amme maestro et damo (così) — hoc est sopnium de quo dicit Nam ipse Comes sopniaverat quod videbat dominus Archiepiscopum tamquam dominum et magistrum extra civi[ta]tem pisarum penes quemdam montem positum inter Pisam et luccham et ipse Archiepiscopus ante [se] constituerat Gualandos. Sismondos. Et lamfrancos qui sunt tres ex maioribus et potentioribus domibus Civitatis Pisarum. Et dum ipse Archiepiscopus inter ipsos magister et dominus videbatur fugabat versus dictum montem Unum lupum cum lupicinis parvis filijs dicti lupi cum quibusdam famelicis et macerrimis canibus — Et cum iste lupus et filij faticarentur et debilitarentur in brevi cursu — id circo dicti canes dictum lupum et filios capiebant et ipsum universaliter devorabant — per lupum et lupicinos significatur Comes Ugolinus et filijs — per canes macilentes significatur fames qua perierunt — per aliud vero quod ante se posuit dictos pisanos significatur qualiter predam· (predicti) Gualandi. Sismondi Et lanfranchi ad ipsius Archiepiscopi instantiam accusaverunt et Jnfamaverunt. dominum Comitem Ugolinum — exquo ipse et filij finaliter [fame] perierunt in turri —

Per quattro visi elmio aspecto stesso — hoc est quod vidit quattuor eius filios patri speciem presentantes.

Poscia piu chel dolor poteldigiuno. muovasi lacapraia elagorgona et faciam siepe a darno in sulla foce etc. Capria et Gorgona sunt due maxima bracchia maris posita in mari [1] distantia a portu pisarum versus sardineam [2]...... Et hec bracchia rogat dantes ut moveantur veniant et firmentur in loco in quo intrat arnus in mari itaque ibi creschant in modum sepis — ex quo flumen arni [non] possit ingredi mare sed creschat arnus et ibi multipliciter et tumescens omnis civitatis [3] et habitatores Pisarum — quod sic

[1] *Anon.* «due grandissime montagnie poste in mare» — [2] *Anon.* «miglia...»
[3] *Anon.* « e moltipricando e ingrosando afoghi tuti li citatini »

crudeliter deliquerunt cruciando et necando filios — ex eo quod ferebatur patrem peccasse.

Novella Thebe etc. Derisive et notative appellat Civitatem pisarum [et] Significat[*ione*] Esseno vam [1] Civitatem Thebarum [2] olim detulisset magnas tribulationes et clades — sic dicit ipse Civitas pisarum aduc maximis tribulationibus pervertetur.

Eavegna sicome dun callo etc. [dicere] vult quod propter continuatos inpectus fergoris [3] percutientis faciem eius non sentiebat frigus feriens faciem ejus nisi quemadmodum sentiretur passio per callum qui exduertie cutis Carnis que [4] arefacte concursi nisi sunt sentiti in pectus [5] passionis.

Jo son frate alberigo. Jo son que delle fructa del male orto — Jste fuit frater Albericus de Faventia qui ex prodictione traçtata dum simulans fecisse pacem cum inimicis eius eos comitavit (convitavit) et habuit secum in cenis — et cum cenassent dixit famulis — afferantur fructus et sicut preordinaverat famulj venientes armati omnes inimicos eius interfecerunt — et propterea dicit textus — *Jo son quel delle fructa del malorto.*

Cotal vantaggio a questa Tholomea — [Hec pars vocata est Tholomea] a Tholomeo proditore ut supra dictum est —

Che spesse volte lanima ci a cade Jnanzi che Anotropos mossa ledea — ex ver[*i*]bis istis videtur auctor demostrare quod in gradu istius Tholomee per sepe anime dapnatorum et prodictionis scellere fer[*i*]untur antequam moriatur ipsum corpus — hoc est quod dicit textus *Antropos mossa ledea* — hoc est antequam atropos — hoc est mors — moveat et periculum corpus [6] anima — prodictione patrata descendit in hunc locum et quidam demon deputatus ad hoc statim intrat corpus proditoris et illud possidet et gubernat usque ad tempus debite et statute mortis ipsius — et hoc est quod dicit textus ilJe — *Sappi che tosto che lanima trade* etc. — sed

[1] esse novam — [2] Lacuna: *Anon.* « pero che con cio sia chosa chella citta di Tebe » — [3] impetus frigoris — [4] quia ex duritie cutis carnisque — [5] concursu, non sunt sen. impetus — [6] et partiatur corpus

quamvis hec ita scripta essent — tamen simpliciter non sunt vera — quod flumen (falsum) est et contra naturam et fidem quod anima separata a corpore vivificatione ac perfectio totius corporis [1] — sequitur quod ipsa *descedente* et *recedente* de corpore corpus moverj et vivificarj non possit. Et hoc est quod dicit [textus] hec siquidem sunt figurative ab auctore descripta. Nam hoc nihil aliud significa[*n*]t vel figura[*n*]t nisi quod tanta est gravitas prodictionis et proditoris quod statim quod expatrato pondere pena sequitur et sequi debet auctorem suum.

Non era giunto Ancor Michele Zanche — modo probat auctor quod premisit — nam cum Micchael Zanchi desardinea dequo tractatum est supra xxij° capitulo fuisset mortuus per tractatum prodictionis domini Branche de oria de Janua — dicit auctor quod aduc dictus Micchael mortuus non erat quum dictus dominus branca — hoc est anima eius — Jam ceciderat in locum et gradum istum — ipso domino Branca expirante vivo et gubernato corpore eius per demonem deputatum ad hoc — dicit — etiam auctor quod simile accidit in quodam vicino dicti domini Branche qui dicte prodictioni[*s*] consenserat —

Lanima in coccito ancor si bagna — Coccitus ut dictum est supra capitulo precedenti est locus ille congelatus in centro terre et profundiorj parte Jnfernj Jn quo puniuntur proditores —

[Capitulum XXXIV]

Vexilla regis prodeunt inferni etc. [*Quod*] istud principium per se patet —

la creatura chel bel bel (cosí) *sembiante* — Jste fuit angelus ille pulcerrimus lucifer qui pre ceteris angellicis creaturis lucem

[1] Lacuna: *Anon.* « del corpo lo chorpo per alcuno modo si governi e viva la ragione e questa con cio sia chosa chellanima sia regolatricie movitricie e unificativa e perfezione di tuto il corpo »

ferebat — qui postmodum ex superbia sua delabsus ad inferos diabulus factus est —

Lomperador del doloroso regno da mezoelpecto scia fuor della ghiaccia — Auctor in parte ista scribit qualiter ipse lucifer aliorum immundorum spirituum pater et princeps manebat in ipso profundo — et dicit quod inglacie ipsius cociti fluminis Jnfernalis defixus erat — cuius statura medietate pectoris usque ad verticem extra claciem erat — alia pars pectoris usque ad anclam versus emisperium nostrum in centrum terre demersa erat — pars reliqua sive ab ancha usque ad pedes versus aliud emisperium precipitata manebat — sicut per subsequentia apparebit.

La sinistra aveder era tal quale vengnon dila ondel nilo savalla — hoc est dicere quod sinistra facies luciferi nigra erat — et hoc dicit per *circanlocutione* — Nam dicit ipsi sinistra facies erat talis quales sunt illi qui veniunt [et] nascuntur ubi est nilus — flumen maximum inter flumina — qui siquidem sunt etiopes qui sunt nigri —

quindi Cocito tutto saggelava — dicit quod ex frigi[di]tate ventorum procedentium ex motu aliarum. ipsius angeli tenebrosi congelabatur ipse coccitus in quo defusus erat [1] —

un peccator aguisa di maciulla — dicit quod vorabat et destruebat ipse lucifer peccatorem quendam per modum maciulle — maciulla est quoddam instrumentum ad frangiendum linum —

Dissel maestro et Giuda scharioh. per hoc mostrat auctor quod Judas scharioh proditor Justi sanguinis domini nostri Jesus christi inter ceteras animas cruciatur maiori supplicio quod [non] per debilem potentiam demonum sed per demoniorum principe[m] tormentatur —

quel che pende danero ceffo ebruto. et Cassio etc. — isti duo sive Brutus et Cassius fuerunt denobili et magno sanguine romanorum dequibus Julius cesar primus romanorum Jmperator ut per plurimum confidebat — quem imperatorem dicti Brutus et Cassius proditorie occiderunt — ex cuius prodictionis facinore sic vorantur per angelicum principem tenebrarum —

[1] in quo [Lucifer] defixus erat

mala nocte resurge et ora mai che tutto avem veduto — ad intendendum est in parte ista quod hic finitur tertia dies qua ipse auctor stetit Jninferno versus emisperium nostrum — quod autem sit centrum et qualiter in eo lucifer resideat et qualiter ipse auctor cum Virgilio descenderit ad ipsum profundum inferni sive centrum quod positum est inter duo emisperia sive emisperium nostrum quod habitamus et habitabilis est terra et Emisperium aliud positum ex parte quē videtur nobis inferior — qualiter etiam ipse auctor cum magistro seque transtulerit ad id emisperium versus Celum — per subsequentia patet. Nam sicut dicit magnus astrolagus Tholomeus in principio sui dealmagistis celestis circuli fortia sparita idest [1] cum terra centrum obtinet — exquo monstratur quod centro [2] nihil aliud est quam ipse locus remotissimus a qualibet parte Celi et puntus in profundissimo loco terre — in celo et terra e[*t*]qualiter distans secundum propositam distantiam utriusque. Et quod sicut tenent astrologi et geometra et sicut invenitur naturali speculatione nature — si possibile esset reperiri et fierj unum foramen in terra ista emisperii nostri qua[m] habitamus et foramen iste erat [3] tante profunditatis quod aliud ultimum terre pertingeret ita quod aliud emisperium aliaque pars celi videretur ex parte illa — et per hoc foramen ex parte emisperii [nostri] deiceretur quidam lapis inferius versus aliud emisperium — cum lapis sit corpus greve et denatura gravis sic (sit) descendere idcirco lapis iste descenderet usque ad punctum istum quem centrum dicimus pre ceteris remotissimum et equaliter distantem a cello — et cum esset lapis iste in ipso (isto) puncto in eo maneret inmobilis necessaria re — non ideo versus nostrum nec aliud emisperium moveretur — hec est ratio quod cum ex s[up]eriorum et celestium corporum influentia mutuque ista elementa et corpora inferiora regulentur et vivant — sicut proba[*n*]t filosofus in primo methafisice. Cum dicit mundus iste inferior contiguus est superior[i] et omnis eius virtus gubernatur ex inde — cum autem ipsum Celum continue moveatur et

[1] cel. cir. forma sferica idem — [2] centrum — [3] for. istud esset

influat super nostrum et aliud emisperium — ex cuius celi virtute levis corporis est ascendere — gravis est descendere — idcirco nec partes illas aquaticas aereas vel terrestres alterius emisperii nobis oppositi — nec etiam partis Emisperii nostri aereas aquaticas vel terrestres est dare [1] seriores (superiores) inter eas que (*sic*) habuimus — Et eiusdem celi virtute reguntur — idemque celum moveatur Equaliter super eas et utrum ascendatur vel descendatur in eis vel per eas partes — si ascendatur ascensus est versus Celum et si descendatur [descensio est] versus Celum — nam falsum est quod celesti corpore supra unum et eundem puntum et qualiter (equal.) et continue semovente quod in ipso punto sit dare superius vel Jnferius — quod ipse *punctus* se habet per modum medij ad partes quaslibet ipsius corporis circa idem medium se moventis — et sic cum terra se habeat per modum punti sive centri ad celum — falsum est dare emisperium nostrum [superius] usque ad puntum [medium] — falsum est etiam dare inferius aliud emisperium — nostrum (nam) super[*ius*] ambo emisperia feratur [e]qualiter motus celi — preterea cum utriusque emisperij partes aere[e] terrestres et elementales alie activas et passivas habeant qualitates propter quas patiuntur et agunt et sic ex virtutibus ipsarum partium agant et trahant et operentur in illis corporibus Jnferioribus — expedit. Jd circo necessaria *ratione* [nature] quod — cum corpus grave est deorsum tendere — cum pervenerit ad puntum medians et dividens emisperia — quod est centrum — in *ipso* de necessitate permaneat — huius est ratio que (qua) ipsum grave corpus ad eum puntum pervenit ad quem ex influentia Celj et per actiones et atracturas [2] virtutes elementorum utriusque Emisperij actraitur et adducitur — quod si idem corpus grave Centrum occideret [3] versus

[1] *Dare* equivale qui ad *ire*: cfr. la chiosa seguente. — L'*Ottimo* (ediz. Torri, con le correzioni a pag. 649): «imperò non è da dare o concedere sopra o sottano intra le parti acquatiche ecc.; nè eziandio intra le parti aeree ecc. del nostro emisperio: imperocchè elle sono menate dalla virtù d'un medesimo cielo: e un medesimo cielo si volge ugualmente sopra esse». — [2] per operationes et attractivas — [3] cor. gra. ultra illud centrum occideret (?) — Cfr. *Anon.*

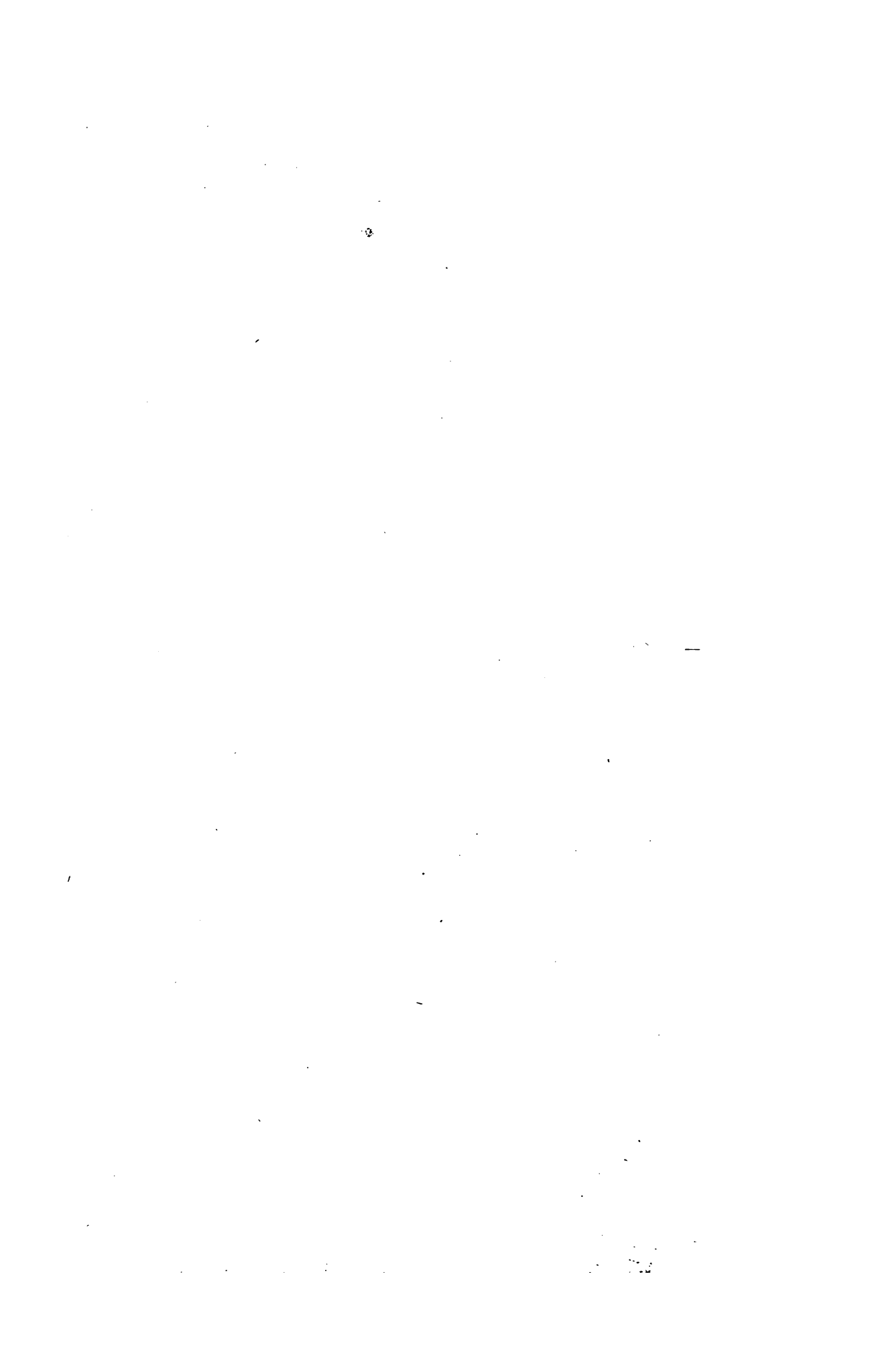
Emisperium nobis oppositum illud abusivum et in tanveniens (inconv.) sequeretur quod in ipso celo in quo est perfectissimus ordo et qualitas ordinata esset inordinata equalitas — que (quod) influentia virtusque celestis exparte emisperij nobis oppositi magis attraherent magisque agerent et moverent ipsum grave corpus quod (quam) ista media pars celi quam inisto emisperio nostro videmus — videretur etiam quodamodo elementorum errare nostra (natura) per attractionem istius gravis corporis ultra centrum — quod elementa illa emisperij inferiori centrum maioris potentie [1] et virtuti attrahende ipsum corpus grave [quam] sint Elementa Emisperij nostri — cum autem in ipso celo et orbis emisperij utriusque sit ordinata qualitas influentie virtutis et actionis — id circo lapis emissus tamquam proprium et necessarium locum naturaliter Centrum petit et ineo necessaria ratione quiescit — ex quibus sequitur manifeste quod ipse puntus sit centrum sic illud [2] medium ad quod tendunt gravia queque et in eo lapis deiectus et unum quodque grave quiescit — Quod si lapis vel aliud grave deiectum centrum descenderet et aliud versus Celum denecessitate ascenderet quod per naturam est inpossibile gravi corpori — si apunto illo retrocederet versus emisperium nostrum ascenderet etiam quod est inpossibile — et sic manifeste concluditur quod centrum istud Jnter ceteras partes infernj [est] pars terribilior et profundior que acelo et ab ipso deo primo [principio] est remotior — Et propterea in hoc profundo velud convenienti sede et sic acerbo Justo dey Judicio cruciatur et manet ipse Angelus tenebrosus Lucifer quum adversus creatorem suum Elatus temeritate superbie voluit sibi similis apparere — dequo scribit Ysayas dicens quomodo descendisti decelo Lucifer qui mane oriebaris.

Appilliossi alle vellute coste divello in vello giu discese e poscia tral folto pelo alle gelaste croste — Dicit textus quod Virgilius cum ipso Dante — cum ipse Lucifer esset congelatus in glacie et pilosus — aprehendit pilos ipsius luciferi — et ipsos

[1] inferioris essent maioris potentie — [2] punctus sive centrum sit illud

apprehendens et tenens descendit usque ad ancham ipsius Luciferi — et cum ibi descendisset ibi invenit Centrum — cum ipse lucifer sit medius versus emisperium nostrum acapite usque ad Ancham et medium versus emisperium aliud abancha usque ad pedes — et sic medium remansit ultra Centrum et medius remansit et excesit Centrum — id circo capud invenerunt prius qui (quod) — sicut ponit auctor — exparte alterius emisperij ruit precipite ex celo — sed cum ipse Virgilius pervenisset et descendisset ad centrum et sic ulterius descendere non valebat — volens ad aliud emisperium pervenire opportuit ipsum ad scendere hoc modo quod ipse Virgilius noluit (volvit [1]) faciem versus Anchas et tibias Luciferj et pilos ipsius Capiens per eos ascendit cum dante versus aliud emisperium et ad id postea Emisperium pervenerunt — et exiverunt per formam (foramen) cuiusdam montis — et ibi ipse dantes se posuit ut sederet adversus — quod ipsius Luciferj tibie stant erecte — videns autem ipse Dantes diem et solem — in hoc [nostro] emisperio erat [h]ora versus sero — amirabatur profunde quod in modico cursu temporis — scilicet huius descensus et ascensus ipsius nox sic celeriter transivisse[t] — quod videbat solem in eo Emisperio in quo erat — et propterea ad tollendam admirationem ipsius Virgilius dixit danti — duo sunt Emisperia — nostrum et id quod est nobis oppositum ab alia parte celi — et quotiescumque dies est nobis nox est in alio Emisperio — et *ergo quia* nox erat nunc in alio emisperio antequam Centrum et Ancam Luciferj per transires — idcirco solem et diem invenis in isto Emisperio id (ad) quod ascendisti cum per Ancam Et tibias ipsius Luciferi ad partes istas superius pervenisti — et hoc est quod dici textus ille — *Et ellj amme* etc.

Deo gratias amen [2] —

[1] Cioè: uoluit, *volvit* — [2] Questa frase, che è scritta nel codice con inchiostro rosso, dà per finito qui il commento di ser Graziolo; ma è noto che mancano tre chiose.

GLI ESAMETRI LATINI

DEL CODICE DI SANDANIELE

RESTITUITI ALLA LEZIONE ORIGINALE

AVVERTENZA.

Sugli *Esametri del codice Fontanini falsificati da Quirico Viviani* io intrattenni altra volta l'Accademia di Udine, dimostrando ch'essi ci offrono la più antica tra quante versioni latine si conoscano del divino poema. « Vista la importanza del documento », la critica espresse fin d'allora il voto che io ripubblicassi « tutt'intero il frammento di versione, attenendo*mi* con scrupolo al codice »; ora che mi se n'offre il destro, appago di buon grado il ragionevole desiderio, anche perché di quanto contiene il prezioso manoscritto sandanielese nulla più rimanga d'inedito (Cfr. *Atti dell'Accad. di Udine*, Serie II, vol. VIII ed estratto: A. Fiammazzo, *I codd. friul. d. D. Com.*, Ud. Doretti, 1888; N. Tommaseo, *Dizion. estet.* Vol. I, pagg. 134 e 135 not. 1, Milano, 1860; *Giornale stor. della letteratura italiana*, Vol. XI, pag. 488).

[Capitulum IV]

Nunc discendamus meus incipit ecce Poeta
Turbidus exangui facie cecum hunc tenebrarum
Mundum · et primus ero pergens · tuque esto secundus · 3
Ast ego mutatum cernens invate colorem,
Quis me securum faciat dux optime dixi,
Cum te pallentem videam · qui reddere tutum 6
Me solitus fueras michi cum timor ullus inesset.
Ille ait · ansietas gentis quam valle subista
Damnatam novi nostra facie pietatem 9
Illam depingit tibi que timor esse videtur ·
Aggrediamur iter · Conpellit me vialonga
Ut properem · sic se tulit · et me sic quoque fecit 12
Ingredier primum circum qui cingit abissum ·
Illic auditu non fletus non ululatus
Percipitus · Verum suspiria quis tremit aer 15
Eternus · tantus vigor illis tanta que vis est ·
Hec contingebant diro causante dolore
Sic sine martirijs quo gens illic numerosa 18
Tangitur infantum mulierum sive virorum ·
Preceptor que meus michi tunc · tu non petis · Inquit

Offro qui le principali differenze fra il testo del codice e quello dell'edizione, ascurando le grafiche secondarie (Ved. *La Divina Commedia giusta la lezione 'el codice bartoliniano.* Udine, Fratelli Mattiuzzi co' tipi del Pecile, 1823-'27; ol. I, pag. 309 e segg.).

1 **descendamus** — 7 **mihi**... **inesset?** — 15 **percipitur**.... **queis**

Ille est qui avitos vates superavit homerus · 84
Alter qui sequitur flaccus Satyrus Venusinus ·
Tertius est naso lucanus et ultimus Jlle est ·
Qui me nam mecum convenit quilibet horum 87
Nomine quo sonuit vox sola ut cernit honorant ·
Et bene sic faciunt · cum sit denis in decorante ·
Meque illam vidisse · scholam pulchram ac venerandam · 90
Gaudeo commemorans cantus merito dominorum
Illius altisoni qui cuntis prominet · et qui
More Aquile cantus alios super evolat omnes · 93
Et aliquale simul postquam inter se tenuissent
Colloquium subito quasi me salvere juberent,
Acclines vultus in me vertere Poete · 96
Surrisit que videns gestum hunc meus inde magister ·
Plus que michi chorus ille sacer concessit honoris ·
Nam que sui voluit me de numero gregis esse 99
Sic que fui sextus tantos inter sapientes ·
Sic usque ad lumen pergentes plura vicissim
Contulimus sensu que gravi urbisque facetis 102
Utque tacere alibi est sic pulchrum ibi verba profari ·
Nobilis ad Castri tandem pervenimus imum,
Quod settem circumvallatum est menibus altis, 105
Undi que defensi pulchro labente fluento ·
Hoc ut tellurem duram transivimus atque
Per septem portas his cum sapientibus intro · 108
In viridemque plagam pervenimus at que recentem
Continet hec gentes oculis tardis gravibusque
Est quibus aspectu reverentia grandis in ipso · 111
Urba que rara quidem · et dulcis vox si qua loquantur ·
Tunc ad anglorum nos met contraximus unum

84 qui **antiquos** vates — 88 **cernis** — 89 sit **decus** — 94 **Hoc aliquale** — 97 **Subrisitque** — 102 **verbisque** facetis — 109 atque **verendas** — 112 **Verbaque** rara... **loquuntur**

Lux ubi clara nitet · locus est et apertus et altus · 114
Unde videri omnes poterant plaga quos habet illa ·
Illinc magnarum viridi sub gramine ducta
Spirituum linea, mostrantur sponte figure 117
Quales et quantas mens commemorans hilaratur ·
Hic ego matronam vidi quam maximus Atlas
Progenuit multa cum progenie sociatam 120
Inter quos erat Eneas et fulgidus Hector ·
Caesar et armatus, griphinis notus ocellis ·
Vidi Cammillam · Vidi quoque patasileam · 123
Vidi ex adverso regem residere Latinum ·
Cui comes in solio sua nata lavina juxta est ·
Illum ego preterea brutum vidisse recordor 126
Cujus tarquini virtute superbia pulsa est ·
Julia · Cornelia · lucretia · martia cetum
Unbrarum egregium conplent · solus que seorsum 129
Sed saladinus erat, Secta divisus ab omni · ·
Altius est oculos postquam admirando levassem
Illorum qui multa sciunt residere magistrum 132
Inter philosophos video · quem cetus honorat ·
Quem que amiratur circumfluus at que celebrat ·
Hic autem vidi socratem vidi que platonem 135
Qui duo pre cuntis illi sedere propinqui ·
Est ibi democritus qui mundum casibus esse
Tradit suppositum · Enpedocles thales que zenon que 138
Est et Anaxagoras diogenes eraclitus que
Atque diascordes · Illic mirabilis orpheus ·
Post hos et Senecam vidi vidi Ciceronem 141
At que linum engriden geometram quem ptholomaeus
Astrologus sequitur · Juxta que Hypocras · Galienus

114 est **adapertus** et — 116 **Illic magnorum vidi . . . ductam** — 117 **lineam** — 118 **promemorans** — 123 **Penthesileam** — 130 **dimissus** ab omni — 131 Altius **ast** oculos **admirando** — 140 **Dioscorides** — 142 **Euclidem geometram**

At que avicenna pateat · post quos et averrois · Ille 144
Commentator adest, vasti que voluminis auctor ·
Non ego de cuntis possum modo dicere plene
Nam me tam longi conpellit thematis ordo 147
Sepius ut factis sint deficientia verba ·
Inque duos redit illa cohors senaria tantum ·
Me que alio dux ipse meus jam tramite secum 150
Aera per tremulum solito nec more silentem
Ducit ubi nemo est cui lux deserviet ulla ·

[Capitulum ·V]

Sic et deprimo descendimus inque secundum
Cui minor est orbis circum transimusamarum
Qui quanto minor est tanto dolor acrior illi est · 3
Illic terrificos minos clamore sedebat
Ringens horribili · Qui culpas discregat omnes
Et pro cincture numero dijudicat unbras · 6
Judice nam postquam male natus spiritus illo
Coram profertur sua crimina sponte fatetur ·
Tunc rex horribilis qui certus et indubitatus 9
Cognitor est scelerum mox hunc pro crimine penam
Destinat ad propriam peccato convenientem ·
At que cotum minos cauda se cingit inorbem 12
Totus pro merita gradus assignatur eidem
Inferni pena · Sic tacito cuilibet umbre
Quo fuerit damnata loco sine fine patescit · 15
Unbrarum semper coram hoc stat judice turba
Plurima · Judicium vadunt audire vicissim ·
Dicit his excusant he volvuntur que deorsum · 18

144 **patent;** post **hos** — 146 possum **nunc** dicere — 148 Saepius **in** factis — 152 **deserviat** — 4 **terrificus** — 5 **discrepat** — 12 **Et toties** Minos — 13 **Totus** — 14 sic **facto** — 18 Dicit **is, excusat** se

O qui venisti hospitium hoc calcare dolentum
Sic michi rex minos cum me desede videret
Vociferans inquit tam grandis tamque operosi 21
Officij linquens actum illud qualiter intres
Respice · quis ve is sit dequo confidis eundo ·
Nec te huc intrandi vincat tam dira libido · 24
Cui dux ipse meus · Cur tantum vociferans es ·
Huic iter hoc non inpedias fatale sacrumque
O minos sic namque placet · sic namque jubetur 27
Regnat ubi qui cunta potest · plus querere noli ·
Incipio nunc jam voces sentire dolorum ·
Nunc mestas audire notas · Nunc venimus illuc 30
Plurimus attonitas ubi fletus perculit aures ·
In que locum qui luce caret pervenimus omni ·
Est ibi mugitus qualem mare cepe procellis 33
Cum fremitu parit oppositis certamine ventis
Tartareus cui nulla quies agitare rapina
Nunquam turbo sua vaxatas desinit unbras · 36
Cumque adprecipitem se pervenisse ruinam
Conspiciunt oritur stridor conplantus et ingens ·
Hic blasphematur virtus divina patenter · 39
Hic suplicijs animas sensi cruciatas
Blanda quibus potior Venus extiterat ratione ·
Ac veluti sturnos stridentis tempore brume 42
Ipsorum portant ale · sic nunc reproborum
Spirituum turmas portabat flatus averni,
Nunc huc nunc illuc nunc sursum · nunc que deorsum · 45
Non illas unquam reficit spes ulla quietis
Nedum illas pene relevet spes ulla minoris ·
Ut que grues liquido peregrinas sepe videmus 48
Aere prolixam de se lineam facientes ·

22 **quale locum** intres — 31 **percutit** — 33 mare **saepe** — 40 Hic **ego suppliciis** — 47 **relevat**

Tollentes que suas querulas ad sidera voces
Sic ego tunc animas fuscum per inane relatas 51
Ve ve stridentes sensi et ve ve repetentes ·
Tunc bone dux inqui michi nunc edissere queso
He que sint unbre quas sic niger hic domat aer · 54
Illarum princeps multarum olim induperatrix
Inquit linguarum fuerat · Veneremque nephandam
Sic imitata palam que matrem nubere nato 57
Ut culpam tegeret qua se norat maculatam
Pro licito duas voluit fratri que sororem ·
Hec uxor niniregis fuit assiriorum 60
Et sibi successit regno semiramis illa
Que terram tenuit cui soldanus dominatur ·
Altera que primam sequitur sidonia dido est 63
Cui mortem properavit amor cineri que sicchei
Que male fida fuit · Post hanc sequitur cleopatra
Inqua tam multum potuit furibunda libido · 66
Vidi elenam pro qua tam pessima tenpora grais
Sed peiora tamen frigibus sunt lapsa maritis ·
Eaccidem vidi magnum quem denique grandis 69
Vicit amor pugilem que suum prefecit ad imum
Illic et paridem · Tristanum mille que plures
Unbris obstendit · digito quas nominat omnes 72
Quas crudelis amor vita privavit amena ·
Has postquam illustres dominas pugiles que vetustos
Sic dumen recitare meum per nomina sensi 75
Perculit attonitum pietas illos miserantem
Tunc ego sic cepi · Venerande poeta libenter
Illos qui pariter tanta levitate feruntur 78
Alloquerer paulum · maro sic ait · ergo videto

52 sensi, **vae vae** — 54 niger **edomat** aer — 59 Pro **libito licitum** voluit
68 **Deteriora sed in Phrigibus** — 69 **Pelidem** vidi — 72 **Umbras ostendit**
75 Sic **Lumen** — 76 **Percutit**

Cum nobis volitando quidem fuerint propriores ·
Tunc illos per eum dulcem rogitabis amorem 81
Qui sic hos pariter binos conducit et illi
Mox venient · Igitur procurato vigilanter ·
Cum que illos nobis ventus facit esse propinquos 84
Labra movens o dic anime quibus ansia sors est
Nostrum acolloquium nullo prohibente venite ·
Cum que hec dixissem quales in amore columbe 87
Quas dulces nidi revocant stridentibus alis
Mox ad nos pariter volitant per inane malignum
Tristem linquentes dictam a didone cohortem 90
Tanta fuit nostris vis ac substanzia verbis,
Se que simul sistunt · quarum sic una locuta est ·
O cui multa data est celesti gratia dono · 93
O que benignum animal cui nostra videre per atrum
Aera collibuit mala fata statum que prophanum
Vulnere sanguineo qui pulcrum tinximus orbem 96
Eterni regis si te nossemus amicum
Huic pro pace tua repetitas porrigeremus
Nenpe preces nostre quoniam miserere ruine · 99
Dic quid nunc audire velis · et themathe sub quo
Sermonem facimus · nobis audire placebit
Vos vobis que loqui · Dum sic tacet ut modo ventos · 102
Urbs ubi nata fui · est sita litore qua Padus ingens
In mare precipitat · sibi firma sequacibus ut pax
Sic cum finitimis · Amor hunc qui nobile carpit 105
Cor hominis subito corpus dum cerneret illud
Cui subjecta fui · cuique innata venustas
Sic me prostravit, cepit captum que peremit · 108
Me que simul pariter famam ledendo decoram ·
Idem me cepit qui nulli parcit amato ·

80 **propiores** — 83 Igitur **persta** vigilanter — 86 Nostrum **ad colloquium**
101 Sermones **fieri** nobis — 102 **ventus** — 105 **Sit** cum

Aurata que meum tetigit sic cuspide pectus 111
Ut nos ut cernis senper comitetur amantes ·
Hic amor incestus mortem conduxit ad unam
Nos pariter geminos · hic et nunc sine fine ullo 114
Coniuntos agitat pena pro crimine digna ·
Uno qui gladio binos confixit in ira
Supplicijs cruciat meritis inferna Caina · 117
Talia sunt nobis geminas porrecta per unbras ·
Has animas lesas, sua pessima fata loquentes
Postquam intellexi vultum pensando deorsum 120
Tam longe tenui dum dux michi diceret ipse
Quid pensas · cui mox respondens. proh dolor inqui
Quam dulces cure quam dulcia vota ruentes 123
Ad presens baratrum duxit tantos que dolores ·
Post ad eos faciem verti sic ore locutus ·
O francisca tuum me martyrium lacrimantem 126
Efficit at que pium · nec non tibi conpatientem ·
Dic michi nunc Jter suspiria dulcia vobis
Quomodo concessit furor inconcessus amoris 129
Ancipitis voti letale agnoscere virus ·
Illa refert misero maior non est dolor unquam
Quam jam preterite reministi prosperitatis 132
Cum miser est · istud que tuus doctor bene novit ·
Sed si radicem nostri cognoscere amoris
Tanta cupido animum tangit dicam velut illa 135
Que plorans loquitur · Nam cum librum legeremus
Qui lancilocti insanum pertractat amorem
Et soli essemus · foret et subspectio nulla 138
Multotiens scriptura oculos hinc inde placentes
Illa repercussit · nos et pallere coegit ·
Unicus at puntus nos expugnavit ad imum · 141

114 **fine sine** — 124 **Duxere ad praesens barathrum,** tantosque — 128 nunc **inter** — 132 **reminisci** — 141 Unicus **ut punctus**

Namque legendo locum cum pervenisset ad illum
Quando tantus amans ori exoptata geneure
Oscula defixit tremulis tunc basia nostris 144
Iste genis fixit · liber inter nos galeottus ·
Conpositor que suus fuit et non legimus ultra
Illo plura die · Verba hec dum spiritus· unus 147
Diceret illorum plorabat spiritus alter ·
Me quoque prostravit tantum pietas que dolorque
Quod mox deficiens cecidi quasi mortus essem · 150

[Capitulum VI]

Adreditum mentis pia quam miseratio bini
Clauserat affinis cum glos leviter que gementes
Narrassent casum deflende perditionis · 3
Quo pro tristitia grandi confusa jacebat
En coram video nova vexamenta novos que
Undi que vexatos faciem quacumque moverem · 6
Et quacumque oculos flentes versare daretur ·
Tertius ut cerno me jam circumdabat orci
Circulus · iste gravi eterna · gelida maledicta · 9
Percutitur pluvia · Mos hic novus hic nova numquam
Regula conspicitur · quassatur grandine grossa
Et tinta versatur aqua preturbidus aer 12
Fetor et horribilis terram que hec suscipit implet ·
Hic fera crudelis diversa que cerberus ingens
Hanc super infaustam que gens summersa jacebat 15
More canis latrans resonat clamore trifauci
Hic untam Demon barbam qui gestat et atram
Atque rubescentes oculos ventrem quoque latum 18

143 exoptata **genisque** — 149 **Et** me prostravit — 150 **mortuus** — 15 **qua** gens

Et manibus longos ungues nec non et acutos
Discerpit miseras · deglutit · dissipat unbras ·
Nut que canes facit has horrens pluvia hec ululare · 21
Sepe alij clipeum lateri sese latus offert ·
Hac illac miseri volvunt se sede profani ·
Cerberus inmanis cum nos discernere cepit 24
Ora trium pandit capitum sannas que tremendas
Detegit et nobis ostendit · nullus et artus
Permanet illius constans qui non moveatur · 27
Dux meus expassis manibus · tellure que plenis
Collecta pugnis illam mox tres in hiantes
Tartarei monstri fauces injecit abunde · 30
Ac velut horribili latrans jra que fameque
Cum canis injectum mordet pastum atque remordet
Latratum reprimit · totus que ut devoret illum 33
Protinus incunbit sic trino gucture terram
Cum deglutiret tria cerberus ora represit ·
Ante suo qui latratu melius que tonitru 36
Dixerit attonitas tanto clamore replebat
Damnatorum aures ut se jam jam fore surdas
Totis optarent votis ut rem sibi gratam · 39
Nos tramsibamus super unbras quas pluvialis
Protelit insultus nostros que pedes ferebamus
Illarum vanas super effigies quasi vere 42
Essent persone · perterram namque jacebant.
Passim omnes pariter solam si demseris unam ·
Que subito cum nos coram se vidit euntes 45
Exurgens sedit · michi tunc et talia dixit ·
O tu qui mundum sic nunc perduceris istum
Cum natus fueris prius ac ego mortus essem 48
Dic modo quis fuerim qui viventem bene nosti

21 **Utque** canes — 35 ora **repressit** — 37 **Dixeris attonitos** — 38 fore **surdos** — 41 **Proruit** insultus — 48 **mortuus**

Me que recognoschas si fas atque exprime nomen ·
Cui ego respondens · Angustia qua cruciaris 51
Te fortasse meis ita sensibus abstrahit inqui
Ut numquam vivum modo te vidisse recorder ·
Sed quis es expressis michi nunc dic obsecro verbis · 54
Quem locus iste dolens capit · et que tanta fatigat
Pena ut si major pena est nullam puto certe
Que plus displicent penam fore · Tunc ait ille · 57
Urbs tua que tanti plena est livoris ut illo
Jam saccus manet vita durante serena ·
Me secum tenuit · vos cives nomine Ciacchum 60
Conveniente gule cuius dannosa nutrirunt
Crimina me nimium vestra appellastis in Urbe ·
Grandinis ad pluviam nunc hic ut cernis olentem 63
Disrunpor · nec solus Ego sum spiritus ista
Tristis qui pena crucier · nam criminis omnes
Ejusdem esse reas scito quas conspicit unbras 66
Et simili semper pena sine fine domantur ·
Nec verbum ulterius fecit · Cui talia reddo ·
Supplicium michi Ciacche tuum tam displicet ut iam 69
Provocet ad lacrymas · michi sed dic obsecro siscis
Ad quem venturi finem sunt denique Cives ·
Urbis partite et si quisquam iustus in ipsa est · 72
Dic etiam causam siscis discordia tanta
Cur illam infaustam modo sic invaserit Urbem ·
Respondit Ciacchus · post longam sedictionem 75
Ad gladios tandem venient ictus que cruentos ·
Et pars silvestris multo cum ulnere partem
Mox aliam pellet · post hec opus est eadat ista 78
Infra tres soles · et quod pars illa resurgat ·
Auxilio talis qui nunc in litore pauscit

57 **displiceat** — 61 **cui** damnosa — 63 **pluviam** — 70 si **fas** — 73 si **fas** — 77 cum **vulnere** — 80 **pausat**

Elatam que diu frontem dominando tenebit · 81
Ponderibus duris aliam sibi subijciendo ·
Inde licet multum que fleam multum que fremischam.
Sunt ibi iuxti duo et non appretiantur ibidem · 84
Pestis avaritie faustus que ire que faville
Sunt iter cruces quibus hec discordia crescit ·
Urbis et illius corda accendere colentum · 87
Hic que sono ciacchus finem posuit lacrymoso ·
Cui ego · quin inqui volo te referente doceri ·
Et tibi ne grave sit queso michi dicere plura 90
Munere precipio · teglarius et farinata
Qui tam spectabiles cives digni que fuere
Quin etiam Jacobus Rusticutio patre natus 93
Moscha que et henricus nec non alij bene gestis
Qui ingenium posuere suum modo dic ubi sistant ·
Te precor et doceas ut eos cognoscere possum. · 96
Namque sciendi ubi sint stringit me magna cupido ·
Hoc est si gaudent suavi dulcedine celi ·
Vel si supplicijs istis torquentur averni · 99
Respondens hi sun animas inter nigriores
Et varijs inquit diversos excruciantur
Infernis penis per ciclos flebilis Orci · 102
Si tibi sit cyclos descensus ad inferiores
Horum quemque suos poteris pergendo videre
Inter cum similes · Sed nunc precor ut remeantem 105
Cum te dulcis habet Mundus me tunc ad amicas
Notorum mentes sortem quoque nostram ·
Nec tibi nunc dico tibi nec respondeo plura · 108
Dixerat. et rectos mox obliquavit ocellos ·
Me quoque respessit paulum · frontem que reclinans

83 **fleat... fremischat** — 86 **Sunt tres, tamque truces** — 91 **praecipuo** — 92 tam **conspicui** cives — 96 **possim** — 97 ubi **sint** — 100 **hi sunt** 105 Inter **consimiles** — 107 mentes, **et nostri fata reportes**

Mox cecidit · reliquis que parem se miscuit orbis · 111
Dux meus his visis non expergiscitur inquit
Hic citra horribilem sonitum vocis que severe
Angelice que tube · quum hostilem ditionem 114
At que potestatem turbato rege videbit ·
Et propriam rursus carnem propriam que figuram
Assumet · tristem que sonum reboantis Averni 117
Audiet · Ergo jllam mixturam grandinis atque
Spirituum fedam et pluvie tramsimus jnertu
Passu de vitis obiter tractando futuris 120
Ex his tunc inqui, dic ore colende magister
Hec cine tunc crescent vel erunt tormenta minora,
Post ubi terribilis fuerit sententia lata, 123
Aut quantum ad presens animas tantum cruciabuntur
Ille recurre tuam referens ad philosophiam
Ponentem dixit quod quam perfectus est quid 126
Tam plus id sentit bona plus sentit ve dolores ·
Hec sacra gens quamvis possit perfectio nulla
Cedera vera sibi multo magis attamen ultra 129
Quam citra carnis reditum manet esse resumpto ·
Ibamus pariter stratam illam circuendo
Plura satis quam nunc referam simul anbo loquentes 132
Donec ad extremum callis pervenimus jmi
Est ubi descensus · sed et hic invenimus hostem
Magnum plutonem nigro solio residentem · 135

113 vocisque **supremae** — 114 tubae, **tum cum** hostilem — 119 **transimus inerti** — 121 his, **hinc** inqui — 124 **cruciabunt** — 126 dixit, quod **quo perfectius** (*L'* **i** *è, nel* **perfectius** *del codice, di seconda mano*) — **127 Tanto plus** — 129 **Cedere** — 131 **circumeundo**

[Capitulum VII]

Pape san aleph voces has congeminatas
Dis ubi nos vidit, stupefactas, vociferans que
Atroci sonitu, et multa raucedine vocis, 3
Protinus emixit · Sapiens tunc nobilis ille
Omnia qui novit, quo me corroboret inquit ·
Non tibi formido noceat tua · Nam tibi vires 6
Que sibi sint ulle descensum hunc non retinebunt ·
Post hec inflatam effigiem se vertit ad illam
Et taceas inquit taceas maledicte licaon · 9
Te que tua rabie consumas intus et extra ·
Istud iter declive putes non est sine causa ·
Sic et enim incelis sursum placet atque iubetur, 12
Fecit ubi Micchael valido mucrone superbi
Vindictam stupri · Tunc sicut turgida ventis
Mox revoluta cadunt cum navis frangitur arbor 15
Carbasa sic rabies cecidit mox illa furentis
In manis que fere · cum talia dicta Maronis
Audijt egregij · Sic nos descendimus ergo 18
Ad quarti barutrum ciclis plus accipientis
Tristantis ripe mala que capit omnia Mundi ·
Ovis iustitie solio delapsa superno · 21
Quis tot constipat miseris tormenta profanis ·
Tot que novas penas quot pergens undique vidi ·
Cur que adeo nostrum nos crimen dissipat ipsos · 24
Hic veluti fluctus ubi fur est mersa caribdis
Fluctibus oppositis numquam confligere cessant
Sic opus est similem faciat gens Jlla coroim · 27
Hoc ego sub quarto gentes vidi nisi fallor

2 stupefactus — 4 emisit — 17 Immanisque — 19 barathrum cycli — Oh! vis justitiae — 25 ubi fervet mersa — 27 gens illa choream

Innumeris plures quam ciclis omnibus ante
Preteritis vidi variis de partibus ortas 30
Vi mamillarum pregrandia pondera magnis
Passim volventes ululatibus atque boatu ·
Hircorum ritu bini se percutiebant 33
Frontibus adversis clamantes vocibus altis
Alter cur retines · alter cur cunta profundis ·
Sic quoque per tetrum circum sine fine redibant 36
Undi que ad oppositum puntum sua vociferantes
Ictibus injectis fremitantia metra vicissim ·
Post hec se reliquam mox ut pervenerat illuc 39
Ad pugnam medio vertebat quilibet orbe ·
Ast ego contrito mihi jam quasi corde magister
Care precor dixi · nunc mihi edissere que gens 42
Hec est · et numquid fuit horum quilibet olim
Clericus ad levam quibus est cervice corona ·
Ille ait · obliquis habuit primaria vita 45
Mentibus hos adeo cuntos ut opes sibi forte
Concessas nunquam mensura aut ordine recto
Tractarint ultra vel citra distribuendo 48
Quod justum fuerit semper · sed et hoc satis harum
Delatrant voces dum binos congrediuntur
Ad cicli puntos · ubi eos contraria culpa 51
Disgregat · istorum qui non cervice pilosum
Tegmen habent teneas quos quilibet extitit ante
Clericus · hic cernis Papas hic Cardi-que-nales 54
In quibus emanat pre cuntis gentibus ingens
Crimen avaritie · Cui tunc mox taliter jnqui ·
Hos inter tales aliquos ego nosse profecto 57
Debuerim quos inmundos hoc crimine sensu ·
Tunc Maro sic jnquit · cura stimularis jnani ·
Horum qui nullus noverunt vita maligna 60

36 Sic **qui** per — 42 dixi **mihi nunc** — 49 satis **horum** — 58 crimine **sensi**

Notitia facit hos obscuros prorsus abomni ·
Eternum a binis geminos venietur ad ictus ·
Isti de tumulis mundo expliciente resurgent 63
Cum pugnis clausis sed et illi crine retonso ·
Res male largiri nec non male res retinere
Abstulit his pulchrum mundum posuit que duellum 66
Hos ad perpetuum · nec pulchrum hic dicere nunc est
Quale sit id bellum · Fili nunc ergo videre
Quippe potes clare quam curta sit ista bonorum . . . .

---

63 mundo **excedente** resurgent

INDICE.

Prezzo Lire 4